

**LE COSE MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA DI ROMA.**

Done si tratta delle Chiese, Stationi, Indulgenze, & Reliquie de i Corpi Santi, che sonno in essa.

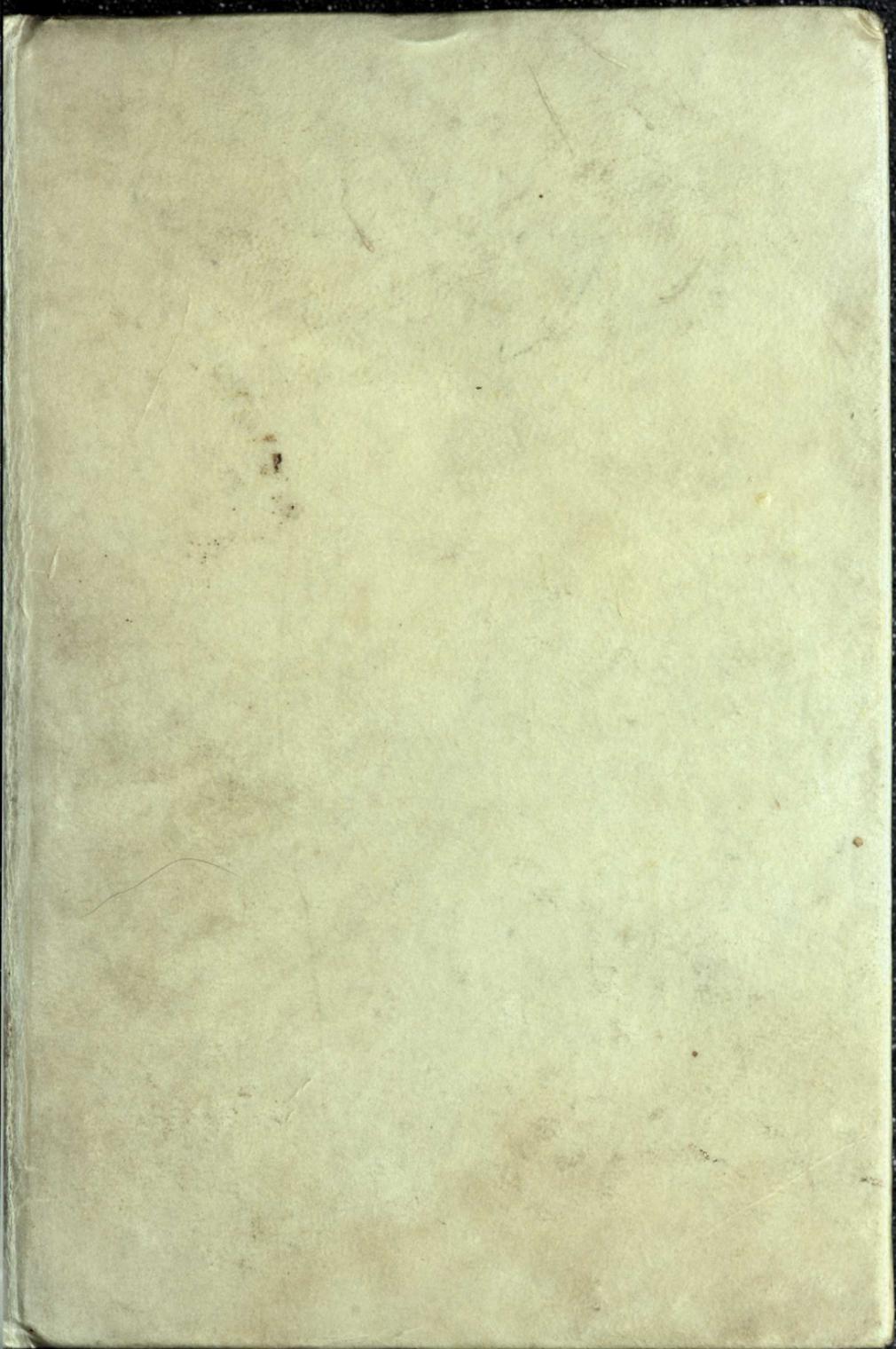
Con un breue Trattato delle Antichita, chiamato

La Guida Romana.

Et i nomi de i Sommi Pontefici, de gl'Imperadori, de i Re di Francia, Re di Napoli, de i Dogi di Venetia & Duchè di Milano: ultimamente ristampate.



(1553)



V ~~5254~~

acc. Nov. 1923.

Dg 450-1582



X

~~P. 36~~
20

Schmidt 59

Dg 450-1582



**LE COSE MARAVIGLIOSE
DELL'ALMA CITTA DI ROMA.**

Done si tratta delle Chiese, Stationi, Indulgenze, & Reliquie de i Corpi Santi, che sonno in essa.

Con un breue Trattato delle Antichita, chiamato

La Guida Romana.

Et i nomi de i Sommi Pontefici, de gl'Imperadori, de i Re di Francia, Re di Napoli, de i Dogi di Venetia & Duchè di Milano: ultimamente ristampate.



(1553)

Ms 450-1582



2 cc. Nov. 1923



X

DELLA EDIFICATIONE

di Roma, & successo fino alla conuersione
ne di Constantino Magno Imperas
tore, & de la donatione fatta a
li Sommi Pontifici della
S.R. Ecclesia.



R O M O L O primo
Re, & fondatore della Citta
ra di Roma, la edifico gli
anni del mondo 4333. a di
21. de Aprile, sopra la riu
del Teuere 15. miglia lon
gia al Mare Tyrrheno, dos

poi del quale ne successe sei altri Re e lultimo fu
scacciato da Roma perche Sesto suo figliuo
uiolo di notte Lucretia moglie di Collatino
& regnorono detti sette Re, anni 243. l'impe
rio delli quali non si distendeva se non mi
glia quindici.

Scacciati li Re poi ordinarono il uiuere poli
tico, & ciuile, laqual forma di gouerno duro ans
ni 465. nelquale tempo con 43. battaglie aquis
torono quasi il principato del mondo, & ui fur
no 877. Consoli, dui anni gouerno li dieci huos
meni & 43. li tribuni de soldati con potesta cō

solare, & stette quattro anni senza magistrati, & dopo Giulio Cesare, sorto titolo de Dittatore perpetuo occupo l'Imperio, & la liberta a un tratto, di modo che da Cesare Imperatore fino alli Summi Pontefici Christiani duro in Roma l'Imperio 360. anni Constantino magno Imperatore poi la ridusse alla Fede di Christo come e scritto nelle Croniche.

Perseguitaua esso Constantino come li suoi antecessori li Christiani, doue che il beato Siluestro Papa in quel tempo, con gli altri Chierici suoi stauano nascosti nel monte Sorato lontano 20. miglia da Roma, in questo tempo Dio de incurabile lepra percosse Constantino & non giouandogli aiuto di medicine, per ultimo rimedio da Medici fu consigliato che nel sangue caldo de fanciulli lattanti si lauasse, per il che essendo fatto l'apparecchio uedendo lui circa 20. milia fanciulli & le madri loro con li capelli sparsi miserabilmente piangere & lamentarsi, da tenera pietà mosso alle afflitte donne così disse non uogliati temere, perche io debbo prima morire che con la occisione di tanti innocenti fanciulli uiuere, & così detto comandò che tutti quelli figliuoli fossero alle proprie madri con doni deputati restituiti, onde per ra-

le atto di misericordia la sequente notte li
gloriosi Apostoli Pietro & Paulo gli apparsero,
dicendogli, perche tu hai hauuto in odio la
effusione del sangue de gli Innocenti figliuoli,
Il nostro Signor Gesu Christo a te ne manda,
notificandoti che per la tua salute adoperi Silue-
stro Papa, ilquale nel monte Sorato sta ascotto.
Per ilche l'Imperatore da la uisione monito man-
do per s. Siluestro & da la sua persuasione mos-
so si uesti subito di candidissime uesti e per sette
giorni continui ordino constitutioni in honore
di Gesu Christo & de tutti li Christiani, l'octa-
uo uenne alla santa Confessione postergate tut-
te le Imperiali insegne con le braccie basse in ter-
ra con grandissime lachrime se gitto allantissi-
mo battesimo, & non piu che posto nel sacratis-
simo fonte che con li proprii occhi vidde una
mano dal Cielo mandata che dalla lepra il mon-
daua, & subitamente batizzato con publico ban-
do comando che per tutto il Romano Imperio
gli Tempi de gl'Idoli fussero chiusi, & le chie-
se di Christo fussero edificate, & li Sepolcri &
reliquie de Martiri con grandissima ueneratione
fussero honorati & riueriti.

In questo tempo Helena madre de Con-
stantino che dimoraua in Berragna era per

suasa da gli Hebrei che pigliasse le loro cerimonie & che douesse lasciare la coltura de gli Idoli, & non seguire la Religione Christiana per il che lei ne scrisse a Roma al figliuolo alquale Costantino respose che uolea che in sua presenza li Sacerdoti de li Hebrei & de Christiani disputassero, & a questa disputatione vi concorsero tutti gli huomeni prudenti del Romano Imperio & congregoronsi in Roma 75. Vescoui Christiani, & 290. sacerdoti de li Hebrei senza li 12. scribi che Isaac loro summo Ponte, fece ui mando, tutti huomini dottissimi in Hebreo, Greco, & Latino, & li Giudici & Arbitri di questa lite furono doi Filosofi, che non erano ne Christianine Hebrei, l'uno chiamato Cratone, che mai da alcuno fo possibile persuaderli che dono alcuno riceuesse, ne mai haueue cosa nessuna de proprio, ne uoleua falsarsi cosa alcuna per l'altro giorno, dicendo che per non essere ricco somma securita godeua, l'altro Filosofo fu Zenosilo, costante & prudentissimo huomo, & erano di tanta ueneratione questi doi huomeni che senza dubbio alcuno da tutti era tenuto che quello che loro diceffero saria uerissimo, & quello per fermo douersi tenere. Congregati adunque cosi tutti dauanti a l'Imperatore Constantino & Helena

sua madre, fu combattimento grandissimo fra
S. Siluestro, & quelli scribi, finalmente si euis-
dentemente il beatissimo Pontefice gli conuinse,
che tutti li populi ad una voce chiamarono
che quegli di Roma discacciati fossero, liqua-
li non confessassero Christo essere figliuolo del
vero Iddio, per laquale cosa molti anchora de
loro Iudei che erano uenuti per impugnare la
santa fede si conuertirno, & essi Philosaphi giu-
dici de la desputatione anchora loro si batti-
zarono. Vno de gli scribi uolendo mostrare la
potentia dela sua fede fece a la presentia de tut-
ti menare un Toro di tanta ferocita che a pes-
na cento huomini il poteano condurre, & dis-
se gli certe parole ne le orecchie che imme-
diata cadde morto, ilquale esso scriba per forza
de parole resuscitare non potea, onde tutti gli
Hebrei prometterono che se quello nel nome
de Iesu Christo suscitasse, si bazzariano, & cosi
S. Siluestro fece, & in quella hora col segno de
la ✝ tolse la potentia nociua ad un dragone che
tutta Roma de incurabile peste contaminaua,
doue che allhora Helena madre di Costan-
tino con tutto il popolo bazzarono li piedi al bea-
to Siluestro. Essendo per questi miracoli Cons-
tantino confermato nella fede parlo al Senato
Romano si prudentemente che tutti si bazziza

sono, & di propria uolonta & amore delibe-
rorono di effaltare la sede del beato Pietro de gli
Apostoli Principe & che la Romana sede
hauesse a tenere il Principato sopra tutte le
Chiese che nel mondo fossero, & tutti quelli
Pontefici che di questa Chiesa succedessero or-
dino fossero i piu eccelsi principi del mon-
do, & che a loro posta & arbitrio potessero dis-
sponere il culto diuino, & la Christiana fede,
tenendo il Principato & Catedra de l'Apostol-
ato doue Iesu Christo comando al beato Pie-
tro la douesse tenere, & doue esso Apostolo
il Calice del suo martirio gusto. Et accioche la
dignita pontificale per pouertade non uenisse a
mancare, ma che per gloria & dignita de la se-
dia Romana crescesse, dono al beato Silues-
tro, & a tutti li suoi successori il suo palazzo
Lateranense, la Citta di Roma, tutta la Italia,
tutte le Prouintie Occidentali, Regioni, Luos-
chi Citta, & Isole, che intorno a l'Italia sono, &
lui si parti da Roma trasferendo lo Imperio in
Oriente ne la Citta di Bizantio, che poi dal suo
nome Constantinopoli fece chiamare, lascian-
do in Roma nel suo palazzo Lateranense una
Chiesa d'oro, & argento, & preziose pietre guar-
nita in honore del Saluatore nostro Iesu Chris-
to, & anchora edifico la Chiesa de li beati Apo-

stoli Pietro, & Paulo con altre Chiesie, & per le mani del padre S. Siluestro le reliquie di martiri fece raccogliere & collocare, come in questo libro si narrera a laude di Iesu Christo Signore, & Redentore nostro.

DE LE SETTE CHIESIE Principali.

LA prima chiesa laquale e sede del Pontefice si e quella di Santo Gio: uanni Laterano nel Monte Celio che fu edificata dal Magno Cōstantino nel suo Palazzo e dotata di grādissime irate essendo guasta & ruinata da gli Heretici Nicolo 4 la rifece & Martino 5, la comincio a far dipingere, & lastricare il pauimento, & Eugenio 4 la fini, & fu consecrata in honore del Saluatore, & di S. Giouanni Battista, & de l'Euāgelista da S. Siluestro li 9. di Nouemb. nellaquale cōsecratione vi apparue quella immagine del Saluatore, che infino ad hoggidi si uede sopra la tribuna de l'altare grande, laquale nō si abbruscio, essendo si la detta Chiesa abbruscata due uolte, Vi e ista sione la prima Dominica di quaresima, la Dñica delle Palme, il Giouedi, & il Sabato Santo, il sabbato innāzi l'ottaua di Pasqua, & nela uigilia

de la Pentecoste. Et nel Giorno di s. Giouanni
dinanzi porta Latina uì e la plenaria remission
ne de peccati, & la liberatione d'un'anima di pur
gatorio, & dal giorno di s. Bernardino che e
a 20. di Maggio infino al primo di d'Agosto,
ogni giorno e la remissione plenaria di pecca
ti. Et nel giorno di S. Giouanni Battista, de la
Trasfiguratione del Signore, de la Decollaz
tione di S. Giouanni, & ne la dedicatione del
saluatore, e la plenaria remissione di peccati,
Nel giorno di S. Giouanni Euangelitta vi son
no anni 28. millia de Indulgentia, & altre tan
te quarantene, & la plenaria remissione di pec
cati, Et ogni giorno uì sonno 6048. anni, & al
tra tante quarante de Indulgentia, & la res
missione della terza parte de peccati, & chi ces
lebrara, o fara celebrare nella Cappella che e ap
presso la Sacristia, liberara una anima da le pene
del purgatorio. Vi sono anchora infinite Indul
gentie, lequali, che li sapesse particularment
te non sarebbe bisogno andare al Sepolchro di
Christo o a S. Giacobbo di Galitia. Et in detta
Chiesa uì sono l'infrastrate reliquie, lequali si
mostrano nel giorno di Pasqua, dopo il uesper
ro, nel tabernacolo che e sopra l'altare de la
Madalena, il Regno con ilquale Constanti
no incorono S. Siluestro, il capo di s. Zaccar

ria padre di s. Giouanni Battista il capo di s.
Pancratio martire, dalquale tre giorni contis-
nui uscì el sangue, quando questa Chiesa fu
abbrusciata da gli ererici, delle reliquie di San-
ta Maria Maddalene, una spalla di s. Lorenzo
vn dente di s. Pietro Apostolo, il Calice nel-
quale s. Giouanni Apostolo, & Euangelista,
per commandamento di Domit. Imperat. beue il
veneno, & non li ptote nocere La catena con
laquale fu legato quando fu menato da Efeso
a Roma, & una sua tonicella, laquale essenz-
do posta sopra tre morti, subito risuscitorano,
De le cenere, & cilizio di s. Giouanni Battista,
Del latte, capelli, & uestimenti de la gloriosa
uergine Maria, La camisa che lei fece a Giesu
Christo, Il pannicello con ilquale il nostro Res-
dentore sugo li piedi a li suoi discepoli, La can-
na con laquale fu percosso il capo al nostro
Saluatore, la ueste rossa che gli messe Pilato,
tinta del suo preciosissimo sangue, del legno
de la Croce, Il uelo de la gloriosa uergine, col
quale fu coperto le patti pudende di Giesu
Christo in Croce, il Sudario, che gli fu posto so-
pra la faccia nel sepolcro, & di l'acqua, &
sangue che gli uscì del costato. Sopra l'altare
Papale, in quelle graticolate di ferro vi sonno
le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro, &

Paolo & ogni uolta che si mostrano, ui e Indulgentia d'anni tre millia a gli habitanti in Roma, che ui sono presenti, a li conuicini, set millia, & a quelli, che uengono di lontana paese dodeci millia, & altre tante quarantene, & la remissione de la terza parte di peccati, & sotto il detto altare, e l'oratorio di san Giauanni Euangelista, quando fu condotto a Roma prigione, Et quelle quattro colonne cancellate di rame, che sonno dinnanzi al detto altare, sonno piene di terra Santa portata di Gierusalem, & furono fatte da Augusto de li sproni de le Gallee, che lui prese nella battaglia nauale d'Egitto, & li pose nel Comitio. Ne la Capella, che e appresso la porta grande vi e l'altare che teneua S. Giouanni Battista nel deserto, l'Arca Federis, La Verga d'Aron, & di Moise, & la tauola, sopra laquale il nostro Saluatore fece l'ultima cena con li suoi discepoli, le quali cose furono portate a Roma di Gierusalem da Tito, Et di sopra da un capo de la Sala, doue fu fatto l'ultimo Concilio Lateranense, ui e sopra quattro colonne la pietra sopra la quale fu giuocata la uelte del nostro Redentore, Et da la pietra in giu per quanto si dice e la misura di la sua grandezza, Et da l'altro capo de la Sala vi sonno tre porte di marmo, lequali erano nel

palazzo di Pilato in Gierusalem, & dicono, chē
per quelle fu condotto il Saluator nostro a
Pilato. Et quelle due sedie di porfido, che son
no fuori della capella di s. Siluestro per quanto
si dice, furono ordinate, dopo che quella femi
na fu Papa, per toccare li testicoli de i nuou
Pontefici, & l'ultimo Diacono fa questo ufficio.
Ma Platina ne la vita delli Pontefici dice altra
mente. Et la finestra di marmo, che sopra la
porta di detta capella era nella casa di maria
Vergine in Giudea, & dicono che per quella
entro l'Angelo Gabriele ad annunciarli l'incar
natione del figliuolo de Iddio, & quella scala di
28. scalini, che e a canto a la detta cappella fu nel
palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore vi
cascò sopra, & ui sparse del suo pretiosissimo san
gue, il segno del quale infino ad hoggidi se
uede. Et qualunque persona salira diuotamente
in ginocchioni sopra di essa conseguira per ogni
scallino noue anni, & altre tante quarantene
de indulgentia, & la remissione de la terza par
te delli suoi peccati. Et quella colonna in due
parti, era in Gierusalem, & si spezzo nella
morte del nostro redentore. Et ne la capella ad
dimandata Santa Sanctorum, doue non vi
entrano mai donne, & fu consecrata da Nicos
lao 3. a s. Lorenzo martire, oltre a l'altre res.

liquie ui e l'immagine del Saluatore, d'anni 12
ornata d'argento, & gemme (come si crede)
fu designata da s. Luca & finita da l'Angelo,
laquale, per ordine di Leone 4. li 14. d'Ago-
sto dopo il Vespero, quasi ogn'anno, e portata
a guisa di vn triumpho antico dai piu honora-
ti cittadini sopra le spalle scambievolmente a
santa Maria Maggiore, alla quale vi concorre
tutta Roma, & le Citra conuicine, & il giorno
seguinte dopo la messa cantata, e riportas-
ta in Laterano con la medesima pompa. Et in
simil giorno liberano di prigione 14. huomini
che vi se ritruouano essere per la uitta. Et il la-
uare di piedi al Saluatore, di s. Maria nuoua, e
offeruato in memoria del lauare che faceuano
li sacerdoti ogni anno il primo giorno d'Aprile,
la Dea Cibele, in quel fomicello, che e fuori
de la porta di s. Sebastiano uicino a la detta
chiesa uerso lhospitale, ui e anchora in piedi
di forma rotonda, & coperto di piombo, & cir-
condato di colonne di porfido, il luogo doue
si battezzo il Magno Constantino, ilquale era
adornato in questa maniera, il sacro fonte era
di porfido, & la parte, che teneua l'acqua era
d'argento, & nel mezzo ui era una colonna di
porfido, sopra laquale ui era una lampada d'oro
di libbre 50, ne laquale la notte di Pasqua in

luogo d'oglio si abbrusciaua balsamo, ne la estremita de la fonte vi era un Agnello di oro, & una statua di argento del Salvatore di libre cxxxij, con l'inscrizione, ecco lo Agnello de Iddio, ecco chi leua li peccati del mondo Vi erano anchora sette cerui, che spargeuano acqua, & ciascuno di loro pesaua libre 80. Et quelle tre capelle, che sono nicine al detto luogo Hilario 3. le consecro, una a la Croce & ui misse del legno della Croce, coperto di gemme, & quelle due colonelle che sono in detta capella cancellate di ligname furono ne la casa de la beata Vergine, l'altra, nellaquale non vi entrano donne, & fu gia la camera di Constantino, la consecro a s. Giouanni Battista, & ui pose molte reliquie, la terza a s. Giouanni Euangelista. Et l'hospidale del Salvatore, hoggi detto di s. Giouanni Laterano, fu edificato da l'Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi baroni Romani, Cardinali, & altri, ui furono anchora in detta chiesa le infrascritte cose, che hoggidi non ui sono, Constantino Mogno vi pose un Salvatore che sedeu a di 330. libre 12 Apostoli di 5 pie di luno, liquali pesauano libre 50 un altro Salvatore di 140 libre, & 4 Angeli, liquali pesauano 105 libre, lequali cose erano di argento, ui pose anchora di oro 4. Corone con li Delfini,

di libre 20. & sette altari di libre ducēto, & Hor
misda Pontefice v'offeri una corona d'argento
di libre 20. & sei uasi.

S. Pietro in Vaticano, questa chiesa fu edifi-
ficata, & dotata dal Magno Constantino, &
consecrata da s. Siluestro li 18. di Nouembre,
& ui e stazione il giorno de l'Epifania, la 1. & 5.
Dominica di quaresima, il sabbato dopo la detta
1. Domenica, il Luni di Pasqua, il di de l'Ascen-
sione del signore, il di de le pentecoste, il Sab-
bato dopo le Pentecoste, li Sabbati di tutte le
quattro tempore e la 3. Domenica de l'Aduen-
to, & il giorno di s. Marco, la 1. & 4. Domenica
del Auuento, il giorno del Corpo di Christo,
& de la cathedra di s. Pietro, ui e indulgentia ple-
naria, la Domenica de la quinquagesima e in-
dulgentia plenaria, & 28. mille anni, & tante qua-
rantene. Nel giorno di s. Gregorio e indulgen-
tia plenaria, nel di de l'Annontiatione di nostra
donna ui sonno anni mille d'indulgentia, & dal
detto giorno infino al primo d'Agosto, ui sono
ogni giorno anni 12. mille, & tante quarantene
de indulgentia, & la remissione della terza par-
te de peccati. Ne la uigilia, & giorno di s. Pie-
tro, la 2. Domenica di Luglio, il giorno di san-
to Simone, e Giuda, de la dedicatione di detta
chiesa.

Chiesa, di S. Martino, & di S. Andrea, e la plenaria remissione di peccati, Et ogni giorno ui sono anni 6048, de indulgentia, tante quarantene, & la remissione della terza parte di peccati, Et ne la festiuita di s. Pietro, & de li sette altari principali di detta Chiesa, & di tutte le feste doppie, le dette indulgentie sono duplicate, Et nella cappella di Sisto ogni giorno ui e indulgentia plenaria, Et chi ascendera diuotamente li scallini che sonno dinanzi a detta chiesa, & nella cappella di S. Pietro hauerà per ciascuono anni 7. de indulgentia. Et ne li uenerdi di Marzo ui sono indulgentie senza numero Vi sonno in detta chiesa li corpi di S. Simone, & Giuda Apostoli, di S. Giouanni Chriostomo, di S. Processo, et Martiniano, di S. Gregorio Papa, & di S. Petronilla, la testa di S. Andrea, laquale fu portata a Roma dal principe della Marca al tempo di Pio ii. & gliando incontro infino a Ponte Molle, quella di S. Luca Euangelista di S. Sebastiano, di S. Giacobbo minor, di s. Thomaso Vescouo di Conturbia, & martire, & di s. Amando, & una spalla di S. Christoforo, & di s. Stephano, & altri corpi & reliquie de santi, il nome de i quali e scritto nel libro della uita. Et sotto laltare maggiore ui e la mita delli corpi di s. Pietro, & di s. Paolo

lo, Et nel tabernaculo che e a mano dritta de
la porta grande, e la ueronica, ouero uolto
Santo, & il ferro de la lanza, che passo il co-
stato al nostro Redentore, ilquale fu man-
dato dal gran Turco a Innocentio 8. & ogni
uolta che si gli mostra habitanti di Roma, che
ui sono presenti, conseguiscono la indulgentia
di anni tre mille, & li conuicini sei milia, &
quelli che uengono di lontan paesi 12. mille
tante quarantene & la remissione della terza
parte di peccati. Vi e anchora un quadretto,
ilquale si mette ne li giorni festiui di detta Chie-
sa sopra l'altare grande, nelquale vi sono dipeti
s. Pietro, & Paolo, e fu di s. Siluestro, & e quel-
lo che lui mostro a Costantino, quando li domā-
do chi erano q̄iti Pietro, & Paolo, che gli erano
apparfi, & chi vuole questa historia legga la uita
di s. Siluestro, Quelle colonne che sono in la ca-
pella di s. Pietro, & quella che e in chiesa cācel-
lata di ferro (alla quale staua appoggiato il Salua-
tor nostro quando predicaua, & se ui si menano
dentro li indemoniati subito sono liberati)
erano in Gierusalem nel tempio di Salamone,
Honorio 1. copri questa chiesa di tegoli di bron-
zo dorate, tolte dal tempio di Giove Capitoli-
no, & Eugenio 4. ui fece fare le porti da An-
tonio Fiorentino in memoria de le nationi

che a tempo suo si riconciliorno alla Chiesa, & quel s. Pietro di Bronzo che e sotto l'organo fu gia la statua di Giove Capitolino. Et la pigna, che e nel corile, laquale e di Bronzo, d'altezza di braccia cinque, & dui quinti, dicono, che fu gia sopra la cupola della Ritonda, & che una laetta la getto giu, & fu poi portata a s. Pietro, & li pavoni furono gia per ornamento al Sepolchro de li Scipioni, & in quella sepoltura di porfido e sepolto Ottone 2. Imperat. il quale porto da Beneuento a Roma, il corpo di san Bartolomeo. Erano anchora in detta chiesa l'infrascritti ornamenti, liquali la malignita de tempi ha cōsumati. Et prima Constantino Magno pose sopra il sepolchro di s. Pietro una Croce di oro di libbre 150. 4. Candellieri d'argento sopra liquali ui erano scolpiti gli anni de li Apostoli 3. Calici d'oro di 12. libbre l'uno, & 20. d'argento di libbre 10. l'uno, 4. uasi di argento di 50. libbre luno, una patena, & un Incensiere d'oro di libbre 30. ornato d'una colomba di giacinto, & Cancellò altare di s. Pietro di oro, & d'argento, ornato di molte pietre preziose. Hormisda Pontefice gli dono 10. uasi d'argento, Giustino Imp. senior gli dono un Calice d'oro di 5. libbre ornato di gemme, & la sua patena di libbre 20. Giustiniano

Imp. gli dono un uaso doro di libre sei, circondato di gemme, doi uasi d'argento di libre 12. l'uno, & doi calici d'argento di libre 15. l'uno. Carlo magno gli dono una tauola d'argento, nellaquale era scolpita la citta di Constantinopoli, Theodorico Re lo orno d'un traue d'argento di libre mille e uinti, & di doi Ceroferrarii e l'argento di 35. libbre luno. Bellisario delle spoglie di Vitigete gli offeri una Croce d'oro di libra cento, ornata di pietre pretiose, & doi Ceroferrarii di gran pretio. Et Michele figliuolo di Teofilo Imp. di Constantinopoli gli dono un Calice, & una catena d'oro, ornato di gemme di grandiss. ualuta.

S. Paolo, Questa Chiesa e nella uia Ostiense, fuori di Roma circa un miglio, & fu edificata, dotata, & ornata, come quella di S. Pietro dal Magno Constantino, nel luogo doue fu miracolosamente ritrouata la testa di S. Paolo Apostolo, & e ornata di grandissime colonne, & altissimi architravi, & fu poi ornata di uarii marmi marauigliosamente intagliati, da Honorio 4. & fu consecrata da S. Siluestro, & ui e statio ne il Mercoledi dopo la 4. Domenica di quaresima la terza festa di Pasqua, la Domenica de la Sessagesima, & nel di delli Innocenti. Nel giorno poi della conuersione di S. Paolo ui e in

dulgentia d'anni cento e tante quarantene, & la plenaria remissione de peccati. Et nel di della sua commemoratione e la plenaria remissione di peccati. Et nel di della sua dedicatione sono anni mille de indulgentia, tante quarantene, & la plenaria remissione de peccati. Et qualunque persona uisitara la detta Chiesa tutte le Domeniche di un anno, conseguira tante indulgentie, quante conseguirebbe se andasse al santo Sepolchro di Christo, ouero di S. Giacobbo di Galitia. Et ogni di vi sono anni 6048 & tante quarantene de indulgentia, & la remissione della terza parte de peccati. Et ui sonno li corpi di s. Timotheo discipolo di s. Paolo, di s. Celso, Giuliano, & Basilissa, & di molti Innocenti, un braccio di Santa Anna madre di Maria Vergine la cathena con la quale fu incatenato S. Paolo, la testa de la Samaritana, un dito di S. Nicolao, & molte altre reliquie, & sotto l'altar grande ui sonno la mita de li corpi di S. Pietro, & Paolo, & a mano diritta di detto altare ui e l'immagine di quel Crocifisso, che parlo a s. Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo.

S. Maria Maggiore, Questa Chiesa e la prima che fusse dedicata in Roma a Maria Vergine, & fu fatta al tempo di Liberio pontefice,

da Giouanni patritio Romano, & da sua moglie liquali non hauendo figliuoli desiderauano di spendere la loro faculta in suo honore, onde la notte di li 5. d'Agosto hebbero in uisione, che la mattina seguente douessero andare nel Esquilie, & onde uedessero il terreno coperto di neue iui edificassero il tempio, & l'istessa uisione hebbe anchor il pontefice, il quale la mattina ando con tutta la corte in detto luogo, & ritrouata la neue comincio con le proprie mani a cauare & fu poi fatta la chiesa, ne laquale ui e stazione tutti li Mercordi de le quattro tpa il mercordi santo, il giorno di Pasqua la 1. Dñica de l'auuento, & la uigilia, & giorno di Natale, & nel primo di de l'Anno, nel di de la Madonna de la neue nel giorno di s. Girolamo, & della sau traslatione, laquale se celebra la uigilia de l'Ascensione, ui e la remissione plenaria di peccati. Et nel di de la purificatione, Ascensione, natiuita, presentatione, & cōcentiōe di Maria uergine, ui sono anni mille d'indulgentia, & la plenaria remissione de peccati, & dal di della sua Assontione infino ala sua natiuita, oltre le cotidiane indulgentie, ui sono anni 12. mille, & ogni di vi sono anni 6048. & tate quarante ne d'indulgentia, & la remissione de la terza parte di peccati, Et chi celebrara, o fara celebrare,

ne la cappella del p̄sep̄io liberara un'anima da le
pene del purgatorio, & ui sono in detta chiesa li
corpi di s. Matthia Apostolo, di s. Romula, &
Redra, e di s. Girolamo, il p̄sep̄io nelquale giac
que Christo in Bethelē, il pannicello cō il q̄ie la
beata Vergine lo inuolse, La stola di s. Girola
mo, la tunicella, stola, & manipolo di s. Toma
so vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue,
Il capo di s. Vibiana, di s. Marcellino papa, un
braccio di s. Mattheo Apl'o, & Euāgelista, di s.
Luca Euāgelista, di s. Tomaso Vescouo, e di s.
Vibiana, & molte altre reliquie, leq̄li si mostra
no il giorno di Pasqua dopo uespero. Et ui fur
no l'infra scritti ornamenti, Sisto 3. vi dono vn'al
tare d'argento di libre 400. tre patene d'argento
di libre 40, l'una, cinque vasi d'argento, 28. coro
ne d'argento 3. cādellieri d'argēto, vn incensieri
di 15. libre, un ceruo d'argento sopra il batis
terio. Simaco ui fece un'arco d'argento di libre
15. e Gregorio 3. vi dono una immagine d'oro
di Maria Vergine, che abbracciua il Salvatore.

S. Lorenzo fuori de le mura, Questa chiesa e
fuori di Roma quasi un miglio ne la uia Tibe
rina & fu edificata dal Magno Costantino, ilqual
gli dono una lucerna d'oro, di libre 20. & dieci
d'argento di libre 15. l'una, il cardinale Oliuieri
Caraffa poi l'orno di uarii marmi, & d'un bel

liff. sopracielo dorato, & ui e stazione la Dome-
nica de la Settuagesima, la terza Dimenica di
quarefima il Mercordi fra l'ottaua di Pasqua &
il giouedi fra le pentecoste. Nel giorno poi di S.
Lorenzo, & di S. Stefano, & per tutta la sua otta-
ua, ui sonno anni 100. & tãte quarãtene d'indul-
gentia, & la remissione della terza parte de pecc-
cati, & nel giorno dell'inuentione di S. Stefano
& delle festiuita, & stazioni di detta chiesa, ol-
tre le sopraditte indulgentie ui e la plenaria res-
missione de peccati. Et qualunque persona
confessa, & contrita entrara da la porta che e
nel cortile di detta Chiesa, & andara dal Cro-
cifisso che e sotto il porticale, a quello, ch'e so-
pra l'altare in faccia di detta porta, conseguirã
la plenaria remissione de peccati. Et chi uisita-
ra la detta Chiesa tutti li Mercordi di un anno
liberara un'anima dalle pene del Purgatorio,
& il simile fara chi celebrara, o fara celebrare
in quella capelletta sotto terra doue e il cimite-
rio di Ciriaca. Et ogni giorno ui sonno anni
6048. de indulgentia, & tante quarantene, & la
remissione de la terza parte de peccati, & ui son-
no li corpi di S. Lorenzo, & di s. Stefano pro-
tomartire, & un sasso di quelli che fu lapidato
La pietra sopra la quale fu posto s. Lorenzo
dopo la sua morte, tinta del suo grasso, & san-

gue, il uaso colquale, essendo in prigione, batte-
zo S. Lucillo, & un pezzo de la graticola sopra
laquale fu arrostito, & molte altre reliquie.

S. Sebastiano, questa Chiesa e fuori di Ro-
ma nella via Appia, & fu edificata dalla beata
Lucina, & nel giorno di S. Sebastiano, & di
tutte le Domeniche di Maggio ui e la plenas-
ria remissione de peccati, Et per intrare nelle
catecombe doue e quel pozzo, che stettero un
tempo nascosti li corpi di S. Pietro, & Paolo,
ui sono tante indulgentie quante sonno ne la
Chiesa di S. Pietro, & S. Paolo. Et ogni gior no
ui sonno 6048. anni, & tante quarantene d'in-
dulgentia, & la remissione de la terza parte de
peccati, & chi celebrara, o fara celebrare a l'al-
tare di S. Sebastiano liberera un' anima da le
pene del purgatorio. Et nel Cimiterio di Cas-
lito, ilquale e sotto la detta Chiesa ui e la pler-
naria remissione de peccati, & ui sono cento
settanta quattro mille martiri, tra liquali ui sono
18. pontifici. Et in chiesa ui e il corpo di S. Se-
bastiano, & dis. Lucina vergine, & la pier-
ra, che era nella Cappella di Domine quo uas-
dis, sopra laquale Christo ui lascio le uestigie
del piede, quando apparue a s. Pietro chi fuggis-
ua da Roma.

S. Croce in Gierusalem, questa chiesa fu edis-

ficata da Constantino figliuolo di Constantino
magno, a prieghi di s. Helena, & fu confes-
crata dal beato Siluestro li xxii. di Marzo, an-
dando poi in ruina Gregorio 2. la ristaurò, &
Pietro di Mendozza Cardinale, la rinouò, &
fu allhora ritrouato il titolo de la Croce sopra
la tribuna de l'altare maggiore, & e Titolo di
Cardinale, & ui e stazione la 4. Domenica di
quaresima, il Venerdì santo, & la 2. Domeni-
ca de l'Auuento. Et nel di de la Inuentione, &
Essaltatione, de la Croce, & sue ottaue, ui e
la plenaria remissione de peccati Et nel di de
la consecratione di detta chiesa, ne la capella
che e sotto l'altar grande ne laquale non ui en-
trano mai donne, se non in quel giorno, ui e
la plenaria remissione de peccati, & tutte le
Domeniche de l'anno ui sonno trecento anni,
& tante quarantene de indulgentia, & la res-
missione de la terza parte de peccati. Et ogni
di ui sono anni 6048. et tante quarantene de in-
dulgentia, & la remissione de la terza parte di
peccati & ui sono li corpi di s. Anattasio, &
Cesareo, una Ampolla piena del pretiosissia-
mo sangue del nostro Saluatore, La sponga con
laquale gli fu dato da beuere l'aceto, & fele, due
spine de la Corona, che gli fu posta in capo, un
de chiudi colquale fu conficato in Croce il titos

lo, che li pose sopra Pilato, del legno de la santissima Croce, ilquale fu posto da s. Helena coperto di argento, & ornato d'oro, & di gemme, uno de li trenta danari, che fu uenduto, & la mita della Croce del buon ladrone, & molte altre reliquie, lequali si mostrano il uenerdi santo, & ui furono l'infra scritti ornamenti, Costantino ui dono 4. candelieri d'argento e 4. vasi. x. calici d'oro, una patena d'argento dorata di libre 50. & una d'argento di libre 250.

N E L' I S O L A.

S. Giouanni nella Isola, in questa chiesa ui e una immagine di Maria uergine, laquale innondando il Teuere non hebbe lesione alcuna, ne manco l'acqua smorzo le lampade che gli ardeuano dinanzi.

S. Bartholomeo nella Isola. Questa chiesa fu edificata da Gelasio papa 2. & nel giorno di s. Bartolomeo ui e la plenaria remissione de peccati, & la Domenica delle palme ui e indulgentia d'anni ducento. Et ui sono li corpi di s. Paolino, di s. Superante, di s. Alberto, & di s. Marcello, liquali furono ritrouati in quel pozzo, che e dinanzi l'altare grande, & di s. Bara

tolameo, il quale fu portato da Beneuento a Roma da Ottone 2. Imp. & molte reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s. Bartholomeo, & ne la Domenica delle palme.

IN TRASTEVERE.

S. Maria de l'horto appresso ripa ci e uno hospital per li infermi Marinari. Questa madonna e di molta diuotione & ha indulgenza plenaria concessa alli pizzicaroli & herbaroli artigiani di Roma liquali li hanno la sua compagnia.

S. Cecilia similmente in Trasteuere. doue e questa chieſa fu la propria casa, & habitazione di s. Cecilia, laquale Pascale Papa la consacro ad honore di Iddio, & di S. Maria, & de Santi Apostoli. Pietro, & Paolo, di s. Cecilia, & e titolo di Cardinale, uì e stazione il Mercordi dopo la 2. Domenica di quaresima, & nel giorno di s. Cecilia uì e indulgentia plenaria Et uì sonno li corpi di S. Cecilia, & di s. Valeriano, suo marito. di s. Tiburtio, di s. Lucio Papa 1. & di s. Massimo, & molte altre reliquie.

S. Maria in Trasteuere, onde e hora questa chieſa uì fu la Taberna meritoria Transiberina, nella quale era dato dal senato alli Solda-

ti Romani, che per uecchiezza non poteuano
piu militare, il uitto per infino al fine della loro
uita, & in questo luogo doue sono al presen-
te, uicino al choro quelle due finestrelle can-
cellate di ferro, la notte che nacque il nostro
Saluatore, uscì miracolosamente da la terra un
fonte di oglio abbondantiss. ilquale per spatio
di vn giorno corse con grandissimo riuo infino
al teuere, & Calisto primo considerando questo
miracolo ui fece edificare una piccola chiesa, &
essendo poi ruinata Gregorio 3. la fece rifare da
fundamenti, & la fece maggiore, & tutta dipin-
gere. Questa chiesa e titolo di Cardinale, ui e sta-
tione il giouedi dopo la 2. Domenica di quaresi-
ma, Et ne l'ottaua de l'Assentione di nostra Dō
na ui e la plenaria remissione di peccati. Et nel
primo giorno de l'anno ui e indulgentia di an-
ni 25. mille, & la plenaria remissione de peccati.
Et ui sono li corpi di S. Calisto 1. d'Innocentio
& di Giulio pontefice, & martiri, & di san Qui-
rino Vescouo.

S. Grisogono. questa chiesa e anchor lei in
Traстеuere, & e titolo di Cardinale, & ui e sta-
tione il lunedì dopo la 5. Domenica di quaresi-
ma, & ui sono le infrastrate reliquie, un braccio
di S. Giacobbo maggiore, una spalla di S. An-
drea, il capo & una mano di san Grisogono, del

legno de la Croce, e de li capelli di Christo, una
costa di s. stefano de le reliquie di s. sebastiano
di s. Cosmo e Damiano, di s. Giuliano martire,
di s. Pietro, di s. Paolo, & di s. Mattheo Aposto-
li, di s. Urbano Papa, di san Lorenzo, di san Pri-
mo, & Filiciano, di san Georgio, di s. Cecilia, di
s. Prisca di s. Ninfa, et di s. Dionisio, del sepol-
cro di Christo del Monte sion, et della Terra
santa di Gierusalem.

Santo Francesco nel giorno della sua festiuita
et per tutta la ottaua, ui e la plenaria remissione
de peccati, & nella ditra Chiesa ui e una capella
la doue e sepolto el corpo della beata Ludouica
Romana quale fa miracoli.

S. Cosmate e posta doue era la Naumachia de
Cesare, e uno monastero de uenerāde dōne Ro-
mane renchiuse de lordine di s. Francesco offer-
uante, ui e molta Indulgenza e perdonanza per
li peccati.

S. Pietro Montorio, questa chiesa e nel Iani-
colo, et fu restaurata da Ferdinando Re di spa-
gna, et Clemente 9. essendo Cardinale, ui fece fa-
re la palla de l'altare grande et il Tabernacolo.
Et a mano dritta entrando dalla porta grāde, ui
e una imagine di Christo a la colōna dipinto da
frate Sebastiano Venetiano pittore eccellentiss.
Et doue e quella capella rotonda fuori di detta

chiesa e il luogo doue fu posto in Croce s. Pie-
tro Apostolo, et Paolo 3. vi concesse molte in-
dulgentie, come appare in un marmo sopra la
porta per andare a dett a capella. Et hora ui e
vna bellissima sepoltura fabricata dalla sanctita
de papa Iulio terzo al zio Cardinal de Monte.

S. Pancratio, questa chiesa e fuori de la porta
Aurea, nela uia Aurelia, & fu edificata da Hono-
rio. 1. & e ornata di bellissimoi porfidi, & e titos-
lo di Cardinale, & ui e statone la Domenica de
gli Apostoli. Et ui sono li corpi di s. Pancratio
Vescouo & martire, et di san Pancratio cavalier
e martire, di san Vettore, Malco Madiano, et di
Gottoria. Et nel cimiterio di s. Calipodio pre-
te, & martire, ilquale sotto a detta chiesa ui e
un numero infinito di martiri, liquali si possono
toccare, & uedere, ma non portarli uia senza li-
centia del Pontefice sotto pena di escomunica-
tione maggiore.

S. Honofrio, questa chiesa sta fra la porta Seti-
gnana e s. Spirito sopra del colle ameno, ui sos-
no molte reliquie e perdonanza per li peccati.

N E L B O R G O .

S Spirito in Saffia, questo Hospitale fu edifi-
cato da Innocentio 3. & dorato di buone rendia,

te, & Sisto 4 lo ristaurò, & gli accrebbe l'entra-
te, et fu detto in Saffia, perche iui habitarono ũ
tempo quelli di Saffonia, & ui si fa molte elemo-
sine, & si gouernano di continuo molti infermi,
& orfani, Et nouamente il Reuerendo P. N. Lã
do cõmendator di detto Hospitale. vi ha edifi-
cata da fondamenti vna bellissima chiesa, et vi e
la perdonanza la Domenica piũ prossima a S.
Aatonio, et il dì de la Pentecoste, Et vi e il braz-
zo di S. Andrea, vn dito di s. Caterina, & mol-
te altre reliquie de santi.

S. Angelo, questa chiesa fu edificata dal beatifs-
simo papa Gregorio quando con il clero e po-
pulo Romano andaua in processione cantãdo le
tanie, che sopra la rocca del castello l'ãgelo Mì-
chaele fu veduto rimetere la spada sanguinol-
te dentro il fodro, vi sono molte reliquie & in-
dulgẽtia plenaria in remissione delli peccati, &
dura per tutta la ottaua de la sua festiuita, e vi e
vna compagnia di nobile persone Romane che
ogni anno maritano pouere zittelle,

S. Maria di Campo santo, in questo luogo vi
e vn cimiterio di terra santa portata di Gierusa-
lem, & quiui si sepeliscono li pellegrini, & po-
uere persone d'ogni natione, & per quãto si dis-
ce in tre giorni si consumano, & vi sono molte
indulgẽtie, & molte reliquie.

S. Ste

S. Stefano delli Indiani dietro la chiesa de s. Pietro in Vaticano, ui e l'habitatione di essi Indiani, & officiano ne la lor lingua gli officii di uisiti, & li e molta indulgentia concessa da li sommi Pontifici.

S. Egidio abba. questa chiesa posta fuori de la porta de s. Pietro in Vaticano laquale e molto in diuotione del popolo Romano,chel primo de Settebrío vi uàno per essere auuocato de la febre & ui e Indulgentia plenaria.

S. Lazaro e Marta & Madalena e fuori de la porta di san Pietro a piedi del monte Mario alli 22. de Luglio ui e molta Indulgentia e perdonanza de li peccati, questa Chiesa e posta fuori di Roma perche ci e l'ospitale per li poveri c'hàno il morbo che ui sono bene gouernati.

S. Caterina, questa chiesa e nella piazza di S. Pietro, & nel giorno di s. Catarina ui e la plenaria remissione de peccati, & ui e del latte ch'uscì in luogo di sangue, dal collo di santa Catarina quando gli fu tagliata la testa, & de l'oglio che esce dal suo sepolchro.

S. Giacobbo Scoffa cauallo, questa chiesa e su la piazza del Reuerendissimo Cardinale Saluati, & ui e la pietra sopra laquale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio nel di dela sua circoncisione, & quella sopra laquale Abraam uclse sa

crificare il figliuolo, lequali furono portate a Roma per metterle in san Pietro, da S. Helena, & gionte che furono doue e hora questa chiesa, li cavalli che le conduceuano creperno, ne mai piu si potero condurre altroue, per ilche fu poi fatta questa chiesa, & quini le collocorno.

S. Maria Traspontina. In questa chiesa vi sono due colonne alle quali furono flagellati li beatissimi Apostoli Pietro, e Paolo.

DALLA PORTA FLAMMINIA fora del Popolo fino alle radici del Campi doglio.

S. Andrea fuori della porta del Popolo nella via flaminia, e vna Capella ritonda con grãde arte e bellezza fabricata per la S. di N. sig. papa Iulio Terzo il quale ci ha concesso Indulgentia plenaria per li viuì e per li morti, il dì de S. Andres al'ultimo di Nouembre. Et in quel dì si fa vna solenne processione de tutte le compagnie, & fraternita, di Roma da santo Lorenzo in Damaso a san Pietro in Vaticano.

S. Maria del Popolo. Doue e l'altar maggiore di detta chiesa sotto vn arbore di Noce vi erano sepolti l'ossa di Nerone Imp. custodite da li demonii, liquali infestauano ogniuno che passa

ua per detto luogo, & Pascale papa, per riuela-
zione della beatissima Vergine, le cauò, & getto
nel Teuere, & fondo vn altare, & sisto 4. da fon-
damenti la rinouò. Et da mezza quaresima infino
per tutta l'ottaua di Pasqua sono ogni gior-
no anni mille, & altre tante quarantene, d'Indul-
gentia. Et nel di dela Natiuita, Purificazione, An-
nunciatione, Visitatione Assonctione, & Concer-
tione di Maria vergine, sue ottauae, et tutti li sab-
bati di quaresima vi e la plenaria remissione de
peccati. Et vi sono molte reliquie, & vna de le
imagini di nostra Donna, che dipinse s. Luca,

Santa Maria de miracoli, acanto le mure dela
porta del popolo, e vna chiesa molto frequen-
tata, & diuota de molti miracoli, ci e plenaria In-
dulgentia & remissione deli peccati.

La Trinita, questa chiesa e nel monte Pincio
& fu fabricata a prieghiere di san Francesco di
Paula, da Lodouico xi, Re di Franza.

S. Giacobbo in Augustia. In questo luogo vi e
vn hospidale nel quale vi si fa molte elemosine,
& si gouernano li infermi d'infermita incurabi-
li, & nel di de l'Annunciatione di Maria vergi-
ne, il primo giorno di Maggio, & di Morti, vi
e la plenaria remissione de peccati, et tutti li sab-
bati de l'anno vi e la remissione de la terza par-
te de peccati.

Santo Ambroso sotto al monte de la Trinita, questa chiesa e futa fabricata dala natione Milanese, con Hospitale per li poueri de la natione loro, Papa Clemente 7. li ha concessa grãde Indulgentia e priuilegi.

S. Rocco a Ripetta, doue prima era il mausoleo de Augusto Imp. E chiesa fabricata modernamente cõ un bellissimo hospitale per la natione Lombarda de la compagnia di S. Martino uì e ogni di Indulgentia plenaria concessa da molti sommi Pont.

Santo Ieronimo de li Schiauoni pure a Ripetta e chiesa di molta diuotione, & ci e l'hospitale per la natione Schiauona doue se li da albergo, & da uiuere.

S. Lorenzo in Lucino, questa chiesa fu anticamente il tempio di Giunone Lucina, & Celestino 3. la dedico a san Lorenzo martire, & e titolo di Cardinale, & uì e stazione il uenerdi dopo la 3. Domenica di quaresima. Et uì sono li corpi di s. Alessandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Põriano, Eusebio, Vincẽtio, Peregrino, & Gordiano, Due ampolle del grasso, & sangue di san Lorẽzo, un uaso pieno de la sua carne abbruscicata, una parte della graticola sopra laquale fu arrostito, & un panno con ilquale l'Angelo netto il suo santissimo corpo, & molte altre reliquie.

S. Siluestro, q̄sta chiesa fu edificata de Sima
eo 1. & e titolo di Cardinale, & ui e stazione il
giouedi dopo la 4. Domenica di quaresima. Et
nel giorno di s. Chiara, & di s. Siluestro, ui e la
plenaria remissione de peccati. Et ui e il capo di
san Giouāni Battista, di s. Stefano papa, & de
la beata Margarita di casa Colōna, che fu mona
cha in detto luogo, un pezzo di cappa di san
Francesco, delle reliquie di san Francesco, & di
molti altri.

Le Conuertite, questo e uno monasterio de
dicato a santa Maria Madalena per le meretrici
pentite, ui e molea indulgentia plenaria con
cessa da Papa Clemente vii. e papa Paulo terzo.

Santi Apostoli, questa chiesa fu edificata dal
Magno Costantino in honore de li 12. Aposto
li, & essendo ruinata da gli heretici, Pelagio, &
Giouanni sommi Pontifici, la ristaurorno, & e
titolo di Cardinale, & ui e stazione tutti li ueners
di de li quattro temporì, il Giouedi fra l'ottaua
di Pasqua, & la 4. Domenica de l'Aduento, &
nel primo giorno di Maggio ui e la plenaria re
missione de peccati, Et ui sono li corpi di s. Fi
lippo, e Giacobo Apostoli, & di s. Giouanni, e
Pelagio Papa, e martiri, di s. Theodoro, Cirillo,
Honorato, Colosio Buono, Fausto, Proto, Gia
cinto, Giouino, Mauro, Nazario, & Superantio,

Basilio, Primitiuo, Eugenio, Claudia, Sabino, una gran parte di s. Grisante, & Daria, una costa di s. Lurèzo, un ginocchio di s. Andrea, una spalla, & braccio di s. Biagio, del legno de la Croce, una ueste senza maniche di san Tomaso Apostolo, & il Scapolario di s. Francesco.

S. Marcello, questa chiesa fu edificata da una gentil donna Romana in honore di s. Marcello papa, ilquale fu posto in detto luogo, che era una stalla, per comandamento di Massenio, & iui morì dal gran fetore che ui era, & e titolo di Cardinale, & uì e stazione il mercoledì dopo la 3. Domenica di quaresima, & nel giorno di s. Marcello uì e indulgentia plenaria, & uì sono li corpi di s.ata Digna, Merita, Marcello, Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Lōgiao, & Felicità, con sette figliuoli, li capi di s. Cosmo, & Damiano, una mascella di s. Lorenzo, un braccio di s. Mattheo Apostolo, & Euangelista, & molte altre reliquie.

Santa Maria in uia lata, Questa chiesa e titolo di Cardinale & nel giorno de la purificatione & Natiuita di Maria uergine vi e la plenaria remissione de peccati, & uì e l'oratorio di s. Paolo Apostolo, & di S. Luca, nelquale scriffe gli Atti de li Apostoli, & dipinse quella immagine di Maria uergine, che e in detta chiesa, in quello

stato nel quale esso s. Luca hebbe prima di le
notitia, & pero la depinse con lo anello in d'ito
la quale fino a questo giorno si uede in d'eto ora
torio ne la cui figura la gloriosa uergine opera
ua molti miracoli & molti christiani che a quel
la uenivano p gratie tornauano lieti & exauditi
chiamauasi prima loratorio di s. Paulo e Luca.

S. Marco. Questa chiesa fu edificata dal bea
to Marco Papa, & essendo ruinata Paolo 2. la
ristauro, & e titolo di Cardinale, & ui e stazione
il Lunedì dopo la terza Domenica di Quaresi
ma, Et nel primo di de l'anno, di s. Marco euang
gelista, de l'ottaua del corpo di Christo, del' Epi
fania, di s. Abdon & Sennem, e dal Lunedì san
to infino al Martedì di Pasqua, ui e la plenaria
remissione de peccati. Et ui sonno molte reliquie
lequali si mettono sopra l'altar grande ne li gior
ni festiui di detta chiesa.

S. Maria de Loreto questa chiesa e posta nel
foro dou'e la colōna Antonina chiesa molto di
uota e cō bellissimo ordine fabricata ui e ali otto
de settēb. indulg. plen. per li uiui e per li morti.

S. Martha nel rione de la Pigna e uno mona
sterio di sante dōno miserabili, ui e molti priuile
gii, & indulgentia plenaria a chi uisiterà detta
chiesa, appresso a questo ui e un'altro monaste
rio nominato le male maritate.

Santa Maria de la strada pure nel rione de la Pigna a la piazza de li Altieri quivi e ogni giorno grandissima indulgenza concessa a li padri de la compagnia de Iesu detti preti reformati li quali senza di proprio fanno molte deuotissime ope in prediche, confessioni, comunioni, & hanno fatto collegii doue se impara le humane lettere Hebre, Greche, Latine, in ogni faculta senza pagamento per commodita del popolo Romano.

Santa Maria sopra la Minerua, Doue e questa chiesa fu gia il Tempio di Minerua, Calcidica, & ui e una compagnia, laquale ogni anno marita molte cittele, & nel giorno di s. Domenico ui e la plenaria remissione de peccati Et chi celebrara, o fara celebrare a l'altare grande di detta chiesa liberara una anima da le pene del Purgatorio, & ui sono delli uestimenti, & capelli di Maria Vergine, & molte altre reliquie.

Santa Maria rotonda, Questa chiesa fu anticamente il Tempio di tutti li Dei, & Bonifacio 4. la ottenne da Foca Imperatore, & alli 12. di Maggio la consecto a Maria Vergine, & a tutti li Santi, & ui e stazione il uenerdi fra l'ottaua di Pasqua, & nel di del Inuentione de la Croce, de l'Assontione, Natiuita, et Concepiõe di Maria Vergine, & di tutti li santi, & per tutta la sua ottaua, e la plenaria remissione de peccati

cati, Et ui sono li corpi di s. Rasio, & Anastasio,
& di molti altri.

Santa Maria Madalena. In questa chiesa nel
di de la Madalena ui e la plena. remiss. de pecca.

Santa Maria de campo marzo a questa chies
sa ui sono Monache che gia 300. anni uennero
de Grecia, qui e una imagine di un Saluatore
molto diuota che se chiama la Pietà, & ci e il ca
po de s. Quirino martire & il corpo di s. Gres
gorio Nazanzeno, apresso a questo monasterio
vi sono doi altri monasterii de l'ordine di san
Francesco chiamati di monte Citorio.

Santa Elisabeta nela piazza Capranica e una
chiesa con molte reliquie e perdonanze cōcesse
dali sūmi Pōtefici, e massimamente da papa Pau
lo terzo nouamente per li fanciulli, & fanciulle
miserabile lequali in questo luoco sono de ele
mosine gouernati et amaestrati de lettere e uirtu

S. Mauto in questa chiesa ci sono molte relis
quie di santi et priuilegi concessi in nome de s.
Bartholomeo, & Alessandro per la compagnia
& natione Bergamasca alli 25. di Agosto.

S. Eustachio questa chiesa fu edificata da Ce
lestino 3. & e titolo di Cardinale, & ui e del san
gue, uestimenti, corona di Spini, & legno de la
croce di Christo, de la Croce di s. Andrea, de li
carboni sopra liquali fu arrostiro s. Lorenzo, de

le reliquie di s. Eustachio, di Teopista sua donna, & di Teopisto, & Agapito suoi figliuoli, & di molti altri.

S. Alouise nel Rione de santo Estachio questa chiesa e edificata da la natione Franzese con bellissima fabrica, & benissimo officata e sono molti priuilegii & indulgēza plenaria ogni giorno ne la capella del Saluatore, nella detta chiesa uie de le reliquie di santa Apolonia con molti altri santi.

S. Agottino, Questa chiesa fu da fundamenti rinouata dal Reuer. Cardinale Guglielmo Rostomagente, & nel di di s. Nicola di Tolentino uie e la plenaria remissione de peccati, & uie il corpo di s. Monicha, & una delle imagini di Maria uergine di quelle che dipinse s. Luca, laquale al tempo de Innocentio 8. fece molte gratie, & ne la chiesa di s. Trifone laquale e attaccata a detta chiesa uie stazione il primo sabbato di quarantesima, & uie il capo di s. Ruffina.

S. Trifone, Questa chisa e cōtigua alla chiesa di santo Augustino, uie sono molte reliquie, & e stazione el primo sabbato di quaresima.

S. Antonio de Portoghesi appresso doue se dice la Scrofa q̄ta Chiesa PP. Gelasio la dedico a s. Antonio & Vincentio et la docto di molte indulgēte & priuilegii per la Natione portoghese

quale in questo loco loro hãno il suo ospitale do
ue si da albergo & uitto a li poveri forestieri del
paese che uengano a Roma.

S. Apollinare. Questa chiesa fu già il tempio
d' Apolline, & Adriano i. la dedico a s. Apolli
nare, & e titolo di Cardinale, & uie stazione il
Giouedi dopo la s. Domenica di quaresima, &
ui sono li corpi di s. Eustratio, Nardario, Euges
nio, Oreste, & Ausentio.

S. Giacobbo di Spagnuoli. Questa chiesa fu
edificata da Alfonso Paradina, Spagnuolo, Ve
scouo Ciuitatense, & ui e la plenaria remissione
de peccati adi 25. de Luglio, & ui e l'ospitale
per la natione Spagnuola.

S. Maria de l' Anima. In questo luogo ui e un
hospitale nel quale e concesso alloggiamento a
ciascuno Todesco per tre notte.

S. Maria de la pace Questa chiesa fu edificata
da Sisto 4 & nel di de la Purificatione Annon
tiatione, Visitatione, Neue, Assonttione, Natiui
ta Presentatione, & Conceptione di Maria Vec
gine, & tutti li sabbati di Quaresima vi e la ple
naria remissione de peccati, & da mezza Quare
sima infino per tutta l'ottaua di Pasqua, vi sono
anni mille, & tante quarantene d' indulg, & ui
sono molte reliquie lequali ne la solemnita di det
ta chiesa si mettono sopra l'altare magg.

S. Tomaso in Parione, Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu consecrata da Innocentio 2. li 21. di Decembre l'anno 1139. & pose ne l'altare grãde un braccio di s. Damaso, Calisto, Cornelio, Urbano, Stefano, Siluestro, & Gregorio Pontefici, de le vestimenta di Maria uergine, de i pani d'orzo, de i sassi che fu lapidato s. Stefano, del sangue di s. Lucia, de le reliquie di s. Nicolo, Valentino, Sebastiano, Trãquillino, Foca, de i quattro coronati, Giouãni, & Paolo, Crisante, & Dari a Cosmo, & Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Marta, & Petronilla, lequali reliquie sono state occolte infino l'anno 1546. l'anno 12. de Paolo 3. effedo Rettori di detta chiesa il molto Reuer. messer Giuliano Gallo, & furno ritrouate dal Reuer. messer Ambrosio Maggio. dottore de l'una, & l'alta legge, uiceretor di detta chiesa.

S. Saluator del Lauro nel Riõe de Ponte, questa chiesa fu edificata dal Cardinale Latino vrsino & adornata de bellissima fabrica et Priuilegi & e monasterio de frati de l'ordine di san Giorgio d'alega.

Santo Ioanni delli Fiorentini a la strada Iulia fu cominciata a fabricare molto all'infretta per fare una bella chiesa & alli 24. di Iugno uí e indulgentia plenaria.

S. Biagio de la Panetta Questa chiesa fu edificata al tempo d' Alessandro 2. & uì e del legno de la croce, de la ueste di Maria uergine, de le reliquie di s. Andrea, Biagio, Crisante, & Daria, e Sofia, ne la strada Iulia doue Papa Iulio 2. uolea fare il palazzo de la Ragione di Roma.

Santa Lucia detta de la Chiauica nel Rione di ponte in questa chiesa uì e ogni giorno Indulgen. plenaria concessa da molti Summi Pontefici per la uenerabile cōpagnia del Cōfalone quale appresso a detta Chiesa hāno il suo oratorio bonissimo officiato.

S. Ioāne in Nania appresso corte Sauela in questa chiesa uì e una compagnia di molte persone detta de la Oratiōe altramēte detta della Morte che con bone opere & santa uita hāno indulgentia plenaria ogni seconda Domenica del mese.

S. Gieronimo appresso al palazzo Farnese in questa chiesa ogni giorno uì e indulgenza plenaria in remissiōe de li peccati, & qui uì si fa de molte elemosine a pouere persone di Roma ueroggnose per la compagnia della Charita che in detta chiesa si congregano.

Casa santa, questa chiesa e monasterio di monache di santa uita quale cō bona dotrina amastrano & imparano uertu alle figliuole & ali 8. di Dicembre uì e perdonanza.

Santo Lorenzo in Damaso. Questa chiesa fu edificata, & dotata dal Beato Damaso papa, & li dono una patena d'argento di libbre 20. un uaso di libbre 10. cinque calici, & cinque corone, & essendo mezza guasta il Reueren. Cardinale s. Giorgio la redifico da fondamenti, & ui infizitui una capella di cantori, & e titolo di Cardinale, & ui e statione il Martedì dopo la 4. Domenica di quaresima, & ui sono li corpi di s. Buono, Mauro, Faustino, Giouino, Eutirio, & suoi fratelli, la testa di s. Barbara, del grasso di s. Lorenzo, un piede di s. Damaso, & molte altre reliquie. Vi sono anchora due compagnie, una del santissimo Sacramento laquale fa molte elemosine, & e la prima che fusse fatta in Italia, & l'altra de la Conceptione di nostra Dōna laquale ogn'anno nel di de la Conceptione marita molte cittelle.

S. Barbara. Questa chiesa e tra piazza Giudea, & campo de Fiore, & ui sono de li, capelli di s. Maria Maddalena de le uestimenta di Maria Vergine, del uelo & capo di s. Barbara, de le reliquie di s. Bartholomeo, Filippo, & Giacomo Apostoli di s. Margarita, Felice, Loricio, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, Matta Lorenzo, & Perronilla, & di molti altri.

S. Martinello apresso la Regola questa chiesa

fu edificata da un Gualtiero monacho di s. Saluator al tempo di Honorio Papa, 30. qui e de la tunicha, & uestimento che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Iesu Christo, laquale crebbe con seco.

S. Saluator in campo appresso a la Regola in questa chiesa ui e ogni giorno grande perdono & ci e la compagnia della Santissima Trinita, quale con molte elemosine souiene del uiuere a li poueri peregrini che uengano a Roma, & a quelli infermi poueri che escono de li hospitali che non bene guariti qui se rinforzano.

S. Maria de Monticelli. Questa chiesa e nel Orione de la regola, & ui sono li corpi di s. Ninfu uergine, & di s. Manciliano Vescouo, & altre reliquie.

S. Biagio. Questa chiesa e anchor lei nela regola, & ui e l'anello di s. Biagio, & molte altre reliquie.

S. Maria del Pianto, questa e una chiesa che prima si diceua santo Saluatore e per li miracoli che nouamete questa gloriosa figura ha fatto & fa del continuo ui e ogni giorno Indulg. plena.

S. Catherina de li funari in questa chiesa ui e il monasterio delle cittelle miserabili, lequali qui si nutriscono con santa uita & boni costumi sino al tempo che sono in essere di maritarsi, & si

maritano ouero si fãno monache in questo loco ogni giorno uie perdonanza & il giorno di s. Andrea uie iubileo plenario concesso da la s. di N.S. Papa Iulio Terzo.

S. Angelo. Questa chiesa e in pescaris, & fu gia il tempio di Giunone, & e titolo di Cardinale, & uì sono li corpi di s. Sinforiano, & di suoi compagni, & molte altre reliquie, & il Senatore ogni anno uì offerisce un calice.

S. Nicolao in carcere, Doue e questa chiesa, furno le prigioni antiche, & essendo consuli C. Quintio, & M. Attilio iui fu fatto il Tempio de la Pietra, percioche essendo stato condannato a morire uno di fame in prigione, una sua figliuola ogni giorno, sotto colore d'andarla a uisitare li daua il latte, & accorgendosi li guardiani lo riferirono al senato, & il senato per un tal atto di pietà, perdono al padre, e ad ambedue li diedero il uitto per tutta la uita loro. Questa chiesa e titolo di Cardinale, uì e statione il Sabato dopo la 4. Domenica di quaresima, & nel giorno di s. Nicolao e la plenaria remissione de peccati. Et uì sono una costa di s. Mattheo Apostolo, una mano di s. Nicolao, & un braccio di santo Alessio.

S. Maria Araceli, Questa chiesa e nel monte Capitolino, & e ornato di belle colonne, & uas
gii mar

ri marmi, & fu edificata sopra le ruine del Tempio di Giove Feretrio, & del palazzo di Augusto &, nel giorno di s. Antonio di Padoua di di s. Beunardino de l'Assontione Natiuita, & Conceptionedi Maria uergine di s. Ludouico Vescosuo, & de la Natiuita del nostro Saluatore vie la plenaria remissione de peccati, et ui sono li corpi di s. Artemio, Abondio, & Abondantio, et dinanzi al choro ui e una pietra rotonda cancelata di ferro nelaquale ui rimasero le uestigie de i piedi d'un Angelo quando Gregorio Papa la cōsecro, et una imagine di Maria Vergine dipinta da s. Luca in quella maniera che lei stette a la croce di Christo. Et ala salita di detta chiesa ui e una larghiss. scala di marmo di 128 scalini, liqua li furno fatti de li ornamenti del Tempio di Quirino, che era nel monte Cauallo.

DAL CAMPIDOGLIO A MAN manca ne li monti.

S. Pietro in carcere Tulliono, Questa chiesa e a piedi di Campidoglio, & la consecro s. Siluestro, & iui stette in prigione s. Pietro, & s. Paolo, liquali uolendo battezzare Processo, & Martiniano, guardiani di detta prigione, ui nacque miracolosamente una fontana, Et ogni di ui to

no anni mille, e ducento de indulgentia, & la remissione de la terza parte de peccati, & ne li giorni festiui sono duplicati. Et ui sono li corpi di s. Processio, & martiniano.

S. Adriano. Questa chiesa e anchor lei nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario, & Honorio i. la consecro a s. Adriano. & e titolo di Cardinale, & ui sonno li corpi di s. Mario, & Martha, & de le reliquie di santo Adriano, & di molti altri.

S. Cosmo e Damiano Questa chiesa e nel foro Romano, & fu anticamente il Tempio di Romolo, & Felice 4. lo dedico a s. Cosmo & Damiano, & essendo rouinata il beato Gregorio la restauo, & e titolo di Cardinale, & ui e statio ne il Giouedi dopo la 3. Domenica di quaresima, & ogni di ui sono anni mille de indulgentia, & ui sono li corpi di s. Cosmo, & Damiano & molte altre reliquie, & le porte che ui sono di Rame sono antiche.

S. Maria noua. Questa chiesa e uicina a Parco di Tito, & fu edificata da Leone 4. & essendo ruinata Nicolo v. la ristauo, & e titolo di Cardinale, et ui sono li corpi di s. Nemesio, Giustino, Sinfoniano, Olimpico, Effempertio, et Lucilla, et dinanzi laltare grande in quella sepoltura cancellata di ferro ui e il corpo de la beata Fran

cesca Romana, laquale fu Alessandro 6. cano-
nizata Et una delle immagini, che dipinse s. Luz-
ca in un tabernacolo di marmo, laquale era in
Grecia nela cirra di Troade fu portata a Roma
dallo Illustre Cauallier Angelo Freapani, et ef-
fendosi abrusciata q̄sta chiesa al tempo di Hos-
norio 3. la detta imagine nō hebbe lesiōe alcuna.

S. Clemente. Questa chiesa e fra il Coliseo,
& s. Giouanni Laterano, & e titolo di Cardina-
le, & ui e stazione il Lunedì dopo la 2. Domeni-
ca di Quaresima la plenaria remissione de pecca-
ti & ogni giorno sono anni 40. & tante quaran-
tene de indulgentia, & ne la quaresima sono du-
PLICATE, & ui sono li corpi di s. Clemente, & di
s. Egnatio, & ne la capella che e fuori de la chie-
sa ui e il corpo di s. Seruolo, ui sono ancho mol-
te reliquie, lequali nel giorno de la stazione si ue-
dono su l'altare grande, Et doue e quella capella
detta del Saluatore fuori di detta chiesa uerso il
Coliseo, partori quella femina che fu creata Pas-
pa, & percio il pontefice quando ua a s. Giouanni
Laterano nō passa per questa strada, ma ua da
quella uerso le sette sale, Et in quella capelletta
detta s. Maria Imperatrice, uerso s. Giouanni La-
terano, ui e una imagine di Maria vergine, la
quale parlo a s. Gregorio & lui ui concessa a chi
lique dira tre uolte il Pater noster, & l'Aue Ma-

tia anni 15. de indulgentia per ciascuna uolta.

S. Quatro coronati. Questa chiesa e nel monte Celio, & fu edificata da Honorio i. & effe'do rouinata Leone 4. la rifece, e Pascale 2. la ristaurò, & e titolo di Cardinale, & uì e stazione il Lunedì dopo la 4. Domenica di quaresima, & uì sono li corpi di s. Claudio, Nicoltrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carpo foro, Vittorino, Mario, Fellicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aquinio, Narciso, Marcello, Marcellino, Felice, Apolline, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, & Festo, Il capo di s. Proto, di s. Cecilia, Alessandro, Sisto, Sebastiano. & Prassede.

S. Pietro, & Marcellino. Questa chiesa e anchor lei tra il coliseo, & s. Giouanni Laterano, & fu edificata dal Magno Constantino, il quale uì dono una patena de oro di libbre 35. quattro candellieri dorati di 12. piedi luno tre Calici de oro ornati di pietre pretiose, uno altare dargento di libbre 200. & un uaso doro de libbre 20. essendo poi rouinata Alessandro 4. lanno 1260. li 10. de Aprile, la ristaurò, & e titolo di Cardinale, & uì e stazione il Sabato doppo la ii. Domenica di quaresima, & uì sono de le reliquie di detti s. Pietro, & Marcellino, & di molti altri, come appare in quella pietra di marmo murata

di fuori di detta chiesa.

S. Mattheo Merulana. Questa chiesa e ne la uia che ua da s. Giouanni Laterano a S. Maria maggiore, & nel giorno di s. Mattheo ui e la plenaria remissione di peccati, & ogni giorno sono anni mille, & tante quarantene de indulgentia, & la remissione de la settima parte de peccati.

S. Pietro in uincola Questa chiesa fu edificata da Eudossa, moglie de Arcadio Impera. sopra le ruine de la curia uecchia, & Sisto 3. la consacro, & essendo rouinata Pelagio papa la ristauro, & e titolo di Cardinale, & ui e stazione il primo Lunedì di Quaresima, & il primo di de Agosto ui e la plenaria remissione de peccati, & ui sono li corpi de i Santi Machabei, & le casthene con lequali fu legato s. Pietro in prigione in Gierusalem una parte de la croce di s. Andrea & molte altre reliquie ui e anchora un Mose di Matmo sotto la sepoltura di Giulio 2. scolpito con marauiglioso artificio dal diuinissimo Michel Angelo.

S. Lorenzo in palisperna. Questa chiesa e sopra il monte Viminale, & iui fu martirizzato s. Lorenzo, & fu edificata da Pio i. sopra le ruine del palazzo di Decio Imp. & e titolo di Cardinale & ui e stazione il giouedi dopo la 1 Domenica di Quaresima, & ui e il corpo di s. Brigi

da un braccio di s. Lorenzo, parte de la Grati-
cola, & de li carboni con liquali fu abbrusciao
& molte altre reliquie.

S. Agata. Questa chiesa fu la casa materna di
s. Gregorio, & lui la consecro a s. Agata, & e or
nata di uari marmi.

S. Lorenzo in Fonte. Questa chiesa e fra s.
Potentiana, & s. Pietro in uincola, & fu la prigio-
ne di s. Lorenzo nela quale uolendo lui battezz-
zare s. Hippolito, & s. Lucillo, ui nacque una
fonte laquale ui si uede infino al presente.

S. Potentiana. Questa chiesa fu gia la casa pa-
terna di detta santa, & ui furono le terme Nouas-
tiane & Pio i, la consecro. essendo ruinata Sim-
plicio la ristaurò, & e titolo di Cardinale & ui e
statione il Martedi dopo la 3. Dome. di Quares-
sima, & ogni giorno ui sono anni tremille e tate
quarantene de indulgentia, & la remissione de la
terza parte de peccati, & iui e il cimiterio di Pri-
scilla, nelquale ui sono lossa di tre mille martiri,
& nela Capella, che e appresso laltare maggiore
s. Pietro Apostolo celebò la sua prima messa,
& ui e la liberatione di una anima da le pene del
purgatorio a chi celebrara o fara celebrar in det-
ta Capella, Et in quella di s. Pastore ui e un poz-
zo, nelquale ui e il sangue di tre mille martiri,
raccolto, & posto in detto luogo da s. Potentiana.

na. Et celebrādo un prete in detta Capella dubi
to se ne la hostia consecrata era il uero corpo di
Christo, & stando in questo dubio, la Hostia li
ando di mano, & cadde in terra, & uì fece un se
gno di sangue, ilquale infino ad hoggidi si ues
de, & e cancellato da una picciola graticola di
ferro.

S. Vito in Macello, Questa chiesa e appresso
larco di Galieno, & e titolo di Cardinale, & nel
giorno di s. Vito uì e anni sei mille, et tante quas
rantene de indulgentia, & ogni di sono anni 6
mille, & uì sono de le reliquie di s. Vito, con le
quali si fa un oglio che guarisce le mortificature
de li cani arabbati, & sopra quella pietra di mar
mo cancellata di ferro, sono stati ammazati un
numero infinito di martiri.

S. Giuliano, Questa chiesa e anchor lei vici
na a li sopradetti Trofei, & uì sono le reliquie
di s. Giuliano, & Alberto, con lequali vi si fa vn
Acqua laquale guarisce ogni febre, & altre infer
mitadi

S. Eusebio, Questa chiesa e anchora lei poco
discosta dalli detti Trofei, & e titolo di Cardina
le, & uì e stationo il uenerdi dopo la 4. Dome
nica di Quaresi. & ogni di uì sono anni 7800.
e tante quarantene de indulgentia, & uì sonno li
corpi di s. Eusebio, Vincēto, Romano, Orsio

Gregorio Nazāzeno, paulo confessore, Del freno del caualo di Cōstantino, fatto de ũ chiodo che conficò in croce il nostro saluatore, & de la colonna a laquale fu battuto & del suo monumento, de le reliquite di s. Stefano Papa. Bartolameo, Matheo, Helena, Andrea, & di molti altri.

S. Bibiana. Questa chiesa e di la da li Trofei di Mario ne la uia Labicana, & fu edificata da Simplicio papa, & essendo ruinata Honorio 3. la ristaurò. Et nel giorno di tutti li santi uì sono anni sei cento mille de indulgentia, & ogni giorno uì sonno anni noue mille, & uì e il cimiterio tra doi Lauri, nelquale uì sonno lossa di cinque mille martiri, & uì e una herba che pianto sana Bibiana laquale sana il male caduco.

S. Martino. Questa chiesa e nel monte Esquilino, & fu dedicata da Sergio i. & Simaco uì fece sopra laltar maggiore un tabernacolo d'argento de libre 120. & e titolo di cardinale, & uì sonno li corpi di s. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano, & Soter pōtefici, di Alterio, Ciriaco, & di molti altri come appare scolpito in una pietra che e ne la parte destra del choro in detta chiesa.

S. Prassede. Questa chiesa e uicina a s. Maria maggiore, & fu consecrata da Paschale i. & e titolo di Cardinale & uì e stazione il Lunedì santo & ogni giorno sono anni dodici mille, & ran

te quarantene de indulgētia, & la remissione de
la terza parte de peccati, & sotto l'altar grande
vi e il corpo di s. Prassede. Et ne la capella addi-
mandata horto del paradiso, ne la quale non uī
entra mai dōne, uī sono li corpi di s. Valentino
& Zenone, sopra la Colōna a la quale fu flagel-
lato il nostro Redentore, laquale fu condotta in
Roma dal Reuer. Cardinal Colonna addiman-
dato Giouanni, & nel mezzo di detta Capella
sotto quella pietra rotonda uī sono sepolti 40.
martiri tra liquali uī sono undeci sommi Pontifi-
fici Et chi celebrara o fara celebrar in questa ca-
pella, liberara una anima da le pene del purgato-
rio. Et nel mezzo la chiesa, doue e quella pietra
rotonda cancellata di ferro (laquale fece cancel-
lare Leone 10, dopo hauer ueduto il detto san-
gue) uī e un pozzo nelquale uī e del sangue
de infiniti martiri, ilquale la beata Prassede, and-
ua cogliendo per Roma con una sponga, & lo
portaua in detto pozzo uī sono ancho molte re-
liquie lequali nel giorno di Pasqua dopo il uespe-
ro si mostrano.

S. Quirico. Questa chiesa e uicina a la Torre
de i Conti, & e titolo di Cardinale, & uī e statio-
ne il Martedi dopo la s. domenica di quaresima
& uī sono molte reliquie.

S. Susanna. Questa chiesa e nel monte cauallo

& e titolo di Cardinale, & uie stazione il Sabba
to dopo la 3. Domenica di quaresima. Et ui sono
no li corpi dis. Susanna di Sabino suo padre &
di Felice sua sorella & de la ueste, & legno de la
croce et sepolchro di Christo de la ueste et capel
li di Maria uergine, dele reliquie di s. Luca, To
masso, Lorēzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bo
nifacio, Clemente, Antonio abbate, Lione, Bia
gio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Grisante,
Daria, Proto, Giacinto, Vitale, Stefano papa
Gregorio Nazāzēo, Catherina, Dalmatio, Mar
tino, Tecla, Prasseda, Copio Martina et di mol
ti altri.

S. Vitale. Questa chiesa e nela ualle di mōte
cauallo et essendo ruinata fu ristaurara da Sisto
4. et e titolo di Cardinale et ui e stazione il Ve
nerdi dopo la 2. Domenica di Quaresima

S. Costanza Questa chiesa e fuori de la por
ta di s. Agnese et e di forma rotonda, et fu anti
camente il Tempio di Bacco, et Alessandro 4. il
dedico a s. Costanza uergine figliuola del Ma
gno Costātino, laquale e sepolta in ditra chiesa
in un bellis. sepolchro di porfido. Vi e anchora
in detto luogo la chiesa di s. Agnese edificata
da la detta s. Costanza in honore di s. Agnese,
perche lei la libero da la lepra et ha le porte di ra
me, et e ornata di uarie pietre, et ui e un anello

mandato dal Cielo a s. Agnese.

DAL CAMPIDOGLIO A MAN
diritta.

S. Maria Liberatrice. Questa chiesa e anchor lei nel foro Romano, & s. Siluestro la consecro dopo hauer ligata la bocca a ũ Dracone che iui era in una profundiss. grotta ilquale con il suo fiato corropeua laria di Roma; & sigillatala la Bocca con limpressione de la santiss. Croce mai piu fece nocumento alcuno, & ui concesse ogni giorno anni undeci mille de indulgentia.

S. Maria de la consolatione, in questa chiesa ui e una imagine di Maria uergine che fa molte gratie, & nella 2. Domenica di Giugno dal primo al secondo uespro, ui e la plenaria remission. de peccati concessa da sisto 4. Et ne la capella di s. Maria di gratia ui e una imagine di quelle che dipinse s. Luca & ui e un hospitale nelquale si fa molte elemosine, & di continuo si riceuono tutti linfermi che ui uanno.

S. Anastasia. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu il titolo di s. Girolamo, & ui e statio. ne il martedì dopo la i. Domenica di quaresima nel giorno de la Natiuita del Signore a l'Aurozra, & il martedì fra l'ottaua de le pentecoste. Et

ui e il calice di s. Girolamo, & molte altre reliq.

S. Maria in portico. Questa chiesa e titolo di Cardinale, & fu gia la casa di Galla figliuola di Simaco patrio Romano, donna di sanra vita, a la quale nel pontificato di Ciouanni i. definando fu portata da li Angeli sopra la sua credenza un zafiro di mirabil splendore, nelquale e impressa l'immagine di Maria vergine con il Salvatore in braccio, Et Gregorio 7. mosso da questo miracolo ui consacro questa chiesa, & ui collosco sopra l'altare grandio in un Tabernacolo cancellato di ferro la detta imagine, laquale ui si uede anchora hoggidi. Et quel Tempio rotondo che e al ponte di s. Maria fu anticamente il Tempio de la Pudicitia.

S. Gregorio. Questa chiesa fu la casa paterna di s. Gregorio Papa, laquale l'anno secondo del suo pontificato la consacro a s. Andrea Apostolo, & prego l'omnipotente Iddio, che qualunque persona eleggera in questo luogo la sua sepoltura, essendo fedel christiano, li uogli concedere uita eterna, & finita c'hebbe l'oratione li apparue un Angelo, & gli disse, O Gregorio, la oratione tua e stata effaudita. Et il di de la commemoratione de i morti, & per tutto l'ottaua, ui e la plenaria remissione de peccati, & chi celebrata, o fara celebrare in quella capella che e ap

presso la sacristia, liberara una anima da le penè
del purgatorio, & ui e un braccio di s. Gregorio
& una gamba di s. Pantaleone.

S. Giouanni, e Paolo. Questa chiesa e nel
monte Celio, & e titolo di Cardinale, & ui e sta
tione il primo uenerdi di Quaresima, & ui so
no li corpi di s. Giouanni e Paolo, di s. Saturni
no, Prestina, Donata, & Seconda, de le reliquie
di s. Stefano, Siluestro, Nicolao, Grisate, Daria,
Cefas, Saturnino, Sebastiano, Mamiliano, Ales
sandro, Prassede, Lucia, Mattheo, Constantino,
Secondo et Peregrino, et de la ueste, Croce, et
Sepolchro di Christo, et la pietra sopra laquale
furno decapitati s. Giouanni, e Paulo, et e quel
la che e ne l'altare che e nel mezzo de la chiesa,
et li suoi corpi sono nel muro dirimpeto al detto
altare.

S. Maria de la Nauicella. Questa chiesa e tito
lo di Cardinale, et ui e stazione la 2. Domenica di
Quaresima, et e cosi detta da quella Nauicella
di pietra ch'edinanzi a detta chiesa, et anchor
lei nel monte Celio.

S. Stefano Rotondo. Questa chiesa e nel mo
nte Celio, & sugia il Tempio di Fauno, & Sim
plicio i. lo dedico a s. Stefano protomartire, &
essendo rouinato Nicolo v. lo ristaurò, & e tito
lo di Cardinale, & ui e stazione il uenerdi dopo

la v. Domenica di Quaresima, & nel giorno di s. Stefano, & ui sono li corpi di s. Primo, & Feliciano, & de le reliquie di s. Domicilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri.

S. Sisto. Questa chiesa e uicina a quella di s. Gregorio, & fu dorata da Innocentio 4. & e titolo di Cardinale, & ui e stazione il Mercoledì dopo la terza Domenica di Quaresima, & ui sono li corpi di s. Sisto Zeferino Lucio i. Lucio 2. Luciano, Felice, Antero, Massimo, Giulio, Sotero i. Sotero ii. Partenio, & Calocerio, del Latte, & Capelli di Maria uergine, de la ueste di s. Domenico, del uelo, & Mammella di s. Agatha, de le reliquie di s. Martino, Agabito, Andrea, Pietro, Lorenzo, & Stefano e di molti altri, & una immagine di Maria uergine di quelle che dipinse s. Luca,

s. Sabina questa chiesa fu anticamente il tempio di Diana, & e nel monte Auentino, & e titolo di Cardinale, & ui e stazione nel primo giorno di quaresima, & essendo ruinata, fu da un Vescouo Schiauone nel pontificato di Sisto 3. reedificata, & fu la casa di santa Sabina, & al tempo de Honorio terzo era il palazzo pontificale, & lo dono a santo Domenico, & confermo la sua religione, l'anno 1216.

Vi sonno in questa chiesa li corpi di s. Sabina,

Sarafia, peregrina, Euétio, Teodolo, & di s. Aless
Andro papa, una spina de la corona del nostro
Redentore, & un pezzo di canna con laquale li
fu percolso il capo de la ueste di s. Dominico
del Sepolcro de la uergine Maria, de la terra San
ta di Gierusalem, un pezzo de la Croce di sanz
to Andrea, una costa d'uno de li Innocenti, de le
relique di s. Pietro, Paolo, Bartholameo, Mat
thia, Filippo, & Giacobo, Giouanni Grisotto
mo, Cosmo, Damiano, Apollinare, Scéfano pro
tomartire, Lorenzo, Orsola, Margarita, Christo
foro, Girolamo, Giuliano, Gregorio Papa, Mar
tino, Sebastiano, Cecilia, & di s. Maria Egiziaca
Et una croce d'argéto piena di reliquie nel mez
zo de la quale ui e una crocetta del legno de la
croce. Et quella pietra negra, che e attaccata a lal
tar grande fu tirata a s. Domenico per ammaz
zarlo, mentre faceua oratione in detto luoco, ma
la si spezzo miracolosamente, & lui non hebbe
male alcuno.

S. Alessio. Questa chiesa e nel monte Auen
tino, & fu la caia di s. Alessio, & si uedono an
chora certi scalonì di legname a mano dritta de
l'altar grande, doue fece penitenza dopo che ris
torno di pellegunagio infino al fine di sua uita,
(& furno anni dicette) ne fu mai, ne da il pas
dre, o alcun'altro di casa conosciuto, In questa

chiesa uí e nel giorno di s. Alessio la plenaria remissione de peccati, & ogni di vie indulgenzia d'anni cento, e tante quarantene, & sotto l'altar grande, uí sono li corpi di s. Alessio, di s. Bonifacio, di santo Hermete martiri e molte altre reliquie. Et quella immagine de la beatiff. uergine che e nel tabernacolo alto, era in una chiesa nella cirra di Edessa, dinanzi laquale il beatiff. Alessio, essendo in detta cirra faceua spesso oratione. Et andando un giorno a detta chiesa per orate, ritrouo le porte serrate, & la detta imagine disse due uolte al pottinaro fa entrare l'huomo de Iddio Alessio perche e degno del cielo.

S. Prisca. Questa chiesa e anchor lei nel monte Auernino, & fu gia il Tempio d'Hercole fatto da Euandro & uí habito s. Pietro Apoltolo & essendo ruinata Calisto 3. la reedifico, & e titolo di Cardinale, & uí e statione il Martedi santo. Et uí sono li corpi di s. Prisca, di santa Quila sua madre, & di santo Aquilo prete e martire, la Stola di s. Pietro, & un uaso di marmo nelquale lui battegiua, & altre reliquie.

S. Saba Abbate. Questa chiesa e anchor lei sopra il detto monte, & uí e una fontana nel quale uí e dentro il Scapolaria di s. Saba lacqua de laquale e di marauigliosa uertu in sanare molte infermita, & specialmente il flusso di sangue. Et
in un

in un sepolero di marmo appresso il choro uí sono
no li corpi di Vespasiano & Tito Imperadori.

S. Balbina. Questa chiesa e nel istesso monte
& fu consecrata da s. Gregorio, & e titolo di car
dinale & uí e itatione il Martedì dopo la ii. Do
menica di Quaresima, & ogni di uí sonno anni
sette de indulgentia & uí sonno li corpi di s. Bal
bina, di s. Quirino, & di cinque altri santi, il no
me de qual e scritto nel libro de la uita.

S. Giouanni dinanzi porta Latina. Questa
chiesa e a porta Latina, & e titolo di Cardinale,
& uí e itatione il Sabato dopo la 5. Domenica
di quaresima, & a li 6. di Maggio uí e la plena
remissione de peccati. Et quella capelletta, che e
fuori di detta chiesa e il luogo doue fu posto san
Giouanni Apostolo ne loglio bollente per com
mandamento di Domitiano Impe. & se ne uscì
senza lesione alcuna.

S. Anastasio. Questa chiesa e fuori di Roma
ne la uia Ostiense & fu cōsecrata da Honorio i.
lanno 1201. ne la quale uí furono presenti 21. cars
dinale. Et uí e una colonna sopra la quale fu de
capitato s. Paulo Apostolo la testa delquale do
po che fu separata dal busto fece tre salti, & in
nacque miracolosamente quelle tre fontane, che
in fino al giorno de hoggi si uedono & nel gior
no di s. Anastasio uí e indulgentia plenaria, &

ogni di anni sei mille.

S Maria annōciata. Questa chiesa e nela medesima via, & fu consecrata l'anno 1220. li 9. de Agosto. Et nel di de la Annunciata uie la plenaria remissione de peccati & ogni di ui sonno anni diecimille de Indulgentia & nel mezzo del camino di detta chiesa, & quella di s. Sebastiano doue ui e quella Croce ui sono li corpi di dieci melle soldati martiri.

IL FINE.

LE STATIONI

Indulgentie, & gratie spirituali, che sono in le Chiese di Roma, si per tutta la Quadragesima, come per tutto l'anno nouamente poste in luce da M. Andrea Palladio.

El mesa di Zenaro.

El primo di de l'anno, che e la Circoncisione del nostro Signore, e la statione a santa Maria oltra il Tevere ad fontes olei, e sonno 25. millia anni di uera Indulgentia, e la plenaria

remissione de tutti li peccati.

Quel medesimo giorno, e stazione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria in Araceli, & e plenaria indulgenza de tutti li peccati.

6 El di della Epiphania del Signore, e stazione a santo Pietro, e gli sono 28. millia anni d'indulgenza, e tante quattantene, e plenaria remissione de tutti li peccati, e per tutta l'ottava.

7 A s. Iuliano Indulgentia plenaria.

10 A la chiesa de la Trinita s. Paulo primo Eremita Indulgentia plenaria.

13 La ottava, e stazione a santo Pietro, & e l'Indulgenza plenaria de tutti li peccati.

16 A santo Marcello Papa, e l'indulgenza plenaria.

17 A santo Antonio Abbate, e l'indulgenza plenaria.

18 A santa prisca Indulgentia plenaria.

20 A santo Sebastiano, e l'indulgenza plenaria.

21 A santa Agnese, e l'indulgenza plenaria.

22 A santo Vincenzo, & Anastasio, e l'indulgenza plenaria.

25 La Conuersione di s. Paulo Apostolo, a s. Paulo e l'indulgenza plenaria.

27 A santo Giouan Chritostomo, e l'indulgenza plenaria de tutti li peccati.

31 A santo Ciro, & Giouanne e stazione a santa Croce, & e l'indulgentia plenaria. & indulgentia plenaria in santo Ciro, & Giouanni.

El mese di Febraro.

- 1 A santa Brigida Indulgentia plenaria.
- 2 La festa della Purificatiōe della vergine Maria e stazione a santa Maria Maggiore, & e l'indulgentia plenaria de tutti li peccati.
Quel di medesimo, e stazione a santa Maria inuolata, & a santa Maria della Pace, & e indulgentia plenaria de tutti li peccati.
- 3 A santo Biafio indulgentia plenaria.
- 5 A santa Agatha indulgentia plenaria.
- 9 A santa Appolonia nela Chiesa di santo Aluise indulgentia plenaria.
- 22 Alla Cathedra di s. Pietro, e l'indulgentia plenaria.
- 24 A santo Matthia Apostolo, e l'indulgentia plenaria.
- 26 A santa Constantia ne la Chiesa di santa Agnese indulgentia plenaria.
- ♣ La Dominica della settuagesima, e stazione a santo Lorenzo fuora delle mura, e l'indulgentia plenaria & 11. millia anni de indulgentia, & 48, quarantene, e la remissione della terza parte de tutti li peccati, e libera una anima

ma dalle pene del purgatorio.

La Dominica della sessagesima, e stazione a san Paulo, & e indulgenza Plenaria, & 12. millia anni d'indulgenza, & 18. quarantene, e la remissione della terza parte delli peccati.

La Dominica della quinquagesima, e stazione a santo Pietro, & e l'indulgenza plenaria, & 28. milia anni de indulganza, & altre tante quarantene.

Il mese di Marzo.

7 A santo Thomaso de Aquino, e l'indulgenza plenaria.

12 A san Gregorio Papa, e stazione a santo Pietro, & e la indulgenza plenaria de tutti li peccati.

20 La uigilia di san Benedetto, in la cappella di santo Siluestro, e l'indulgenza plenaria de tutti li peccati.

25 La festa della Annunciatione della uergine Maria sono infinite indulgenze, e stazione cō l'indulgenza plenaria de tutti peccati, e per l'ottraua.

El di de la ditto Annunciatione in fino alle Calende di Agosto ogni giorno sono in la Chiesa d'essa Annunciata 12. millia anni di uera indulgenza.

Le stazioni della quaresima.

El primo di de quaresima, e stazione a Santa Sabina & sono anni tre millia d'indulgenza, & la plenaria remissione de tutti li peccati.

La Zobia, e stazione a san Giorgio, e sono diece millia anni d'indulgenza.

El Venere, e stazione a san Giouanne e Paulo, e sono anni 10. millia d'indulgenza.

El Sabato, e stazione a san Triphone, e sonno 10. millia anni d'indulgenza, e la plenaria remissione de tutti peccati.

La prima Domenica della quadragesima, e stazione a san Giouane Laterano, e sono 18 millia anni d'indulgentia, e la plenaria remissione de tutti li peccati, & oltra di questo sono altre indulgenze senza numero.

El Luni, e stazione a san Pietro in Vincula, e sono 10. millia anni d'indulgenza, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

✠ El Marti e stazione a santa Anastasia, e sonno anni 28. millia, & altre tante quarantene, e la liberatione d'una anima del purgatorio.

El Mercore, e statiõe a santa Maria Maggiore, li sonno 28. millia anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, e la remission della terza parte delli peccati.

**El Giovedì, e stazione a san Lorenzo in Palis-
sperna, e sono anni 10. millia d'indulgenza, e
la plenaria remissione de tutti gli peccati.**

**El Venerdì, e la stazione a santo Apostolo, e li
sono 12 millia anni d'indulgenza, e la plenas-
ria remissione de tutti li peccati.**

**El Sabbato, e stazione a san Pietro, e li sono an-
ni 18. millia d'indulgenza, & altre tante qua-
rantene, e la plenaria remissione de tutti li
peccati.**

**La Domenica seconda, e stazione a santa Maria
in nauicula, e gli sonno anni 28. milia d'ina-
dulgenza, & altre tante quarantene.**

**El Lunedì, e stazione a san Clemente, e li sono an-
ni 11. millia de indulgenza, e la remissione de
la terza parte de tutti li peccati.**

**El Martedì, e stazione a santa Balbina, e sono an-
ni 10. millia de indulgenza.**

**Il Mercoledì, e stazione a santa Cecilia, e sono an-
ni 10. millia de indulgenza.**

**El Giovedì, e stazione a santa Maria oltra il Tes-
uere, e sonno anni 10. millia de indulgenza.**

**Il Venerdì, e stazione a san Vitale, e li sono an-
ni 10. millia de indulgenza.**

**El sabbato, e la stazione a san Pietro, e Marcel-
lino, e li sono diece millia anni de indulgenza
e la plenaria remissione de tutti li peccati.**

♣ La Domenica terza e la stazione a san Lorenzo fuori de le mura, e sono anni 10. millia d'indulgenza e 48. quarantene, e la liberatioe ne d'una anima del purgatorio.

El luni e la stazione a santo Marco, & li sonno dieci millia anni de indulgentia.

El marti, e stazione a santa Potentiana, e li sonno dieci millia anni de indulgentia.

El mercore, e stazione a santo Sisto, e li sonno dieci millia anni d'indulgentia.

La zobia, e stazione, a santo Cosmo, e Damiano e sono dieci millia anni d'indulgentia.

El uenere e stazione a san Lorenzo in Lucina, e li sonno dieci millia anni d'indulgentia.

El Sabbatho, e stazione a santa Susanna, e li sonno 13. millia anni d'indulgentia,

♣ La Domenica quarta, e stazione a santa Croce in Hierusalem gli e la plenaria remissione de tutti li peccati, e la liberaon d'una anima delle pene del purgatorio

El luni, e stazione a li quattro santi incoronati, e li sonno 10. millia anni d'indulgentia.

El martedì, e stazione a santo Lorenzo in Damaso, e gli sonno 10. millia anni d'indulgentia e la remissione dalla terza parte de tutti li peccati.

El mercore, e stazione a san Paulo, e sonno 10.

millia anni d'indulgenza, e la remissione della
la terza parte delli peccati.

La zobia e la stazione a san Siluestro, e sonno an
ni diece millia d'indulgenza.

El uenere, e stazione a santo Eusebio, e sono 10,
millia anni d'indulgenza.

El sabbato, e stazione a san Nicolo in carcere, e
li sonno diece millia anni d'indulgenza, e la
plenaria remissione de tutti li peccati.

✠ La Domenica quinta, e stazione a santo Pies
tro, e sonno anni 28, millia d'indulgenza, &
altre rate quarantene, e la remissione della ter
za parte de tutti gli peccati.

El Luni, e stazione a santo Grisogono, e sono an
ni 10, millia d'indulgenza.

El marti, e stazione a santo Ciriaco, e gli sono 10
millia anni d'indulgentia.

El mercore, e stazione a santo Marcello, e gli so
no diece milia anni d'indulgenza.

La zobia, e stazione a santo Apollinare, e sono
10, millia anni d'indulgenza.

✠ El uenere, e la stazione a san Scephano in Ces
lio monte, & ela liberatione d'una anima da
le pene del Purgatorio.

✠ El sabbato, e stazione a santo Giouanne ante
portam Latinam, eli sonno anni 13, millia de
indulgenza, e la liberatione d'una anima da

le pene del purgatorio.

**La Dominica de l'oliuo, e statione a santo Gio-
uanne Laterano, e li sonno 25. millia anni de
indulgentia, & altre tante quarantene, e la ple-
naria remission de tuti li peccati.**

**El lunedì santo, e statione a santa Prassede, e so-
no anni 15. millia d'indulgentia, e la plenaria
remissione della quarta parte delli peccati, &
anchora plenaria remissione de peccati.**

**El martedì santo, e statione a santa Prisca, e so-
no 18. millia anni de indulgentia, e la plenaria
remissione de tutti li peccati.**

**El mercoledì santo, e statione a santa Maria Mag-
giore, e li sonno 28. millia anni d'indulgen-
za, & la plenaria remissione de tutti li
peccati.**

**La zobia santa, e statione a santo Gioouanne La-
terano, e sono 12. millia anni d'indulgentia, &
48. quarantene, & anchora due uolte la ple-
naria remissione de tutti li peccati.**

**El uenere santo, e statione a santa Croce in Hie-
rusalem & e la plenaria remissione de tutti li
peccati.**

**El sabbato santo, e la statione a santo Gioouanne
Laterano, e li sonno 12. milia anni de indul-
gentia, & 48. quarantene, e plenaria remissio-
ne de tutti li peccati.**

La Dominica di Pasqua della resurrettione de
Iesu Christo, e statioe a santa Maria Maggio-
re e li sono anni 28. millia d'indulgenza. & al-
tre tante quatantene, e la plenaria remissione
de tutti li peccati.

El lunedì, e statione a santo Pietro, e sono anni
28. millia d'indulgentia, e la plenaria remis-
sione de tutti li peccati.

El martedì, e la statione a s. Paulo, & li sono an-
ni 20. millia, & quatantene 28. e plenaria res-
missione de tutti li peccati.

El mercoledì, e statione a s. Lorenzo fuori delli
muri, e li sono 18. millia anni d'indulgentia,
& altre tante quatantene, e la liberatione di
una anima dalle pene del purgatorio.

La zobia, e statione a s. Apotolo, e li sono 15.
millia anni d'indulgenza, e la plenaria re-
missione de peccati.

El venerdì, e la statione a santa Maria rotonda, e
li sonno anni 15. millia d'indulgentia.

El sabbato, e statione a s. Giousanne Laterano, e
sono anni 15. millia d'indulgentia.

✠ La Dominica dell'ottaua di Pasqua, e statioe
ne a s. Pancratio, e li sono 15. millia anni d'in-
dulgenza, e la plenaria remissione de tutti li
peccati due uolte.

El mese d' Aprile.

- 2 A santa Maria Egipciaca Indulg. plena.
- 3 A santo Pancratio la remissione de peccati.
- 5 In santo Vincenzo dell'ordine de frati predicatori, & la plenaria remissione de tutti li peccati.
- 23 In santo Giorgio, e statione in la sua chiesa, & e plenaria remissione de tutti li peccati.
- 25 Item il di de santo Marco, e statione a s. Pietro, e li sono 28. milia anni d' indulgentia, & altre tante quarantene.
- 29 A santo Vitale indulgentia plenaria.
Item il medesimo di, e statione a santo Marco, & li e plenaria remissione de tutti li peccati,

El mese di Maggio.

Nota che tutte le Domeniche del mese di Maggio, e la plenaria remissione delli peccati in la chiesa di s. Sebastiano.

- 1 In santo Philippo & Iacobo, e la plenaria remissione de tutti li peccati, e cosi in ogni festa di Apostolo.
- 3 In la inuentione de santa Croce in Hierusalem, e statione et li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & altre tante infinite indulg.
- In quel di proprio, e la consecratione de santa Maria rotonda, & e la plenaria, remissione de

tutti li peccati.

4 Il di de santa Monica ne la Chiesa di santo Agostino sono infinite indulgenze,

6 El di de san Giouanne ante portam Latinam, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

In quel pprio di, e stazione a san Giouanne Laterano, & e la plenaria remissione de tutti li peccati, e la liberatione d'una anima del purgatorio.

8 El di della apparitione di s. Michele, e stazione in la sua chiesa, & e la plenaria remissione de tutti peccati.

El di della translatione di santo Gieronimo, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

12 A santo Nerei Archilei la remissione plenaria de tutti li peccati.

In santo Victore e Corona e la plenaria remissione de peccati.

19 A santa Potentiana la remissione de tutti li peccati.

20 In santo Bernardino de l'ordine de santo Francesco, e stazione a santa Maria d'Arauceli, & e la plenaria remissione de tutti li peccati.

21 A santa Helena Indulgentia plenaria.

Nota che dal di predicto di s. Bernardino infino al primo di d'Agosto a san Giouanni La

- terano ogni giorno e la plenaria remissione di tutti li peccati.
- Nota che' li luni d'auanti l'Ascensione del signor nostro Iesu Christo, vanno le processioni a santo Pietro, & li e anni 28. millia d'indulgentia & altre tante quarantene.
- El giorno della Ascensione del signor nostro, e statione a san Pietro, e li sono anni 28. millia & altre tante quaranteu.
- La uigilia di Pasqua di Maggio, e statione a santo Giovanni Laterano, & li sono 15. millia anni, e la plenaria remissione de tutti li peccati.
- Il giorno di Pasqua di Maggio, e statione a santo Pietro & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & li sono poi infinite indulgenze.
- El luni, e statione a santo Pietro in vincula, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.
- El marti, e statione a s. Anastasia, & si sono 18. millia anni d'indulgenza.
- El mercore, e statione a santa Maria Maggiore, & li sono anni 28. millia d'indulgenza, & altre tante quarantene, e la remission della terza parte de li peccati, & anchora plenaria remissione de tutti li peccati.
- ✠ El giouedi, e statione a s. Lorenzo fora de le

mura, & li sono 18. millia anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte delli peccati, ancora e la plenaria remissione de tutti li peccati & la liberatione d'una anima delle pene del purgatorio,

Il uenere, e stazione a santo Apostolo, & li sono 18. millia anni d'indulgentia, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

El Sabbatho, e stazione a santo Pietro, & li sono 18. millia anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, e la plenaria remissione de tutti li peccati, e la liberatione d'una anima del purg.

El giorno del corpo di Christo, e stazione a san Pietro, e li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & anchora poi per tutta l'ottaua

El mese di Zugno.

La seconda Dominica di Giugno, e stazione a s. Maria della Consolatione, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

2 A santo Marcellino e l'indulg. plen.

11 In santo Barnaba Apostolo, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

13 El di de santo Antonio da Padoua, e stazione a santa Maria in Araceli, & e la plenaria remissione de tutti li peccati.

- 25 A santo Vito e Modesto, atq; Crescentio,
e stazione a santo Vito & Marcello, & li son
no sei millia anni d'indullgenza.
- 24 A santo Giouanne batista, e stazione alfan-
to Giouanne Laterano, e la plenaria remis-
sione de tutti li peccati.
- 28 La vigilia di s. Pietro e Paulo, e stazione a
s. Pietro, & li e plenaria remissione de tutti li
peccati.
- 29 El di de s. Pietro e Paulo, e stazione a santo
Pietro, & li e la plenaria remissione de tutti
li peccati, & cadauna festa dell'i dodeci apos-
toli.
- 30 La commemoratione de s. Paulo, e stazione
a s. Paolo, & e la plenaria remissione de tutti
li peccati, & altre infinite indulgeze.

El mese di Luglio.

- 2 La Visitatione della Vergine Maria, e statio-
ne a santa Maria del Popolo, & e la plenas-
ria remissione de tutti li peccati, & quel di
medesimo e stazione a santa Maria della pas-
ca, & e la plenaria remissione de tutti li
peccati, & per tutta l'ottaua de ditra Visita-
tione ogni di e la plenaria remissione de tut-
ti li peccati, & altre innumerabili, infinite
indulgenze.

- 10 In santo Bonauentura, che uien la seconda Do-
minica di Lulio, e stazione a santo Pietro, &
li e la plenaria remissione de tutti li peccati.
15 A santo Quirico la remissione de li peccati.
17 In santo Alessio, e stazione in la sua chiesa,
& li e la plenaria remissione de tutti li pecc.
20 A santa Margarita Indulgentia plenaria.
21 A santa Prasseda Indulgentia de sei millia
anni de perdonanza.
22 In santa Maria Magdalena, e stazione alla
sua chiesa, e li e plenaria remissione de tutti
li peccati, & altre infinite & innumerabili in-
dulgenze.
23 A santo Apollinare, e la remissione de pecc.
25 A santo Iacomo Apottolo, e stazione in la
sua chiesa, e li e la plenaria remissione de tut-
ti li peccati.
26 A santa Anna Indulgentia plenaria.
29 A santa Marra Indulgentia plenaria.
30 In s. Abdon & Senen, e stazione a santo
Marco, li e la plenaria remissione de tutti li
peccati.

El mese d'Agosto.

1 In santo Pietro in Vincula e stazione nella
sua chiesa & li e la plenaria remissione de tut-
ti li peccati.

- 3 In la inuentione di s. Stephano in s. Lorenzo
fuora deli muri doue iace il suo corpo , e
statione, & li e la plenaria remissione de tutti
li peccati.
- 5 In santa Maria dalla neuue, e plenaria remis-
sione de tutti li peccati.
- 5 In santo Dominico, e statione a santa Ma-
ria in la Minerua, & li e la plenaria remisios-
ne de tutti li peccati.
- 6 In la transfiguratione di Iesu Christo, e sta-
tione in santo Giouanne Laterano, & li e la
plenaria remissione de tutti li peccati.
- 8 A santo Chiriacco, e la plenaria remissione
de li peccati.
- 10 In santo Lorenzo fuora di muri, e una delle
sette chiese doue iace il corpo suo , & li e la
plenaria remissione de tutti li peccati, & an-
chora per tutta l'ottaua.
- 12 In santa Chiara de l'ordine di s. Francesco,
e statione a santo Siluestro , & li e la plenaria
remissione de tutti li peccati.
- 15 El di della Assuntione della Madonna, e
statione a santa Maria Maggiore, & li e la
plenaria remissione de tutti li peccati, e per
tutta la sua ottaua in quel di e statione a san-
ta Maria Rotonda, a santa Maria del Po-
polo, & a santa Maria in Ara Celi, & in tota

te gli e la indulgenza plenaria & remissione
de tutti li peccati.

16 A santo Rocho Indulgentia plenaria.

21 A santa Anastasia la remissione de li pecc.

22 In la octaua de detta Assunzione, e stazione
a santa Maria oltra il Teuere, & li e la plenas
ria remissione de tutti li peccati.

26 A santo Luise de la nation Francese Indul
gentia plenaria.

Nota che comenciando il giorno dell'Assuntio
ne della Madonna, per fina alla Natiuita,
ogni giorno e 12. milia anni de indulgen
za, & la remissione della terza parte dell
peccati.

19 In santo Lodouico Vescouo, che fu frate
di s Francesco, e stazione a santa Maria d'A
ra Celi, & li e la plenaria remissione de tutti
li peccati.

25 In santo Bartholomeo Apostolo, e la plenas
ria remissione de tutti li peccati.

28 In santo Agostino dottore, e stazione in la
sua chiesa, & gli e la remissione de tutti gli
peccati.

29 Alla Decollatione di santo Giouanni Battis
ta, e stazione a santo Giouanni Laterano, &
glie la plenaria remissione de tutti li peccati.

El mese di Settembre.

- 1 A santo Egidio Indulg. plenaria.
8 La Natiuita della Madonna, e statione a santa Maria Maggiore, & a santa Maria Rotonda, e a santa Maria d'Ara Celi, & a santa Maria inuialata, & a santa Maria della Pace, & a santa Maria del popolo, & in tutte glie la plenaria remissione de tutti li peccati.
10 A san Nicola da Tolentino, e statione a santa Maria del popolo, & a s. Agostino, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.
20 A santo Eustachio la remissione de li peccati.
24 El dì dell'effaltatione di santa Croce in Hierusalem li e la remissione de tutti li peccati, & cosi il giorno dalla sua ottaua, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

El mercore dopoi santa Croce di Settembrio che sono le quattro tempora, e statione a santa Maria Maggiore, & sono 28. millia anni de indulgenza, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte delli peccati.

El Venere, e statione a santo Apostolo, e sono 18. millia anni de indulgentia, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

El sabbato, e statione a s. Pietro, & li sono 28. millia anni de indulgentia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte

de tutti li peccati.

21 A santo Mattheo Apostolo, & Euangelista
e stazione alla sua chiesa, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

27 A santo Cosmo, e Damiano l'indulgentia plenaria.

29 A santo Michael, e stazione in la sua chiesa, e gli e la plenaria remissione delli peccati.

30 A santo Gieronimo, e stazione a santa Maria Maggiore doue iace il suo corpo, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

El mese d'Ottobrio.

4 El giorno de s. Francesco fundatore, e padre delli frati de l'ordine minore, e stazione a s. Francesco oltra il Teuete, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & il di dell'ottaua, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

18 A s. Luca, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

23 A santo Theodoro infinita perdonanza.

28 A s. Simone e Iuda, e stazione a s. Pietro, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & altre indulgenze.

El mese di Nouembre.

1 La festa d'ogni Santi, e stazione, in la chiesa di santa Maria rotonda, & glie molte indulgenze.

genze , & la plenaria remissione de tutti li peccati, & questo per tutta la sua ottaua.

El giorno de tutti li Morti, e stazione a s. Gregorio, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, e questo e ogni giorno di tutta l'ottaua; & si puol torre anchora per li morti.

7 La dedicatiōe della chiesa de s. Pietro, e santo Paulo, e stazione a s. Pietro, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, quel giorno proprio, e stazione a s. Paulo, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

8 A santi quattro Coronati Indulgentia ple.

9 La Dedicatiōe del nostro Saluatore, e stazione a s. Gioouanne Laterano, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

10 A santo Trifone Indulg. de anni 10. millia.

11 A san Martin, e stazione a s. Pietro, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

21 El di della Presentatione della gloriosa uergine Maria, e stazione a santa Maria Maggiore, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

22 A santa Cecilia, e stazione in la sua chiesa, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

3 A san Clemente Papa, e stazione in la sua chiese, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

- 25 A santa Catherina uergine, e martire, e stazione in la sua chiesa, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.
- 26 A santo Grisogono Indulgentia plenaria.
- 30 A santo Andrea Apostolo, e stazione a s. Pietro, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

Le stationi dell'aduento.

Il mese di Decembre.

La prima Dominica, e stazione a s. Maria Maggiore, & li sono 28. millia anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte de tutti li peccati.

Quel di proprio e stazione a s. Pietro, & li e la remissione de tutti li peccati.

Item e indulgentia d'anni mille tutte le feste de la Madonna.

La seconda Dominica, e stazione a s. Croce in Hierusalem, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati, & 11. milia anni d'indulgentia, & s. Siluestro Papa crescette le ditte indulg.

La terza Dominica, e stazione a san Pietro, & li sono 28. millia anni d'indulgentia, & altre tante quarantene, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

La quarta Dominica, e stazione a s. Pietro, e li e indulgentia plenaria e remissione de tutti li peccati, in quel di proprio e stazione a s. Apostolo, & li sonno 28. milia anni de indulgentia, & la plenaria remissione de tutti li peccati.

2 A santa Bibiana, e stazione in la sua chiesa, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

4 A santa Barbara, e la Indulgentia d'anni 16. millia.

5 A santo Sauo e la remissione de peccati.

6 A s. Nicolo vescouo, e stazione a s. Nicolo delle carcere, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

7 A s. Ambrosio e la plenaria remissione de tutti li peccati.

8 El giorno della Conceptione della gloriosa uergine Maria, e stazione a santa Maria Maggiore alla rotonda, a santa Maria d'AsraCeli, a santa Maria del Popolo, & a santa Maria della pace, in tutte li e indulgentia plenaria, e remissione de tutti li peccati, & per l'ottaua.

13 A santa Lucia uergine e martire, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

El Mercore dopoi s. Lucia, e le quattro tempora, e stazione a s. Maria Maggiore, e li

sono 28. milia anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte, & la plenaria remissione de tutti li peccati.

El Venerdì, e stazione a s. Apostolo, e li sonno 10. millia anni d'indulgentia plenaria remissione de tutti li peccati.

El sabbato, e stazione a s. Pietro, & li sono 28. millia anni, d'indulgenza, & altre tante quarantene.

21 A santo Thomaso Apostolo, e la plenaria remissione de tutti li peccati.

24 La vigilia della Natiuita del nostro signore Iesu Christo, e stazione a santa Maria Maggiore, & li sono 28. millia anni de indulgentia, & altre tante quarantene, e la remissione della terza parte delli peccati.

25 El di della Natiuita di Iesu Christo, e stazione a santa Maria Maggiore, quando se canta la prima messa, & li e la plenaria remissione delli peccati. Quella medesima notte, e stazione a santa Maria d'Ara Celi, & li e la plenaria remissione de tutti li peccati.

Alla messa dell'Aurora, e stazione a s. Anastasia, & li sonno anni 28. milia de indulgentia, & altre tante quarante, & la plenaria remissione de tutti li peccati.

- 25 El giorno e stazione a santa Maria d' Ara ce
li, & li e la plenaria remissione de tutti li pec.
26 Alla messa grãde, e stazione a santa Maria Maga
giore & li e la plenaria remissione de tutti li
peccati.
- Item e stazione a s. Maria d' Ara Celi, a s. Maria
maggiore in quello di proprio in la capella
del Presepio del nostro Signor Iesu Christo,
li sonno anni 28. millia d' indulgenza, & altre
tante quarantene, & la plenaria remissione
de tutti li peccati.
- 26 In santo Stephano protomartire, e statio
ne a san Lorenzo fuora delli muri doue iace
il suo corpo, & li e la plenaria remissione de
tutti li peccati, in quel di propio e stazione
a santo Stephano in Celio monte, & li son
no 28. millia anni d' indulgentia, & altre tan
te quarantene. & la plenaria remissione de
tutti li peccati.
- 27 A santo Giouanne Euangelista, e stazione
a s. Maria maggiore, & li e la plenaria res
missione de tutti li peccati, in quel di e stas
tione a s. Giouanne Laterano, & li sono
28. millia anni de indulgenza, & altre tante
quarantene, & la plenaria remissione di tutti
li peccati.
- 28 El di de l' Innocenti, e stazione a s. Paulo, &

li sono anni 15. millia d'indulgentia, & altre
tante quarantene, & la plenaria remissione di
tutti li peccati.

31 A s. Siluestro, e stazione in la sua chiesa, & li
e la plenaria remissione de tutti li peccati.

Queste sono speciali indulgentie & stazione in
diuerse chiese in Roma, concesse per li
Sommi Pontefici oltre le
soprascritte.

A santo Pietro ogni giorno li sono sei millia an-
ni d'indulgenza.

A santo Paulo Apostolo ogni giorno li sono 6.
milia anni d'indulgenza.

Nel Spirito santo, ogni giorno gli sono sei mil-
lia anni d'indulgenza.

A santa Maria Maggiore, ogni giorno gli sono
sei milia anni d'indulgenza.

A s. Giouanne Apostolo & Euāgelista ogni di
gli sono sei millia anni d'indulgenza.

A S. Sebastiano ogni giorno gli sono sei millia
anni d'indulgentia.

A santo Anastasio martire ogni giorno gli sono
sei millia anni d'indulgentia.

A santa Croce in Hierusalem ogni giorno gli
sono sei millia anni d'indulgenza.

- A** santo Lorenzo fuora delle mura ogni giorno gli sono sei millia anni de indulgenza.
- A** santo Vito, & Marcello ogni giorno gli sono sei millia anni de indulgenza.
- A** s. Agnese ogni giorno li sono 6. mil. an. d'ind.
- A** s. Prassede ogni giorno li son 6. mil. an. d'ind.
- A** s. Ma. que dicitur libera nos a pœnis inferni, ogni giorno li son 8. mil. an. d'indulg. nel qual loco santo Siluestro Papa ligo il dragone.
- A** s. Ma. scala celi doue son 10. mil. martiri sepulsi, ogni giorno sono 10. millia anni d'indulg.
- A** s. Maria Annunciata ogni giotno gli sonno dieci millia anni d'indulgenza.
- A** s. Bibiana sono sepulti 5. milia martiri senza le donne & putti ogni giorno gli sonno noue millia anni d'indulgenza.
- A**lla preditta chiesa el giorno d'Agni santi li sono seicento millia anni di uera indulgenza.
- A** s. Prassede li sono cento uenti millia anni d'indulgenza, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de tutti li peccati.
- A** s. Cosmo e Damiano, li sono ogni giorno tante uolte quante tu entri in la chiesa anni mille d'indulgenza concessa per s. Gregorio Papa.
- A** s. Eusebio ogni giorno gli sono 7800. mill. anni d'indulgenza, & altre tante quarantene.
- A** s. Potentiana li sono piu di tre millia corpi de

santi Martiri sepolti nel cimiterio di Pristilo,
& iui per ogni corpo e uno anno d'indulgen-
tia, & una quarantena, & la remissione della
terza parte delli nostri peccati, liquali conces-
se il beato Papa Simpliciano.

Alla chiesa di s. Alessio ogni giorno sono cento
anni d'indulgenza & altre tante quarantene.

In quel loco doue santo Pietro disse, Domine
quo uadis, li sono molte indulgenze.

In la chiesa di santa Balbina, ogni giorno li so-
no sette anni d'indulgentia.

In la chiesa che si chiama santa Maria imperatri-
ce li sono 15. millia anni d'indulg. ogni uolta
che tu gli uai, & gli dirai tre Pater nostri, e tre
Aue Maria inginocchione, laqual cosa conces-
se s. Gregorio Papa perche quella imagine de
la nostra Donna parlo ad esso s. Gregorio.

Alla chiesa di santo Mathio Apostolo, gli sono
ogni giorno mille anni de indulgenza, & al-
tre tante quarantene, & la remissione della ter-
tima parte, delli nostri peccat

Nota che tutti quelli luochi doue e la Croce di
fuora discegnano che iui si libera una ani-
ma del purgatorio.

Il Fine.

LA GUIDA ROMANA

Per tutti i Forastieri che uengono per uedere le
antichita di Roma, a una per una, in
bellissima forma & breuita;

L'Auttoré alli Lettori carissimi.

NON pensate Signori, che io cerchi in que
sta operetta laude, o premio alcuno, ma so
lamente attendo mostrarui, quello che so hauere
te a caro, perche ben si uede, che de di in di, nos
tri Inglesi, & Francesi, Fiammenghi, & de mol
te altre natione uengono a Roma, desiderosissi
mi ueder le cose di quella, & ben cognoscere.
dele quale molte uolte non si uede la terza parte.
Pero mosso per contentarui, ho preso ardis
mento esser guida alli desiderii uostri. Pregan
doui che mi uogliate trattare bene, & per la stra
da non mi dimandiate troppe cose, ma lasciate
fare a me, & io ui mostraro lauerita in tutto, &
con quanta breuita e possibile, faro che resterete
a pieno satisfatti.

Vostro
Schakerlay Inglese.

DEL BORGHO



HI uol uedere le cose antiche, et
marauigliose di Roma, bisogna che
cominci per bono ordine, & nō fac-
ci come molti, cioe guardar questo,
& quello, & poi all'ultimo partisi
senza hauer uisto la meta. Pero per uedere, & es-
ser al tutto satisfatti uoglio che cominciate a Pa-
re sant' Angelo hora detto, ilquale dalli Antichi
fu chiamato ponte Elio, & come uoi sete sopra
quello guardate in giu per il Teuere, & uedrete
nell'acqua i uestigi del Pōte triūphale, per ilqua-
le passauano anticamente tutti i trionphi in Cam-
pidoglio. Et uolta poi per dritto a man destra, et
uedrete il Castello, che era proprio la sepoltura
di Adriano Imperator, dalquale non molto dis-
scosto, staua un pino di bronzo indorato di mis-
rabili grandezza, qual hoggi si uede nella porta
di bronzo in san Pietro in propria forma, & an-
chora una di quelle pigne innanti la chiesa. Pas-
sata poi la porta di san Pietro, che ua in campo
Santo, come sete nella strada a man destra, guar-
date, & uedrete l'obelisco, che si chiama adesso
la Guglia di san Pietro, di altezza marauigliosa,
& nella sōmita le cenere dell'ossa de Iulio Ce-
sare. & poco discosto da questa era il cerchio di

Nerone ilquale occupaua el borgo uerso il Teuere di miracolosa bellezza.

Del Transteuere.

Visto che harete questo, uenite in drieto per infino alla porta di san spirito, per laquale entro il Duca di Borbon a saccheggiar Roma, & come sarete fuori, guardate in su a man destra, & uedrete una certa chiesiola chiamata santo Honofrio, & cominciando da la, fino a san Pietro Montorio, tutto quel colle gli Antichi chiamauano Ianiculo, uno delli sette monti di Roma, & quello doue fusti inanti a san Pietro, Vaticano, pur uno delli sette monti.

Hor come vi dico guardando da santo Honofrio, fino a san Pietro Montorio, per basso era il cerchio di Giulio Cesare di larghezza, & longhezza, & come potrete uedere, se uoi andare sul monte, innanti la porta di san Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che ua uerso Ripa, fino a santa Maria Transteuere, doue uedrete hora la Chiesa, che prima se chiamaua la Meritoria delli Romani antichi & pietosi che quando ueniuan li pouer soldati, disgratiati, smembrati, o stroppiati dalla guetra, haueuano lor gouerno & riposo fin che uiueuano. Et inanzi questa chiesa, e il luoco doue quando nacque
Christo

Christo una fonte spumaua oglio, per tutto un
di in grandissima quantita.

Caminate poi sempre uerso Ripa, doue si uè
de il uino, & mirate per tutti quelli horti, chiese
& case, che hora trouarete, & in questi erano gli
Archinali delli Romani quali su la riuu di Ripa
potrete giudicare di che grandezza furono, per
che si uede anchora li uestigi.

Dell'Isola Tyberina.

Poi andando così uerso Ripa, trouarete a mã
manca, una Isola, quale gli Antichi chiamauano
Tyberina, doue hora e la chiesa di san Bartho-
lomeo, & san Giouanni monasterio di donne.
In questa Isola furono doi tempj, l'uno di Gioe
Licaonio, l'altro di Aesculapio, & se noterete
bene, questa Isola e fatta come una naue. Ancho
ra in questa Isola, ci sono doi ponti per entrarui,
chiamati dalli antichi uno Fabricio, l'altro Ces-
stio, quali hoggi non hanno altre nome.

Del Ponte S. Maria, Palazzo di pilato, & altre cose.

Veduto che harete questo, passate da l'altra
banda di detta Isola, & andate sempre a costa
il Teuere per una strada che ui trouerete a piedi
del ponte di questa Isola, & caminate sempre
dritto fin che uerete a un ponte nouo qual hog-
gidi si chiama Ponte Santa Maria, dalli antichi

detto Ponte Senatorio, & a piedi di questo trouerete un palazzo tutto disfatto qual secondo si dice era il palazzo di Pilato.

Et a rimpetto di questo uedrete un certo tempio antico che era della Luna, & da l'altra banda, quel del Sole antichissimi.

Passate poi questi, a incontro uedrete un marmor bianco grande & tondo, & dentro fatto simile a un uiso, qual uulgarmente si chiama la bocca della uerita, appoggiato alla chiesa di Santa Maria, doue si chiama anchora Scola Greca, & e quella doue santo Agostino leggeua, dappoi questo giognerete a piedi del monte Auentino. appresso alqual uedrete Giudei pescare, era il ponte Sublicio, doue Horatio combatte contra tutta Toscana.

Et andando sotto il detto monte appresso il Teuere uerso san Paulo, trouerai uigne a man destra a canto il Teuere dentro le quali li Romani hebbero 140. granari, quali furono grandi come dimostrano le ruine di quelli, nella uigna del Signor Giuliano Cesarino.

Del monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre uerso san Paulo, & ritrouerete un prato bellissimo, doue li Romani faceuano li lor giochi Olimpici, & in questo prato uedrete il monte Testaccio, fatto

to tutto de vasi spezzati, perche appresso staua,
no li Artigiani bolutari, doue gettauan li lor vasi
spezzati & rotti.

Et guardate alla porta di s. Paulo, che uedrete
una Piramide antichissima, qual e nella mura
ghia, & si dice esser la sepoltura di Cestio.

Piglia poi la strada che ua appresso l' hosteria
alla porta di san Paulo, qual ui menera a san
Gregorio, doue passerete per la schiena del mōs
te Auentino, uedrete, & gran roine delle fabris
che che trouerete, questa strada ui mostrera, do
ue e uno aquedotto, & trouerete donne sempre
lauando, di sotto san Gregorio & guardate ben
di la perche uoi seui nel cerchio massimo, doue
combatteuan la giouentu Romana, disopra l'ac
qua per praticarsi.

Anchora uedrete certe colonne alte, una di so
pra l'altra, & quel si chiama li settezonii.

Delle Therme Antoniane, & altre cose:

Visto questo, poco piu in su uedrete le ther
me Antoniane, marauigliose & stupende da uer
dere, & da l'altra banda appresso santa Balbina,
il cimiterio di Prefidia e Basileo, ma sonno tutti
distrutti.

Poi caminate fino a san Sisto, Monasterio di
donne, per la dritta strada che ua a san Battia
no, & pigliate un certo uicolo di man manca,

qual vi menera a san Stephano rotondo , qual
antichamente era il tempio di Fano, & appresso
uedrete muraglie alte che furno delli Acquedot
ti, quali andauano in Campidoglio , Et in que
sto luoco e il monte Celio.

Di San Giouanni Laterano, & altre cose.

Et passarete quelli fino a san Giouanni Late
rano, doue uedrete il Basilisco , nel qual Cons
tantino Imperatore fu battizzato, & nella chie
sa quattro Colonne di bronzo, cose stupende da
vedere. Poi piglia la uia di santa Croce in Hies
rusalem, & innanzi la porta della Chiesa uoi
trouerete, doue era uno Tempio di Venere, nel
qual soleuano le Cortigiane antiche ogni an
no alli uenti di Agosto celebrare, & nella Chie
sa propria di santa Croce, era il Theatro di Sta
tio Tauro, molto bello & grande come si puo
ben giudicare.

Veduto che ha uete questo, tornate uerso
Roma noua , perche adesso gia sete in Roma
uecchia, & pigliate la strada da porta maggiore,
qual ua a santa Maria maggiore, & caminando
sempre dritto, trouate li triumphi di Mario, co
sa molto bella.

Et uenendo poi uerso Roma, passarete l'Ar
co di Galieno, hora chiamato l'arco di san Vis
to, anchora intiero. Doue uedrete attaccate le

chiaui di Tiuoli. Disopra appresso all'hosteria di
santa Maria Maggiore, all' hora uiste tutte que-
ste cose drizzate uerso casa, & non cercate piu,
perche questo ui basta bene in un di da uedere.
Anzi quando io uenni la prima uolta a Roma,
non uidi tanto in un mese con tutto lo aiuto
che hebbi.

GIORNATA SECONDA.

Del Sepolcro d' Augusto , & altre cose.

LA mattina seguente comincerete da s. Roc-
cho, doue uedrete dietro la chiesa, gran pez-
zo della sepoltura di Augusto Imperatore, la
qual con suo bosco occupaua fino alla chiesa di
Santa Maria del Popolo, & quella grande pira-
mide, qual uedrete spezzata nella strada, sotto la
strada di san Roccho, era della sua sepoltura,
con molti altri belli ornamenti, quali sono gia
state cauati.

La porta poi qual hora si chiama la porta del
Popolo, gli Antichi chiamauano Flamminia,
qual uedrete attaccata alla Chiesa della Madon-
na, ma non accade che andiate alla porta, per-
che hauete da uolgar in su uerso la Trinita, do-
ue la strada da basso come uoi caminarete, haure-
te da sapere, che e stato lo cerchio grande di Au-
gusto, come quel di Massimo che io ui dissi in

nanti, & doue si uede hoggi la chiesa della Tri-
nita, scorrendo fino a monte Cauallo, sono sta-
ti anticamente gli horti di Salustio molto delecta-
teuoli. Andando poi uerso. Quirinale, qual
hoggi si chiama monte Cauallo, di sotto la uia
ugna del Reuerendissimo Cardial di Ferrara.
Vedrete certe grotto antiche, doue appresso, in
una piazza gli Romani faceuano li giochi chia-
mati di Floria, con ogni dishonestà, & in quelle
grotte habitauano tutte le donne dishoneste,
& sopra questo luoco anchora fu posto l'altare
di Apollo, dico il luoco qual si puo uedere nella
uigna del detto Ferrara.

De i Caualli di marmo che stanno a monte
Cauallo, & delle Therme Diocletiane.

Poi hauete da pigliare uno uicoletto, che ua
su a monte Cauallo, & giunti che sarete, uedre-
te doi Caualli di marmore, mandati da Egitto a
Nerone, il palazzo delqual uedrete appresso.
Ma meglio de l'altra banda, doue la chiesa e ap-
presso, qual si dice esser stato tempio del Sole,
non e uero, perche si uede hoggi, che dal suo pa-
lazzo, ueniua una uia secreta, su bellissime colō-
ne, fino al luoco, chiamato, oratorium Neronis
& si uede anchora in piedi gran parte della chie-
sa, Questi sono poco lontani dalli caualli.

Et dappoi che harete uisto q̄sto, pigliate la stra

ta dritta che ua uerso le Therme di Diocletia no,
& di man manca proprio nelle uigne, doue ue-
drete scritto Giouanne Bocaccio in diuersi luor-
chi, la proprio cominciauano le stufe di Constan-
tino Imperatore et distendevano fino a santa Su-
sanna, & da l'altra banda di queste stufe era il Se-
nato delle matrone, et pouere uedoue, & orpha-
nelli, che innazi che li Romani andasseno
dentro, uisirauano lo altare di Apollo, qual era
a rimpetto di questo luoco.

Caminando poi, come ho detto, giognerete
alle Therme Diocletiane, ma non uorrei che ui
partissi da la' fin che non habbiate guardato be-
ne, & me direte come e possibile fare uno altro
simile edificio, & io'vi rispondo, che ne lo Impe-
ratore, ne il Re di Francia, ne tutti li Re Chris-
tiani ponno fare uno altro come era quello, &
a me e stato detto, da uno uenerando Frate che
ui son grotte, uie secrete di sotto, che uanno una
in Cãpidoglio, l'altra a san Bassiano, & la terza
sotto il teuere, che ua in Vaticano, ma io non ci
sonno mai stato, ma desidero molto andarci, &
ce mostro bene nella uigna, dietro la detta certe
grotte, doue una sera con altri io uolli entrare, &
andãmo secõdo il giudicio nostro da mezzo mi-
glio, ma nõ diretta tante porte, & altre uie si tro-
ua pprio, come q̃lla di sotto l'Antoniano dou'io

son stato gran pezzo anchora . Hora hauendo ben ueduto questo, piglia la straderra , che ua a santa Maria maggiore, & di sotto questa chiesa, nella ualle truouarete una chiesa, qual si chiama santa Potentiana , doue anticamente era la stufa nouitiana.

Et di sopra sul monte, doue hora e il monasterio di san Lorenzo in Palisperna erano le stufe di Olimpui, molto grande di edificii. Perche ueniuan da l'una & l'altra banda, come le gente uan di sotto santa Maria maggiore che per meglio mostrare, spesso ui uengono a star li poueri Zingheri.

Del Tempio de Iside, & altre cose.

Et doue e la chiesa propria di santa Maria Maggiore, era anticamente il tempio di Iside, in gran stima alli Romani, & doue e la cappella di santo Luca, appresso la chiesa della detta santa Maria fin giu basso il bosco ui era sacro a Giunone grandissima Dea delli Romani , di sopra questo, nella uigna di santo Antonio, e stato il ricchissimo, & mirauiglioso tempio di Diana, doue li Romani faceuano lor sacrificii, con grandissime ricchezze.

Da l'altra banda poi , doue hora e la chiesa di s. Marcino e stato il Tempio dello Iddio Marte qual tutti li Capitani & soldati adorauano.

Delle sette sale, & del Coliseo,
& altre cose.

Passata poi la detta Chiesa, trouarete una strada, qual ui menera dritto a san Pietro in Vincula, ma lasciate quella strada, & pigliate il primo viculo che trouarete a man manca, qual ui menera alle sette Sale, cosi chiamate, doue uedrete dentro una cosa marauigliosa che Diocletiano Imperatore fece per il suo Pontefice a quei tempi.

Veduto che harete questo tornate fuora di la & passate giu per la prima strada fra le uigne, che ui condurra a san Clemente, conuento di frati, & cosi anderete dritto sempre uerso Roma, fin che trouerete una pietra drizzata nella strada, poco discosto dal Theatro, et in quel medesimo loco partori Papa Giouanna Inglese che ogniuno pensaua esser huomo qual andando poi in processione partori, poi giugnendo a stupendo Theatro, detto il Coliseo, che certo in tutto il mondo non uedrete mai un'altro cosi fatto, anchora che quello di Verona sia bello, pur quello e di marauigliosa fabrica, perche stauan a ueder gli antichi Romani, quando si faceua qualche spettacolo cento nouanta milia persone & ogniuno uedeua bene.

Passato che harete poi da l'altra banda, appresso uedrete l'arco di Constantino, molto bel

lo anchora da uedere, & appresso nel horto di
frati di santa Maria noua, uedrete uestigi delli
tempii delli Iddii Serapi, & passando poi piu ol
tra passerete l'arco di Vespesiano, qual fece qua
do torno da Hierusalem.

**Del Tempio della Pace, & del Palazzo mag
giore, & altre cose.**

Er piu innanti di questa uederete il Tempio
della Pace, quasi distrutto, & arimpetto di quel
lo il palazzo maggiore, hora una bellissima
uigna di sopra, qual e del Cardinal sant' Angelo

Appresso di questa era il Tempio di Romo
lo, qual hora e la Chiesa di san Cosmo & Das
miano, & appresso il tempio di Faustina mo
gliere di Marco Aurelio, & figlia del diuo An
tonio pio, il palazzo delquale e drieto al detto
Tempio. A rimpetto di quello era un bellissimo
tempio dedicato alla Dea Venere, doue hora si
chiama, santa Maria liberatrice delle pene del
lo inferno.

E quelle tre colonne, che uederete star nella
piazza senza altro, era una uia secreta, che pas
saua di longo in Campidoglio dal palazzo mag
giore fatta a posta per il Senato, che cosi andaua

Poi quella chiesa qual uederete co la porta di
bronzo, appresso l'arco di Settimio, e stato il tem
pio della Vittoria.

L'arco che te ho detto innanti, era di Lucio Settimo, molto bello, & quella statua qual uedrete appoggiata nella strada e Marforio così detto, & doue uedrete otto colonne da l'altra banda l'arco, era il tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & altre cose.

Hora sete uenuti in Campidoglio, qual anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue a piede era il tempio di Gioue, che essendo Campidoglio abbruscato, non fu mai da poi rifatto, ma solamete il detto luoco. Appresso il qual era anchora il tempio di Cerere, & sopra di questo luoco hoggi uedrete un huomo a cauallo qual si dice che era di Marco Aurelio, & da questo luoco uederete intorno la maggior parte di Roma in bellissimo p'spetto, et molte delle cose che ha uete uisto anchora, ma di qua bisogna tornar indietro poca strada su la schiua di Cāpidoglio, doue trouerete, certe cisterne fonde, fatte dalli Romani per tenerui sale, chiamati horrei anticamente.

Et di qua passereti appresso santa Maria della Consolatione, & poco de la uedrete l'arco boario, ma uorrei che uedeste le cose de maggior importanza & quello e il Theatro di Marcello, doue adesso habita il Cardinal Sauella, & dentro questo theatro era il tēpio della Pista, cosa molto apprezzata dalli Romani.

De i portichi di Ottauia, & di Settimio,
& del Theatro di Pompeo.

Poco discosto di questo per uenir uerso piscaria erano li portichi di Ottauia sorella di Augusto, ma poco rimanente si uede di quella adesso, piu in la poi nello entrar di santo Angelo di Piscaria, uì sonno li portichi di L. Settimio.

Caminando poi fino a campo di fiore, trouerete il palazzo delli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo, & dietro era il suo portico. Hor questo giorno non uoglio che cercate piu ma come sarete gionti a casa, notate bene quello che hauerete uisto, & non restate come gli altri, quali uanno uedendo, & poi scordandosi restano balordi, & non fanno tener nulla a mente.

GIORNATA TERZA.
Delle doi Colonne una di Antonio Pio, & l'altra di Traiano, & altre cose.

IL terzo di cominciarate da campo Martio, o per dirti meglio da piazza Colonna. doue uedrete la colonna d'Antonio Pio, di altezza pie di 176. con la lumacha di dentro & gradi 140, & fenestre 56.

Veduto questo andate apresso per una strada, in piazza di Sciarra, & uoltate a man destra, come uoi sete alla Spetiaria che ua giu poco di

strada, fino la uergine Vestale, chiesa molto stimata dalli Romani, & hora piena di orphaneli, opera pietosissima, & uisto che hauete questo, pigliate la medesima strada, per laqual sete uenuto, & ua sempre dritto uerso san Marco, fin che siate giunti a macel di corui, cosi detto, & la mandate doue e la colonna di Traiano che ognuno ue la insegnara, qual e di altezza piedi 123. & la lumacha di dentro e gradi 155. & di fenestrelle 45. Hor da poi drizzate in dietro alla Minerua, quale antichamente era del medesimo nome detta, mai poi distrutto, con altre bellissime fabriche, si come andando uedrete.

Della Rotonda, ouero Pantheon.

Poco discosto poi de l'altra banda uedrete il Pantheon, hora chiamato la Rotonda chiesa antichissima, doue di sopra andando potrete ben legger chi lo fece.

Dei Bagni di Agrippa, & di Nerone.

Appresso di questa di dietro doue hora si uedono tauole di legni furno gia le stufe di Agrippa ilqual fece la detta Rotonda.

Et dietro a santo Eustachio furono quelle stufe di Nerone, quali nel Palazzo di Madamma sono, & intorno uedrete uestigii amplamente.

Della piazza Nagona, & di M. Pasquino.

Passata poi la piazza di Madamma, entrarete

nella piazza di Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma li Romani lo fecero per comparire, & mostrar giuochi, come il luoco che e molto bello. Et a piedi di questa piazza, sotto il palazzo de Casa Orsina trouerete attaccato M. Pasquino Romano antichissimo, doue con lui ui lascio, fin che hauerete pranzato. perche altre antichaglie non si trouano piu di quelle che io ue ho detto. Ma in casa di certi Cardinali sono molte belle cose da uedere le quali pranzato che harete ui mostrero.

Da poi Pranzo.

Dell' Anticaglie di Monsignor d' Aquino, & del palazzo di san Giorgio, & quello di Monte Pulciano.

HOr andiamo a casa di Monsignor il Vesco uo d' Aquino & uedremo una bellissima forma di Antichaglie. & stimata di grandissimo pretio.

Et poi il palazzo di san Giorgio, che e una delle piu belle cose da uedere che si troui in tutta Europa. doue uedrete molte belle antichaglie, & anchora il pallazzo del Cardinal Monte pulciano, bellissimo da uedere, con molte antichaglie dentro, con nobilissimo honore.

Di Beluedere.

Porrete poi passar in barca per 'il Teuere,
drieto il detto Palazzo, & ua a san Pietro a
uedere Beluedere, qual e moltountuoso, & pie-
no di uarie cose uaghe da uedere, & pomposo
fimo fatto.

Di sorte che hauendo ueduto tutte queste co-
se, mi par che sarei assai ben satisfatti, & di que-
ste cose assai contenti.

Dello donne Romane.

Ma se con tutte queste cose, desiderate uede-
re le belle, & honoratissime donne Romane co-
me uanno, & in che habito, andate alla Pace, o
alla Minerua, santo Apostolo, san Lorenzo, o
san Hieronimo, & uedrete lor modo & nobilis-
simo andare.

Di Mons. di Piasenza, del Sepolch. di Baccho,
& uigna di Papa Iulio.

Et se ui dilettate passar il tempo, & il caldo
del giorno uirtuosamente, andate a casa di Mon-
signor di Piasenza, qual habita appresso santo
Agottino, & trouerete ogni sorte di Instrumen-
ti musicali, doue si fa Academia di Gentilhuo-
mini honorati & eccellenti, da cantare & sonare
diuinamente, del resto io non so che dirui piu,
io ui ho mostrato tutte le cose che sonno den-
tro di Roma, hora non ui manca altro, che la
tomba di Baccho, che e fuori delli muri a santa

Agnese, & fuora della porta del popolo, la Vi-
gna che fece Papa Iulio, doue uedrete molto bel-
le cose anchora, quali con tutti quelli che hauete
uisto, & con tutte quelle che potrete uedere,
sempre restera qualche cosa da uedere. In manie-
ra che searendomi hormai stracco, ui lascio con
questo che hauete ueduto, per certo io non pos-
so piu caminare.

IL FINE.

L I N O M I D E T V T T I L I S O M,

mi Pontifici, delli Imperatori, delli Re di
Francia, delli Re di Napoli, di Si-
cilia, delli Dogi di Vinetia, &
delli Duchè di Milano.

Summi Pontifices.

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

33	1	Petrus Galileus,	25	7	8
70	2	Linus Tuscus.	11	3	13
81	3	Cletus Romanus.	11	1	11
92	4	Clemens Romanus.	9	2	9
102	5	Anacletus Grecus.	9	2	10
111	6	Euarisius Grecus.	10	7	2
121	7	Alexander Romanus.	8	5	2
129	8	Sixtus Romanus.	10	4	20
136	9	Telesphorus Grecus.	11	3	21
150	10	Iginus Grecus.	4	2	7
154	11	Pius aquilensis.	11	4	16
165	12	Anacletus Syrus.	9	3	4
174	13	Soter Fundanus.	9	3	21
183	14	Eleuterius Grecus	15	6	5
199	15	Victor Apher,	10	2	10
208	16	Zepherinus Romanus	9	6	10

H

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

Anno	Num.	Nomina.	Patria.	Ann.	Mens.	Dies.
218	17	Calixtus	Romanus	9	5	10
223	18	Urbanus	Roma.	9	10	13
232	19	Pontianus	Roma.	5	2	1
237	20	Anacletus	Grecus.	3	1	19
240	21	Fabianus	Roma.	12	2	11
252	22	Cornelius	Rom.	3	2	10
255	23	Lucius	Roma.	3	3	3
258	24	Stephanus	Rom.	4	3	25
262	25	Sixtus ii.	Grecus.	2	11	6
265	26	Dionysius	monachus	2	3	1
267	27	Felix	Romanus.	2	9	27
270	28	Euthicianus	Thuscus	2	8	4
278	29	Caius	Dalmatius	11	4	8
289	30	Marcellinus	Rom.	7	6	25
304	31	Marcellus	Rom.	5	7	21
310	35	Eusebius	Grecus.	2	0	25
312	33	Melchiodorus	Apher,	3	6	8
315	34	Silvester	Romanus.	23	10	11
337	35	Marcus	Romnus	2	7	20
339	36	Julius	Rom.	15	2	6
354	37	Tiberius	Roman.	1	7	3
369	38	Felix.ii.	Rom.	1	0	4
370	39	Damasus	Hispanus	18	3	10
388	40	Siriacus	Rom.	15	11	25
440	41	Anastasius	roma.	3	0	10

Anno Num. Nomin. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

470	42	Innocentius Alban.	15	0	10
422	43	Zoilus Grecus.	1	3	2
423	44	Bonifacius Roma.	3	8	7
427	45	Celestinus Campanus.	8	10	18
436	46	Sixtus iii. Romanus	8	0	19
444	47	Leo Tuscus	21	1	13
465	48	Hilarius Sardus	6	3	9
471	49	Simplitius Tiburt.	15	1	7
486	50	Felix.iii. Rom.	8	11	19
494	51	Gelasius Apher	4	8	18
499	52	Anastafius.ii. Rom.	1	11	24
501	53	Simachus Sardus	15	7	17
516	54	Hormisda Frusinon.	9	0	17
525	55	Ioannes. Tuscus.	2	7	18
527	56	Felix.iiii. Samius.	4	0	12
531	57	Bonifacius.ii. Rom.	2	1	6
533	58	Ioannes.ii. roman.	2	4	7
535	59	Agapitus romanus	1	3	18
437	60	Siluerius Campan.	3	0	0
541	61	Vigilus Roman.	17	6	27
558	62	P lagius Rom.	4	10	14
562	63	Ioannes.iii. pat.ign.	12	11	26
575	64	Benedictus Rom.	4	1	29
580	65	Pelagius ii. Rom.	10	3	10
590	66	Gregorius Roman.	13	6	10

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

Anno	Num.	Nomina	Patria	Ann.	Mens.	Dies.
640	67	sabinianus	pat. ign.	0	5	28
660	68	Bonifacius iii.	Rom.	0	8	25
670	69	Bonifac. 4.	Valerieñ.	6	7	13
613	70	Deusdedit	Rama.	3	0	23
616	71	Bonifacius v.	Campa.	5	0	0
621	72	Honorius	Campa.	12	11	17
635	73	Seuerinus	Roma.	0	11	4
637	74	Ioann. 4.	Dalmata.	3	8	10
641	75	Theodorus	Grecus.	6	5	18
647	76	Martinus	Tudertiñ.	9	1	27
653	77	Eugenius	roman.	2	8	24
656	78	Vitalinus	Siginus.	14	6	0
671	79	Adeodatus	Rom.	4	2	5
675	80	Donus	Romanus	1	5	10
677	81	Agatho	Siculus.	1	6	4
681	82	Leo 2.	Siculus.	1	9	27
683	83	Benedictus 2.	Rom.	1	10	24
685	94	Ioannes v.	Anthio.	2	8	0
688	85	Conon	Trax.	0	10	0
689	86	Sergius	Atiochen.	9	8	23
701	87	Ioann. 6.	Grecus.	3	2	13
704	88	Ioann. 7.	Grecus.	2	7	17
707	89	Sismus	Syrus.	0	0	20
707	90	Constantinus	Syrus.	7	0	25
715	91	Gregorius ii.	Rom.	16	8	25

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

731	92	Gregorius iii. Syrus	10	8	24
741	93	Zacharias Grecus.	10	4	14
751	94	Stephanus ii. Rom.	5	0	28
756	95	Paulus Romanus.	10	1	0
767	96	Constantinus ii.	1	0	0
768	97	Stephan. iii. Siculus	3	5	28
772	98	Adrianus Romanus	23	10	17
796	99	Leo iii. Romanus	20	5	17
816	100	Stephan. iiii. Rom.	0	8	0
817	101	Paschalis Rom.	7	10	16
824	102	Eugenius ii. Rom.	4	0	5
828	103	Valentinus Rom.	0	2	0
828	104	Gregorius iii. Ro.	16	0	0
844	105	Sergius iii. Rom.	3	0	0
847	106	Leo iiii. Roman.	8	3	8
855	107	Io. viii. Ang. fem.	2	1	4
857	108	Benedictus iii. Rom.	2	5	0
859	109	Nicolaus Rom.	8	2	2
867	110	Adrianus ii. Rom.	11	0	3
872	111	Ioann. ix Rom.	11	0	3
883	112	Martinus 2. Gal.	1	5	16
884	113	Adrianus 3. Rom.	1	2	1
885	114	Stephanus v. Rom.	17	0	6
892	115	Formosus Ep̄s port.	6	7	0
898	116	Bonifacius unuf.	0	3	15

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

898	117	Stephanus vi. Rom.	3	3	0
901	118	Romanus rom.	0	0	24
901	119	Theodorus ii. ro.	0	0	20
901	120	Ioannes x. rom.	2	0	25
903	121	Benedic. iiii. Rom.	4	2	2
907	122	Leo. v. patria ign.	0	1	10
907	123	Christoph. pat. ign.	0	7	0
907	124	Sergius iii. rom.	7	2	15
914	125	Anastafius iii. Rom.	2	2	10
917	126	Landus Doma.	0	6	3
917	127	Ioannes xi. Rom.	13	2	0
930	128	Leo vi. Romanus	0	6	0
930	129	Stephan. vii. Rom.	2	0	21
932	130	Ioannes. xii. rom.	3	10	5
936	131	Leo vii. Roma.	3	6	0
939	132	Stephanus viii.	3	3	15
942	133	Martinus iii. rom.	3	6	10
945	134	Agapitus ii. rom.	8	6	0
954	135	Ioannes. xiii. ro.	8	0	17
962	136	Benedic. v. Rom.	0	2	5
962	137	Leo vii. Proto.	1	6	3
964	138	Ioannes. xiiii. rom.	8	0	13
972	139.	Benedictus vi. Rom.	1	6	1
973	140	Donus irrom.	1	6	1
975	141	Bo. vii. pat. ign.	0	1	10

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies
Christi.

975	142	Bened. vii. Rom.	9	6	0
985	143	Ioannes xv. rom.	0	8	1
986	144	Ioann. xvi. Ro.	0	4	0
986	145	Ioann. xvii. roma.	10	7	10
996	146	Gregorius v. Ga.	2	6	9
998	147	Ioann. xviii. Plac.	0	10	3
999	148	Siluester ii. Sa.	3	1	8
1002	149	Io. xix. pat. ign.	1	5	15
1002	150	Ioan. xx. roma.	5	3	15
1008	151	Sergius iii. rom.	2	7	3
1012	152	Bened. viii. Tusc.	18	11	11
1032	153	Ioann. xxi. rom.	9	0	0
1041	154	Bened. ix. Tusc.	7	0	0
1048	155	Siluest. iii. rom.	0	1	16
1048	156	Greg. vi. pat. ign.	2	7	3
1050	157	Clem. ii. Sindige.	0	9	0
1050	158	Damasus. ii. Ba.	0	0	26
1051	159	Leo. ix. Alema.	6	2	6
1057	160	Victor. ii. Alema.	2	3	24
1059	161	Steph. ix. Loth.	0	9	26
1060	162	Bened. x. Campa.	0	9	6
1061	163	Nico. ii. Allobro.	2	6	26
1063	164	Alex. ii. Medio.	11	3	0
1074	165	Greg. viii. Sau.	12	1	4
1086	166	Victor. iii. pat. ig.	3	4	7

Anno Num. Nomin. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

Anno	Num.	Nomin.	Patria.	Ann.	Mens.	Dies.
1089	167	Vrba.ii.pat.ign,		11	11	0
1100	168	Pal.2.Flam.		18	5	0
1118	169	Belafius ii. Cal.		1	0	5
1124	170	Calix.ii. Burg.		5	10	13
1125	171	Hono.ii. Imol.		5	2	3
1130	172	Inno ii. Roma.		13	7	8
1144	173	Cele.ii. Cast. fel.		0	5	13
1144	174	Lucius ii Bono.		0	11	4
1145	175	Euge.iii. Pisan.		8	4	12
1153	176	Anasta.iii. Rom.		1	4	27
1154	177	Adria.iii. Angli.		4	10	0
1159	178	Alexand.iii. Senen.		21	11	9
1180	179	Lucius iii. Lucen.		4	6	18
1185	180	Vrba.iii. Medio.		1	10	25
1187	181	Grego.viii. Ben.		1	0	27
1188	182	Clemens iii. Ro.		3	0	16
1191	183	Celesti. 3. Rom.		6	9	1
1197	184	Inno.iii. Anag.		18	4	24
1216	185	Hono.iii. Rom.		10	7	23
1226	186	Greg.ix. Henr.		1	3	10
1239	187	Celest.iii. Janu.		11	6	13
1241	188	Inno.iii. Janu.		10	7	23
1252	189	Alex.iii. Campa.		9	6	0
1261	190	Vrba.iii. Trecen.		3	1	4
1264	191	Clem.iii. Narb.		4	8	0

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

1272	192	Grego. x. Placent.	4	0	0
1276	193	Inno. v. Burg.	0	5	11
1276	194	Adria. v. Lamen.	0	1	9
1276	195	Ioan. xxii. Hisp.	0	8	0
1277	196	Nicol. iii. Rom.	2	9	15
1280	197	Marti. iii. Gal	4	3	27
1285	198	Hono. iii. Rom.	2	0	0
1287	199	Nico. iii. Afcu.	4	0	0
1293	200	Celest v. esenie.	0	9	0
1294	201	Boni. viii. Ana.	8	8	17
1330	202	Benedi. xi. Ro.	0	8	15
1350	203	Clemens. v. esenie.	8	10	14
1316	204	Ioann. xxiii. Catu.	19	0	0
1335	205	Bened. xii. tholof.	7	0	17
1342	206	Clem. vi. Lemon.	10	6	16
1353	207	Inno. vii. Lemon.	10	0	16
1303	208	Vrba. v. Lemon.	8	0	
1371	209	Gregor. xi. Lemon.	7	0	
1378	210	Vrban. vi. Nea.	11	0	
1389	211	Bon ix Neapo.	14	9	
1389	212	Clemens. vii. Geben.	15	0	
1399	213	Bened. xiii. Cat.	2	0	
1404	214	Innoc vii. Sul.	2	0	
1406	215	Grego. xii. Vene.	9	0	
1409	216	Alexan. v. Creton.	1	0	

Anno Num. Nomina. Patria. Anni. Més. Dies.
Christo.

1410	217	Ioan. xxiiii. Neap	5	0	0
1415	218	Martin. v. rom.	15		
1430	219	Eugen. iiii. Vene.	16		
1439	220	Felix. v. Sabua.	9		
1447	221	Nicol. v. Sarza.	8	0	0
1455	222	Calixt. iiii. Hisp.	3	5	0
1458	223	Pius. ii. Seneñ.	5	11	26
1464	224	Paulus. ii. Ven.	6	11	0
1471	225	Sixtus. iiii. Sa.	12	0	0
1484	226	Inno. viii. Iauen.	12	0	0
1492	227	Alex. vi. Valent.	11	0	11
1503	228	Pius. iiii. Seneñ.	0	0	30
1503	229	Iulius. ii. Sauc.	9	4	0
1513	230	Leo. x. Florent.	8	8	20
1522	231	Adrian. vi. Ger.	1	0	14
1523	232	Clemens. vii. Florent.	10	10	6
1534	233	Paulus. iii. Rom.	15	0	27
1550	234	Iulius. iiii. Aret.	5	0	29
1555	235	Marcellus Tusc.	0	0	22
1555	236	Paulus. iiii. Neap.			

Reges & Imperatores Romanorum.

Ante Christum		Anni uite. Mens. Dies.				
Anno mundi.	Nomina	Numerus				
4448	751 Romulus primus rex.	1	37	0	0	
4485	714 Numa Pompilius.	2	41	0	0	
4526	674 Tullus Hostilius	3	32	0	0	
4558	641 Ancus Martius	4	22	0	0	
4581	618 Tarquinius Prisc.	5	35	0	0	
4516	583 Seruilius Tullius	6	34	0	0	
4650	549 Tarquinius Superb.	7	35	0	0	
Consules.						
5155	46 Caius Iul. Cæs. rom.	1	5	7	0	
5258	41 Octavianus rom.	2	56	6	0	
An. Xpi.	Num.	Nomina.	Patria.	An.	Mens.	Dies.
15	3	Tyberius rom.		23	0	0
38	4	Gaius Calicula.		3	10	8
42	5	Claudius Lugdoneñ.		13	8	20
56	6	Nero rom.		14	7	8
71	7	Galba romanus.		0	7	0
71	8	Orho romanus.		0	3	0
71	9	Vitellius Nucerius.		0	6	0
72	10	Vespasianus Pha.		10	0	0
81	11	Titus Septizonius		2	2	20
82	12	Domitianus roma.		15	5	0
99	13	Nerua Narnieñ.		1	4	0
100	14	Traianus Hisp.		19	6	0

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

Anno	Num.	Nomina	Patria	Ann.	Mens.	Dies.
119	15	Adrianus	romanus	21	0	0
140	16	Anton. pius	Laurin.	23	3	0
163	17	M. Anton.	roman.	19	1	0
142	18	Commodus	Lanuin.	15	0	0
192	19	Helius	Pertinax.	0	6	0
195	20	Seuerus	ex Africa	18	0	0
213	21	Bassinalus	rom.	6	0	0
218	22	Macrinus	Maurusi.	1	1	0
220	23	M. Aurelius	Anto.	4	0	0
224	24	Alexander	roman.	13	0	0
227	25	Maximinus	Trax.	3	0	0
240	26	Cordianus		6	0	0
246	27	Philippus	Arab.	7	0	0
253	28	Decius	Budalius	1	3	
354	29	Gaius	cum filo	2	0	
256	30	Valedianus		15	0	
270	31	Claudius ii.	Dardan.	1	9	
273	32	Aurelianus	ex Dacia	5	6	
278	33	Tacitus		0	6	
278	34	Probus	Dalmata.	6	4	
284	35	Varus	Narbonen.	2	0	
286	36	Diocletianus	Dalm.	20	6	
307	37	Galeus		2	6	
309	38	Constantinus	B. it.	30	10	
339	39	Constantinus ii.		24	5	

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

363	40	Julianus Constant.	2	8	0
365	41	Iovinianus Pannon.	0	8	
366	42	Valentinianus Pañ.	12	5	
378	43	Valenus Pannonius	4	0	
383	44	Gratianus	6	0	
388	45	Theodosius Hisp.	11		
407	36	Archadius	3		
412	47	Honorius	5		
427	48	Theodosius ii.	29		
453	49	Marrinianus	7		
458	50	Leo Grecus	16		
474	51	Zeno Hirsauricus	17		
490	52	Anastafius	36		
519	53	Iustinus Trax.	8		
525	54	Iustinianus.	38		
564	55	Iustius ii.	11		
577	56	Tiberius ii.	7		
583	57	Mauritius Capadox.	20		
603	58	Phoca.	8		
611	59	Heraclius	17		
638	60	Heraclion.	2		
640	61	Constantinus iii.	27	0	
969	62	Mezentius Armenus	0	6	
670	63	Constantinus iii.	17	0	
686	64	Iustinianus ii.	10		

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies
Christi.

697	65	Leontius	3	0
699	66	Tiberius iii. Const.	7	0
712	67	Philippicus	1	6
715	68	Anastasius	3	0
717	69	Theodo. ii. Atram.	1	
718	70	Leo. ii. Itauricus	24	
742	71	Constantinus v.	35	
776	72	Leo iii.	6	
781	73	Constantinus vi.	10	
792	74	Nicephorus	9	
810	75	Michael	2	
811	76	Carolus	14	
816	77	Ludouicus	24	
841	78	Lotharius	21	
845	79	Ludouicus ii.	21	
876	80	Carolus ii.	6	0
882	81	Carolus iii.	12	6
894	82	Arnulphus	12	0
906	83	Ludouicus iiii.	6	
913	84	Berengarius		
917	85	Berengarius ii.	4	
921	86	Hugo.	10	
933	87	Lotharius ii.	2	
935	88	Berengarius iii.	11	
962	89	Otho ii.	12	

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies
Christi.

975	90	Otho iii.	11	0	0
987	91	Otho iiii.	18	0	
1004	92	Henricus ii. dux Ba.	19	5	
1024	93	Coradus Sueuus	15	0	
1039	94	Henricus iii.	17	2	
1057	95	Henricus iiii.	48	0	
1108	96	Henricus v.	20		
1128	97	Lotharius ii.	11		
1139	98	Corradus ii. Sue.	15		
1153	99	Federicus Sue.	37		
1190	100	Henricus vi.	10		
1209	101	Otho v. rex Sax.	13		
1219	102	Federicus ii.	33		
1221	103	Rodulph. Aspur.	19		
1273	104	Adaulph. Anox.	6		
1292	105	Alber. Dux Aust.	10		
1298	106	Henricus vi. Lu:	5	8	
1309	107	Ludouie ii. Bau:	32	0	
1315	108	Carolus iiii. Bo:	32		
1347	109	Vinceffaus	22		
1379	110	Robertus Bau.	10		
1410	111	Sigismund. Luei.	27		
1411	112	Albertus Aust.	2		
1438	113	Federic. iii. Aust.	53		
1440	114	Maximilianus	17		
1519	115	Carolus v. gland.			

Li Re di Francia

- 1 **Feramondo**
- 2 **Glodio**
- 3 **Meroneo**
- 4 **Childerico**
- 5 **Clotario primo Re Christiano**
- 6 **Clotario.**
- 7 **Amberto**
- 8 **Dagoberto edificio san Dionigi**
- 9 **Lodouico**
- 10 **Clotario secondo**
- 11 **Theodorico**
- 12 **Clodouico**
- 13 **Childerico**
- 14 **Dagoberto secondo**
- 15 **Childerico**
- 16 **Theodorico**
- 17 **Carlo mano**
- 18 **Pipino**
- 19 **Carlo secondo**
- 20 **Carlo terzo cognominato Caluo**
- 21 **Ludouico secondo**
- 22 **Carlo quarto**
- 23 **Ludouico Balbo terzo.**
- 24 **Ludouico magno quarto**
- 25 **Rodolfo**

- 26 Lothario
27 Hugo
28 Roberto
29 Henrico.
30 Filippo
31 Ludouico.v.cognominato Grasso
32 Ludouico.vi.chiamato Iuniore
33 Filippo ii.cognominato Adeodato
34 Ludouico vii.
35 Ludouico viii.
36 Filippo iii.
37 Filippo iii.cognominato Bello
38 Ludouico chiamato Vrico
39 Giouanni
40 Filippo v.
41 Carlo v.chiamato Semplice
42 Filippo Sesto
43 Giouanni ii.
44 Carlo vi.
45 Carlo vii.
46 Carlo Ottauo.
47 Ludouico x.
48 Carlo ix.
49 Ludouico xi.
50 Francesco Primo.
51 + Enrico Secondo.

Li Re del regno di Napoli & di Sicilia, liquali
incominciorono a regnare lanno di
nostra salute 1425.

Normanni.

Ruggiero anni	24
Guglielmo anni	21
Guglielmo il bono anni	26
Tancredo Spurio & Ruggiero & Guglielmo sui figliuoli anni.	6

Todeschi.

Constantia e suo marito	
Harico vi. Imperatore anni	4
Federico ii. Imperatore anni	51
Conrado Imperator anni	3
Manfredo Spurio anni	10

Francesi.

Carlo i. anni	24
Carlo ii. anni	24
Roberto anni	34
Giouanna Prima, & suoi mariti Andrea Vngaro Re & Luigi primo di Durazzo Re Giacobbo di Maiorica & Othone anni	38
Luigi Re di Vngheria	
Luigi primo Re del regno figliuolo adot- tuo di Giouanna.	

Luigi terzo.	
Carlo terzo anni	3
Ladislao anni	29
Giouana secōda, & Giacobbo suo marito an.	22
Renato anni	6
Giouanni figliuolo di Renato	
Carlo Ottauo Re di Francia	
Luigi xii. Re di Francia	
Francesco primo Re di Francia Aragonesi.	
Alfonso di Aragona anni	32
Ferrante anni	36
Alfonso Secondo	1
Ferrante Secondo	2
Federico anni	5
Ferrante Re di Spagna anni	14
Carlo Quinto Imperator Fiamengo.	
Philippo suo figliuolo.	

I Principi di Venetia.

Christi.	Anno	Num.	Nomina.	Patria.	Ann.	Mens.	Dies.
	706	1	Paolo Anafato.		8	1	0
	714	2	Marcello Tachassa,		7	3	6
	721	3	Orso		9	0	0
	732	4	Adeodato		11	2	0
	742	5	Gabano,		1	6	0

Anno Num. Nomina. Patria Anni. Mens. Dies.
Christi.

Anno	Num.	Nomina.	Patria	Anni.	Mens.	Dies.
743	6	Domenico Bonacor.		5	0	0
748	7	Mauritius Chario		16	0	0
764	8	Giouanni Caibio		19	0	0
784	9	Obelio		2	0	0
786	10	Brado Canziano		3	0	0
789	11	Angelo Badoaro		18	0	0
808	12	Iustiniano Badoaro.		2	6	0
810	13	Giouanni Badoaro		23	0	19
833	14	Pietro Gradenico		19	0	6
863	15	Orso secondo.		17	7	0
887	16	Giouanni		9	0	0
895	17	Pietro Candiano.		1	0	0
896	18	Pietro Tribuno.		23	0	0
919	19	Orso terzo.		19	0	0
940	20	Pietro Candiano.		4	0	0
941	21	Pietro Orso		3	0	0
947	22	Pietro Candiano		17	0	0
964	23	Pietro Candiano		7	0	0
973	24	Pietro Orseolo		3	0	0
975	25	Vicale Candiano		14	0	0
976	26	Tribun Memo		14	0	0
990	27	Pietro Orselin.		18	0	0
1008	28	Orthon Orselin		19	0	0
1017	29	Pietro Gradenigo		4	0	0
1031	30	Orto Quarto		1	0	0

Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.

1031	31	Domenico Orseolo	10	0	0
1031	32	Domenico Graden.	0	4	0
1042	33	Domenico Contar.	25	9	0
1068	34	Domenico Seluo	13	5	0
1082	35	Vitale Feliero	11	4	0
1095	36	Virale Michele	3	3	0
1098	37	Ordelafo Feliero	19	0	0
1117	38	Domenico Michel	11	0	0
1118	39	Pietro pollani.	18	0	0
1146	40	Domenico Morosini.	7	0	0
1153	41	Virale Michele	17	0	0
1173	42	Sebastiano Ziani	7	0	0
1178	43	Lauro Malipiero	14	0	0
1192	44	Enrico Dandolo	12	0	0
1204	45	Pietro Ziani	22	0	0
1226	46	Iacobo Tiepolo.	20	8	0
1248	47	Marino Morosino	3	7	0
1250	48	Renieri Zeno	16	0	0
1266	49	Lorenzo Tiepulo	6	2	0
1273	50	Iacobo Concarino	8	5	0
1281	51	Ioanni Dandolo	6	7	0
1290	52	Pietro Gradenigo	22	4	5
1312	53	Martino Giorgio	0	10	10
1313	54	Ioanni Soranzo	16	5	0
1319	55	Francesco Dandolo	10	1	0

**Anno Num. Nomina. Patria. Ann. Mens. Dies.
Christi.**

Anno	Num.	Nomina	Patria	Ann.	Mens.	Dies.
1340	56	Bartho	Gradenigo	3	1	20
1343	57	Andrea	Dandolo	10	8	0
1354	58	Marrino	Saleran.	1	7	6
1355	59	Ioanni	Gradenigo,	1	3	0
1356	60	Ioanni	Delfino	5	3	0
1361	61	Lorenzo	Celso	4	0	0
1365	62	Marco	Cornaro	3	0	0
1368	63	Andrea	Contarino	15	0	0
1383	64	Michele	Morosi.	0	4	0
1383	65	Antonio	Veniero	18	0	0
1401	66	Michele	Sienco	13	0	0
1413	67	Thomaso	Mocen.	10	3	0
1424	68	Francesco	Foscari.	34	6	0
1457	69	Pasquale	Malip.	4	6	0
1462	70	Christoforo	Moro	9	6	7
1471	71	Nicolo	Tron.	1	8	5
1473	72	Nicolo	Marcello.	1	3	6
1474	73	Pietro	Mocenigo	1	2	0
1476	74	Andrea	Vendramino.	1	4	0
1478	75	Giouanni	Mocenigo.	7	0	0
1485	76	Marco	Barbarico	0	9	0
1489	77	Agostino	Barbarico	15	9	12
1501	78	Lionardo	Loredano	19	8	20
1521	79	Antonio	Grimano	0	10	2
1223	80	Andrea	Gritti	15	7	8

Anno Num. Nomina. Patria. Anni. Mens. Dies.
Christi.

1539 81 Pietro Lando

6 10 0

1545 82 Francesco Donato

Li Duchide Milano.

- 1 **Giouani Galeazzo Visconte.**
- 2 **Giouanni Maria uisconte**
- 3 **Philippo Maria Visconte**
- 4 **Francesco Sforza.**
- 5 **Galeazzo Maria**
- 6 **Giouanni Galeazzo**
- 7 **Ludouico cognominato il Moro**
- 8 **Massimigliano**
- 9 **Francesco secondo.**

I L F I N E.

Stampata in Roma per Valerio Dorico
l'Anno del M. D. LVIII.
Alla Chiauiua di S. Lucia.

Chiauiua



Stampa in Roma - V. de' V. de' P. de' P.
V. de' P. de' P. de' P.
V. de' P. de' P. de' P.

R. E G O L A

VTILE E NECESSARIA A CIA

scuna persona che cerchi di uiuere co
me fedele e buon Christiano.

Nuouamente stampata.

Con uno Capitolo deuotissimo
di Messer Iesu Christo.

Composto per il Signor Bartolameo
Caroli Nobile Sanese.



G L M

REGI

7 HIL

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

LA VITA DE VN GENTIL'HVOMO
VERAMENTE CHRISTIANO.



VEDENDO IL SANTO,
e gran desiderio che voi hauete
d'intrare, nel camino della perfec-
tione christiana, e con quanta effi-
cacia mi pregate che io scriuendo,
vi mostri la uia. Prima ch'io
pigli la penna in mano, pregardò
il nostro signore Iesu Christo che si degni concedermi pa-
role tali, che faccino in noi quello effetto che l'uno, e l'al-
tro di noi desidera, & a questo fine ho prestato di scri-
uerui, la vita d'un santo, e Gentil'huomo, ueramente
Christiano, dal quale io tre giorni auanti che egli pas-
sasse all'altra vita intesi, quello che di sotto vi narrarò, &
accade ch'io lo vdisse parlare in questa forma, che hauendo
io molto tempo hauuto in me quel desiderio, che hora veg-
go in voi, & essendo guidato (come penso) da Christo, tro-
uai quello che io andaua cercâdo in vna città di questa pro-
uincia, in laqual Città sentendo io molto lodare dalli huomi-
ni da bene vno loro Nobile cittadino, che allhora infermo
staua, lo andai a visitare, e lo trouai in letto ammalato, cosi
grauemente, che tre giorni dipoi con molto piacere suo, e
dolore mio, passò della vita presente, onde io per la cõpas-
sione, che li hebbi della sua debilità, dimeticai la voglia con
laquale vi ero ito di farmi narrare la via per laquale, era
salito a tanta perfettione, quanta si dicea, e celando il mio
intento principale, intrai in certe parole generali, allhora il

santo huomo, inspirato, come, penso, dallo spirito santo, si fece dalli suoi alquanto, sopra il letto con fatica solleuare, e mandato che hebbe li altri tutti fuore di camera, cosi mi comincio a parlare. questo tuo desiderio fratel mio, in Christo di andare alla perfettione Christiana, mi pare inspiration di Christo, ma non mi piace la curiosita, con laquale procuri di sapere questo camino, perche tu cerchi Christo per la via de l'ingegno, e della ragione, & egli non si lascia trouare se non per la via della fede, & amore, tu lo cerchi per curiosita, & egli vole essere cercato con simplicita, & humilita, si che se tu lo voi trouare entra per la via della humilita, e fede, e senza alcuno dubbio lo trouarai, e trouato lui conoscerai che egli, e via verita, e vita, e che nessuno puo ire a lui, & a Dio, se non per lui? Allhora marauigliandomi, io di quello mi diceua, li risposi, voi mi hauete mostrato di me piu auati di quello che io sapeuo, poi adunque che voi conoscete il desiderio, & il bisogno mio, vi prego per amore di Iesu Christo qual voi tanto amate, che mi narriate el discorso della vita vostra, accioche vedendo il camin, per il quale hauete caminato, prima a Christo, e dipoi con Christo io possi piu facilmete indirizarmi, al fin mio, e quello assequire. questa mi accorsi che li parue dura domanda, e con modestia sene escuso mostrando che troppo era basso essemplio suo, a cosi alta impresa, ma instando io non vna sola volta, ma piu, che veduta la buona intentione, con laquale io questo domandauo, e che se non per essemplio almen per historia, si contentasse, narrarmi l'ordine che haueua tenuto in la vita sua. Pure al fin, o per l'instantia ch'io veli feci, o come io piu presto credo, mosso dal spirito santo, condescese

2-2-2
alli miei prieghi, e sedendo sopra il letto, così mi disse sappi fratello, che in la giouentù, mia essendomi dato tutto al mondo, e lassandomi guidare dal sfrenato appetito sensuale che per il peccato de li parenti primi hereditamo, e dalle male compagnie che io haueuo da li mali libri, che io leggeuo, e dalli mali essempi che io vedeuo, e massime, e de le persone che io teneuo religiose, per li miei peccati, perdei la gratia che in nel battesimo Dio mi haueua cōcessa, perduta la gratia mi venne vna cecità d'intelletto, tal che aggiognendo ogni giorno peccato sopra peccato, e vitio sopra vitio, non pensauo piu che fusse Dio, ne teneuo, come alcuno di comandamenti, o di religione, ma seguendo in tutta la mia sensualita, non sentiuo ne sapeuo che cosa fusse conscientia, le opere esteriori di christiano faceuo bene, ma sol per vna vsanza, di modo, che il farle non mi daua alcun piacere, ne in lassarle causaua in me noia, credeuo in Christo, come il Turco crede in Mahomet, piu per opinione che per religione, & inspiratione, in questo tempo el fin mio era l'honore, & il nobilitar me, & la casa mia, & a questo effetto cercauo ambitiosamente li mezzi tutti a me possibili, buoni tristi, che fussero, solo guardandomi di non offendere l'honor mio in nelqual haueuo posto la mia felicità così viuendo fin alli vinti quattro anni: Mi andai vn giorno, a confessare per vsanza pure come io soleuo, e mi abbatei in un confessore molto rigoroso qual essendo eloquente, e di natura seuero, e reputato da gli altri, & da me, ancora huomo religioso mi riprese molto della vita ch'io teneuo, e sopra ogni peccato graue ch'io li confessauo, facendo egli grande esclamatione, e mostrando marauigliarsi che Dio mi sostenesse sopra la terra mi

Spauento di maniera ch'io determinai di mutare vita, e cosi li promissi, e con questa promessa lo placai, e mi rimessi nel suo gouerno, quato alle cose spirituali, onde egli m'incomincio a mettere per la via, quale esso teneua per se, e bona reputaua non conoscendo altra che miglior fusse, e cosi mi de prima notitia di Dio, non come benigno, e misericordioso, ma come di aspro, e vendicatiuo, e mi fece conoscere la legge di Dio, no come pedagogo, che mi conduceffe a Christo, ma come *sceptrum oneris, et virgam exactiois*, et mi mostro Christo, non come datore di gratia, e gloria, ma solo come effempio di virtù, e di santità, è l'Euangelio, non come *Virtus Dei in salutem, omni credenti*, ma come pura legge, e pura dottrina, morale, mi messe in dire orationi, et officii, non col cuore, ma con la bocca, et in ieiunare non a fine di subiugare la carne, ma per satisfare a Dio l'ingiurie, che peccado li haueuo fatte, e per abbreviare mi fece con la sua dottrina ethnico, Ebreo d'impio, supstioso, e diuitioso Phariséo, in questo tempo viuendo in me li appetiti di peccare spesso, mi adirauo contra la legge, e chi l'haueua data, non dimeno, mi sforzaua p paura d'adimpirla almeno esteriormente che dell'interiore non teneuo conto alcuno, e quello che io mancauo, in adempire la legge, lo suppliuo con opere di giunando, facendo elemosine dicendo orationi, e facendo opere di charità, quante piu io vi posseuo, con le quali mi sforzauo di sodisfare a Dio, e di iustificarmi, ma se fusse stato possibile no harei voluto che fusse stato ne legge, ne Dio, ne paradiso, ne inferno tanto grande, e crudel mi pareua il giogo ch'io portaua, pure mentre cõparandomi con quelli ch'io voleua che non faceuano, quella ch'io mi teneuo per

3-8
santo, & in quel tempo mi essercitai in nel studio de la scrittura sacra, ben che la leggeuo nõ per vtile de l'anima mia, ma per curiosità e per piacere, e per essere tenuto literato, mi leuai anco dalli vitii esteriori, tãto piu cresceuano in me gli interiori, perche la radice del vitio, & errore mio staua drento, e quante piu opere di charità faceua tanto piu mi allontanauo dalla vera charità, perche delectãdomi in quelle mie opere amauo me stesso, e non Dio, caminando p questa via cosi aliena, e contraria alla purità Christiana, e verità Euangelica? Piacque alla immensa bontà e misericordia di Dio, dimostrare la sua mirabil potentia in questo tempo di cosi grande mia cecità, e fu cosi che essendo giunto già alli ventiquattro anni, vno giorno mi abbatei a vno predicatore veramente Christiano, che dichiarãdo quelle parole di Christo. Si quis vult venire post me abneget semetipsum & tollat crucem suam & sequatur me: mostrò come non seguita Christo se non che niega le volontà sue, e sopra le spalle piglia la croce delli suoi trauagli, e persecutioni, e tribulationi, per seguire Christo e disse che il seguitare Christo, e lo imitare la sua humilità, charità, patientia, e mansuetudine. quando io udi queste cose mi parue che tutto fusse detto per me solo che pensaua di seguitare Christo, e mentre era superbo, inuidioso, impatiente, iracondo, e non haueua negato la mia volontà, ma la teneuo ancora tãto intiera che l'ha rei voluto in tutti li suoi porre in esecutione se io nõ hauesse temuta la legge e fuggiuo quanto piu posseuo dalla croce, perche la giudicauo ignominiosa, e crudele. Onde per le parole di questo Predicatore incominciai a conoscere mi stesso, e mi fece tanta impressione in l'anima, e generò tan-

a confusione in la conscienza ch'io me ne tornai a casa amaro come il fiele, e questa amaritudine mi cresceua ogni uolta ch'io mirando nel conoscimento di me stesso mi trouaua pieno di peccati, e di uitii quali sino all'hora non haueuo conosciuto, e questo piu mi profondaua in questa consideratione tanto piu conosceua la mia sciocchezza e miseria, & tanto piu chiaramente mi uedeuo essere uoto d'ogni bene, e pieno d'ogni male. Questo conoscimento, qualche uolta mi conduceua a disperatione, e mi ueniua quasi uoglia di dire con Cain. Maior est iniquitas mea quam ut ueniam merear, con questa confusione & amaritudine, & affanno andai parecchi giorni fuor di me, di modo che chi mi conosceua, si marauigliaua di cosi grande e subita mutatione non uedendo la causa donde quel procedea, & alcuni dubitauano che io uscisse fuor di me & non senza ragione, perche se il medesimo Dio che mi aperse gliocchi, accioche io uedesse la mia sciocchezza humana, & la mia cecità, & la mia ribaldaria, & malitia non me li hauesse anchora aperti facendomi uedere la sua benignità e misericordia, certo mi sarei disperato, ma egli per mezzo del medesimo predicatore un'altro giorno facendolo predicare sopra quelle sue parole, uenite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam uos, & mi tocco il cuore, e con marauigliose e diuine parole, mi tolse uia quella amaritudine, e mi aperse gliocchi che stauano offuscati nel guardare solo a me stesso: onde parendomi da lui per bocca del predicatore con le ditte parole essere chiamato a riguardare in Christo crocifisso, mi riuoltai tutto a questa consideratione, e benché da principio mi desse timore; per la bruttezza della

mia conscientia sentendomi carico di peccati, nientedime-
no poi cōsiderando che quelle dolci sopradette parole chia-
mauano me anchora, uedendo tanta benignità e misericor-
dia, confidato solo in la sua clementia, corsi a gittarmi alli
piedi della croce di Christo, e con lachrime che dal cuore
mi ueniua no li supplicai che mi defendesse egli, e liberasse
da quello inferno che io haueuo in me che di continuo mi
perseguitaua, non prima con l'animo ueramente humiliato
dalla profondità della mia bassezza leuai gli occhi a Chris-
sto che io lo uiddi in faccia farsi tanto piatoso & dolce, che
tutta la tristezza che prima era in l'anima mia, subito si cō-
uerse in serenità & contento, certo frater mio, certo io uidi
di con tanta pietà, e charità leuare l'animo mio di terra e
tirarmi a se, che tutti li piaceri ch'io prima haueuo in que-
sta uita gustati mi parue niente a comparatione di quello, e
subito mi senti diuentare quasi vn'altro huomo, & da quel
ponto innāzi mi pareua di possere cozzare col peccato, con
la morte, & con l'inferno, hauendomi Dio abbracciato, &
tanto innalzato, che io potessi al costato suo beuere del pre-
ciosissimo Sangue tātō che bastasse in remissione delli miei
peccati, s'io te sapessi frater mio dire li thesori che io uiddi
in quel costato diuino, & la dolcezza che ui gustai, & il
contento che io ui senti: senza dubbio alcuno tu saresti cō-
stretto a innamorarti di Iesu Christo, e senza ricordarti piu
del mōdo li correresti dietro per suo amore conosciuto, che
io in questo modo hebbi Iesu Christo, egli stesso mi fece in-
trare in conoscimēto del suo eterno padre, et intesi che noi
non potiamo conoscere il padre, si non per Christo, ne per
altra uia potiamo gustare li beni celesti, gia per uia di dis-

scorso, e di libri con le forze mie proprie hauendo io prima tentato di conoscere Dio, mi era sempre parso vèdicatiuo e crudele, ma dipoi come ti ho detto humiliandomi per gratia e fauor suo lo conobbi misericordioso, e benigno, & desideroso di perdonare alli peccatori, e di tirarli al conoscimento de la verità, questo conoscimento mi incominciua a fare abhorrire tutte le cose create, e inuitaua a stimare & apprezzare solo Dio, & così insieme cò l'altre cose incominciui ad abhorrire me stesso, tenendomi per cosa da puoco, & vilissima, si come io ero, & quanto a me hora anchor sono, & incominciui a stimare Dio & le cose sue, & a credere a tutte le sue parole, & a tutte le minaccie e promesse sue, e già credeuo a Christo, non come li Turchi Mahomet: ma come li Apostoli, quãdo li diceuano. Domine ad quem ibimus verba vitæ æternæ habes: subito ch'io cominciai a credere, in questo modo cominciai ad amare, non però perfettamente, ma come huomo imperfetto, ben che mentre sentiuo, e l'effetto che la fede & l'amore haueuan già fatto in la mia conscientia, hauendomela quietata e pacificata, e per questo cresceua in me fede & amore in queste sante cõsiderationi, stei parecchi giorni in casa fuor d'ogni conuersatione, temendo non mi fusse cauato della mente el mio Christo crocifixso quale io cominciau ad amare, e dal quale così gran beneficio haueuo riceuuto, ma parendomi alquanto duro il stare solo, e uedendo che già li mali pensieri mi incominciuaano a fare guerra, temendo d'esser superato, mandai a pregar quel predicatore con ilquale Dio haueua in me tanto bene operato che mi venisse a visitare. Il che uedendo egli come desideroso della salute de l'anima

e forse indiuinando la causa venne subito, & io li narrai lo
effetto che Dio mediante le sue parole haueua in me fatto
chiamandomi a se, e la determinatione che io haueuo fatta
de rispondere alla diuina vocatione di Dio. Questo il buon
huomo prese estremo piacere, e ringratia cordialmente Dio
che cosi abundantemete haueua in me operato. Et io lo pre
gai che vista l'opera di Dio in me, e la volonta mia, volesse
insegnarmi el modo ch'io doueuo tenere a perseuerare &
a cōseruare quelli doni che Dio haueuo fatti a l'anima mia,
& come io potesse accrescerli, et caminare di maniera per
questo camino christiano, che io mi facesse quanto mi era
possibile conforme a Christo: perche questo voleua che fus
si il fine mio & non altro. El buon huomo pieno di contēto
spirituale, hauendo prima lodato il mio proponimento: &
essortandomi a rispondere alle vocationi di Dio, & a non
esserli ingrato: mi disse che quello che io voleuo sapere da
lui molto meglio che gli huomini gli insegnaua il Spirito
santo quādo viene in l'anima. Perche cosi dice Christo, Pa
racletus autem quem mittet Pater in nomine meo, ille vos
docebit omnia, & peroche io domandasse a Dio con istan
tia & feruore il spirito suo, se io voleuo in tutte le cose pro
cedere bene secōdo la volontà sua: perche senza questa tut
ta la dottrina & industria humana era vana, ma strengen
dolo io che egli mi mostrasse quello che in questo mio prin
cipio mi conueniuo, mi rispose alla fine, che vtile era il porsi
dināzi a gliocchi la idea della perfetion Christiana laqual
consiste in imitare Christo in tutto quello che egli è da noi
imitabile, e quello huomo e piu perfetto che piu si conforma
con la vita di Christo, in la quale habbiamo li sommi essem

pi di tutte le virtù grate a Dio, e pero in essa dobbiamo con-
siderare la sua humilità in molte cose come in questa. Qui
cum in forma dei esset semetipsum exinaniuit formam serui
accipiens. Et cosi la sua charità: q̄ mortuus est etiā pro ini-
micis, iustus pro iniustis. Et cosi la sua patientia: q̄ cum ma-
lediceret non male dicebat: & cosi la sua obedientia: quod
factus est obediens vsq̄ ad mortem, mortem autem crucis:
& cosi la sua verità, q̄ non est inuentus dolus in ore eius,
& cosi il suo non cercare li contenti suoi: q̄ Christus non
sibi placuit, sed quemadmodum scriptū est opprobria expro-
bantium te inciderunt super me, Et cosi deuiamo considera-
re le sue altre virtù, & finalmente douiamo in questo cami-
no Christiano, per fine che noi cresciamo in virtus perfectū
in mensuram etatis plenitudinis Christi: & che possa che
ci haremo din inzi alli occhi questa idea Christiana deuia-
mo fare ogni forza di accostarsi ad essa quanto piu possia-
mo, & per possere assequire questo deuiamo cercare & pi-
gliare tutti li mezzi a noi possibili, domādādo a Dio di con-
tinuo la gratia a fauore suo, con quella instantia, & effica-
cia, come se lui facesse in questo il tutto, e noi niente potes-
simo senza lui fare, & niente da la banda nostra procuran-
do con tutte le forze et ingegno nostro, cō quella sollicitudi-
ne, come se con le forze nostre sole hauessemo ad essequire
questa perfettione: & intorno a questo mi diceua molte cose
che conosceuo che egli haueua piu presto per esperienza
che per lettione di alcun libro, mi consigliò anchora che io
pigliasse in cōpagnia mia vna persona spirituale, che stes-
se di cōtinuo sopra di me, dādoli quella auttorità che si suol
dare al pedagogo sopra il fanciullo, che uediamo sia bene

infrutto, accioche egli liberamēte mi riprehēdesse in tutto quello ch'io errasse, & io li dessi quel credito che si deue a chi insegna, questo mi piacque assai, e lo pregai che egli me ne scegliesse vno al mio proposito, e me lo promesse. Dipoi hauendomi confessato & dato il santissimo sacramento, se ne tornò al suo monasterio, & io restai da vna parte pieno di allegrezza & contento, da l'altra mi pareua essere tutto confuso, & di trouarmi in vn' altro mondo, ne sapeuo come questo mi fusse accaduto, & quādo io pensauo in che modo io haueffi aperti gliocchi a conoscere la verità, non lo ritrouauo, e se io pensauo alle difficoltà che erano a perseguere in quella purità di vita che mi era posta dināzi, mi si representauono mille sturbi, & nel lassarla trouauo mille incōuenienti mentre mi veniuano a visitare parenti & amici, e vedendomi tanto solitario, tutti mi reprehēdeuano, & chi diceua che io mi farei frate, se li miei non mi guardauano, chi voleua che io mi purgasse per causa de l'humor melanconico, da l'altra banda il demonio mi poneua in fantasia mille sorte de peccati, de liquali molti mi eran prima venuti in fantasia, & mille dubii de la fede, oltra a questo la sensualità si leuaua contra di me, & io appetito de l'honore e delle ricchezze si suegliaua, et insieme tutti senza dar mi alcuna requie mi assaltauono con tanto impeto, che io non sapeuo gia piu chā mi fare, stando in questa afflitione & susfettion d'animo, vne ad me l'huomo spirituale, che mi mandaua il mio predicatore, quale io receuei molto di bona voglia, & subito li contai lo stato nelquale io mi trouauo, & tutta quella confusione che mi affliggeua, onde egli come buon medico iusta la malatia mia, mi disse che

molto facile era con la gratia di Dio a vincere tutte quelle tentationi, ma che li pareua, che io non douesse ad vn tratto con tutte insieme combattere, e però mi consigliaua che per qualche giorno io me ne andasse in villa fin tanto che il nuouolo della mente si rasserenasse alquanto, perche in villa solamente harei a combattere con li inimici interiori & non insieme anchora con li esteriori, & massime con tanti ragioni & prieghi che incontrario faceuano li miei parenti, & che ad vno nuouo soldato Christiano, e meglio cercare di superare li esserciti delli aduersarii, & ad uno ad uno veder di superarli, questo mi parue buon consiglio, onde subito me ne andai in villa insieme con questo mio Maestro spirituale, & con uno prete amico suo, & iui stette separato da le visitationi de la Città; e da le molestie che danno li parenti & amici, conuersando solamente con il Maestro mio & con il suo compagno, incominciai a darmi tutto al spirito, et essendo gia entrato nel camino della perfettione Christiana, & in nel conoscimento della mia fiacchezza, et miseria, & della somma bontà e misericordia di Dio, & ha uendo cominciato ad intrare per la via de la fede, e de la speranza e della charita, cominciauò el mio camino per la mortificatione de l'huomo esteriore, & viuificatione de l'huomo interiore, & a questo effetto deliberai di conformare la volonta mia con quella del mio Maestro spirituale e di non volere fare ne piu ne meno di quello che egli voleua che io facesse, e di non volere sapere piu di quello che egli voleua che io sapesse, onde egli questo vedendo mi ammoniua con somma charità, e mi esortaua alla perseueranza e mi armaua contra le tentationi e persecutioni con li es

sempi & parole di Christo, e di santo Paulo, con quel detto del Sauio. *Fili accedens ad seruitutem Dei, sta in iustitia & in timore e prepara animam tuam ad temptationem.* Dopo questo con el farmi conoscere me stesso, mi conducea a puoco a puoco al disprezare me medesimo, & con el farmi conoscere che cosa è il mondo, m' insegnaua a disprezarlo in questo modo mi affettionaua alla humilita, in laquale di continuo mi essercitaua per tante vie, che longo sarebbe di raccontarle, e mentre mi essercitaua in la patientia, con certi modi tanto gentili e discreti, ogni cosa facendo che la sua conuersatione mi era non solo utile, ma anchora molto grata, & insieme viueuamo con grande tranquillità d' animo, in questo tēpo non voleua che io leggesse cose che non fussino semplicissime, & che non eccitasseno la volontà, senza occupare niente lo intelletto mio, qual voleua che stesse crocifisso cō Christo in alcuna curiosità di lettione o di consideratione, queste sue regule mi pareua da principio paradose, pure essendomi gia deliberato di dar fede al Maestro sottometteuo la volontà mia alla sua, e subiugauo il mio intelletto al suo, & a puoco a puoco mi accorsi de la grande vtilità che io cauai di quella subiettionē, e quando mi riprehendeua di qualche cosa che io dicesse o facesse, qualche volta me ne alterauo, ma subito che io di questo mi accorgeuo ne riprehendeuo me stesso, e questo era causa di piu humiliarmi, la sera quando giuammo a dormire faceuamo cōto insieme di quello che il giorno si era fatto, & intra le altre cose mi auertiua che io faceuo o diceuo, molte cose pensando che erano spirito, e nientedimeno erano carne, e questo mi daua gran luce & mi accresceua molto el conoscimēto

di me medesimo, e quanto piu mi conosceuo, tãto piu mi ha
ueua in odio & sussetto, dubitando di me, e sufficandone
ogni trisùtia & ogni male, e cosi tanto piu mi accostauo a
Dio, qual conosceuo essere tutto bene, e tutta verita, e quan
to piu mi appressauo a Dio, tanto piu sentiuo in me la gra
tia, & il fauore suo, qual mi pareua che si tirasse drieto il
Spirito Santo che alluminaua l'anima mia, e cosi cresceuo
in fede, speranza, e charita, quali virtu io sentiuo che pacifi
cauano la mia conscientia, e mi dauano forze da possere cam
minare per la via che io mi ero proposto, ma sentiuo dolo
re, che quanto piu mi pareua accostarmi a Christo, tãto piu
conosceuo esserne lontano. Di questo dolore mi consolaua
el mio Maestro monstrandomi che questo accadeua per in
cominciare io a conoscere meglio la trisùtia mia, e la som
ma bonta di Christo, mi accorgeuo anchora che le tre vir
tu Christiane, eran quelle che me incorporauono a Christo
e mi faceuan partecipe della satisfattione, cõ laquale Chris
to haueua satisfatte alla ira del suo padre eterno, e cosi ve
deuo che Dio gia non mi metteua a cõto le mie colpe e pec
cati, perche Christo mi communicaua la satisfattione e pa
gamento suo, nel modo ch'el sposo comunica alla sposa
sua li suoi beni, & insieme con questo mi sentiuo a puoco
a puoco vscire della iurisdittione del peccato, e de la legge
& che'l mio vecchio huomo, si andaua mortificando, qual
mortificatione io faceuo di buona voglia opponendomi in
ogni cosa trattando, mentre el corpo come cosa che mi im
pedisse dal mio fine, & quanto mancò lo animo, tanto piu
mi affettionauo a Dio, e al prossimo, quale aiutauo, & ser
uiuo in quello che le mie forze comportauano, tenendolo

per istrumento, con il quale mi essercitauo in le virtù Chri-
stiane e mi assimigliauo quanto poteuo a Christo, in queste
considerationi stando gran parte del giorno, & in questi
essercitii occupandomi, si alluminaua di continuo piu la men-
te mia, e piu mi si scopiaua la verità, insieme con la cogni-
tione, de laquale mi cominciuaono a venir certi feruori di
Spirito molto alterati, quali il Maestro mio mi rafrenaua
molto sauamente, mostrandomi che in quelli nõ consistè la
perfectione Christiana, e che quelli feruori non erano ope-
ra di Spirito Santo, ma di Spirito humano, onde io incomin-
ciai ad hauere a sospetto li sogni, e le visioni, e reuelationi,
& tutte queste cose simili fug giuo, leuãdole in tutto la men-
te, quale posti da banda quelli piaceri, e cõsolationi, che pri-
ma giudicauo spirituali, tutto se riuolto al patire qui con
Christo, & io posi al suo diletto solo in la croce, niète in le
opere esteriori cerimoniali della chiesa, el mio Maestro mi
mostraua che mi conformasse di fuore alli altri, ma interio-
ramente io lo faceffe in nel modo che lo Spirito mio ditta-
ua ch'io lo douesse fare, indirizzando el tutto a Christo, &
io cosi faceuo quanto piu possèuo, di modo che già mi tira-
ua alla cõfessione, il dolore della offesa fatta a Dio, e mi con-
fessauo ad vn prete ch'io haueuo in casa, persona spirituale,
alquale diceua semplicemente le mie colpe, & egli me ne
assolueua, & al santissimo sacramento della eucharistia, an-
dauo come a cibo celeste, accio che in virtù sua, io potesse
caminar gagliardamente al fin mio, alle chiese andauo co-
me a luoghi doue Dio vuole specialmente essere adorato,
benche sapeuo che in ogni luogo è Dio, e che per tutto vuo-
le, e deue essere adorato, ma in questo mi voleuo conforma

re con li altri per cōseruare la vnità della Chiesa, e le messe
vdiuo attentamēte con le orationi di essa eccitando la men-
te, accio si eleuasse a Dio, e della Epistola & Euangelio: ca-
uando sempre qualche dottrina vtile a l'anima, e con la do-
ratione del santissimo Sacramento, infāmandomi in el de-
siderio di incorporarmi con il patire mio, in la passione di
Christo, per farmi partecipe della sua resurrettione, e li ier-
iunii cercauo mi aiutasseno alle mortificatione della sensua-
lità, & alla eleuatione de la mente a Dio, e le orationi vo-
cali pigliauo per mezzi da venire alle mentali, in le quali
tanto mi reteneuo quanto io poteuo tenere fermo spirito in
Dio & alle memorie, & imagini delli santi, mi eccitauano
alla santità, & in somma così mi seruiuo delle cose esteriori,
& in esse mi essercitauo, tenendo però sempre dinanzi alli
occhi Christo crocifisso, in nel cui costato mi refugio,
quando ero perseguitato da qualche tentatione, o da qual-
che mal pensamento, e fiando iui ascoso non temeuo di cosa
alcuna, li comandamenti, e peccati, e legge, così di Dio co-
me per pedagoghi a Christo, e Christo teneuo per effem-
pio di santità, e datore di essa, e refugio, e defensore mio in
le tribulationi, e tentationi mie, a queste e simil cose, per la
via di Dio, mi condussi con la sua gratia, in quattro mesi
ch'io stetti col mio Maestro in villa, donde io non mi sarei
voluto in alcun modo partire, ma parēdoli di hauermi con-
dotto in nel camino christiano tanto auanti che io già senz-
za pericolo potrei conuersare intra le genti, mi ricondusse
alla Città, in laquale io entrai come vn mondo nuouo, con
gran timore di perdere Christo, e questo mi faceua essere
feruente in la oratione, domandando a Dio principalmen-

9
te che nõ mi tollesse el suo Spirito santo, e che mi insegnasse a far la volõtà sua, però che della mia io stauo in grã suspetto, e mi pareua con il feruore della oratione di quasi forzar Dio a darmi quello che egli piu desideraua darmi, che io riceuendo, e cosi quanto cresceua in me lo Spirito, tanto cresceua l'amore di Dio, e poi quello del prossimo; in nel quale teneuo questa regola che io amauo Dio per se stesso, & il prossimo rispetto a Dio, & me amaua come il prossimo, intra liquali prossimi io quelli piu amauo, che al parer mio amauano Dio, e già mi pareua possèr dire con lo Apostolo. *quis nos separabit a charitate Christi*, ma qualche volta mi accorgeuo che confidandomi in me stesso vsciuua del camin dritto, e questo mi accadeua, per nõ hauere l'occhio a Dio, e cosi cadeuo, ma quella inaduertentia, e questo inciampare mi giouaua a farmi porre la mia confidentia, solamente in la gratia sua, quando io incominciai a conuersare in tra li huomini della Città el mio Maestro haueua gran fatica in farmi stare quieto, perche mi faceuo conscientia di non mostrarli e loro errore, e d'insegnar, scoprendoli e segreti che Dio mi haueua comunicati, e con questo feruore diceuo cose impertinenti, e troppo lontane da la capacità, e dispositione delli auditori e faceuo scãdalizandoli, piu dãno che vtile, onde a poco poco imparai a tacere, benchè mi fu molto difficile a farmi in questo forza, ma con il tẽpo mi mostrò Dio, come era necessario el sapere hora stare cheto, & hora parlare, e che bisognaua con li huomini procedere a passo a passo, con questa patientia, e moderatione de li impeti miei, andauo passando auanti nel camino mio Christo, e vedendo che gli huomini in questo mi era

no istrumento ; & occasione di guadagno con essi volentieri con essi modestamente, però cōuersauo, & haueuo piacere che loro mi tenessen per inetto, & ignorante, e per da poco, massime perche io conofceuo, e veramente che in me erano molti piu difetti di quelli che loro pensauano, & se qualcuno mi lodaua ne haueuo dispiacere, perche vedeuo che era lodato in me quello che non era mio, ma Dio solo che di sua mano me lo haueua dato, in tutto questo tempo non mi occupai in leggere altre cose, che semplicissime, e quello puoco parendomi di migliore frutto el libro della mia conscientia, & di ascoltar le inspiratione di Dio in me e le amonitioni, e consigli del mio Maestro, qual vedendomi di di in di procedere piu auanti, e crescere in spirito, mi pose in mano la scrittura santa. Qui frater mio difficile sarebbe a dirti la allegrezza ch'io ne presi, e li varii contenti, e diletti che in me si causorono, questo solo te ne voglio dire che io in questa lettione riconobbi tutti li effetti ch'io haueuo prima sentiti in la mia anima, e tutte le inspirationi che Dio mi haueua date, & tutte le admonitioni, e precetti che'l mio Maestro mi hauea date, e mi fu quasi una confirmation di tutte queste cose, perche come io la incominciadi a leggere mi si sparsero gliocchi dello intelletto, et indiscretito in charte, quelle verità ch'io haueuo sperimētate in l'anima mia, e questo non solamente mi confermò in esse, anchora passai piu inanzi trouadone molte de l'altre che mi faceuano di cōtinuo piu robusto nella fede, e piu fermo nella speranza, e piu feruente nella charità, qual virtù andauano crescendo in l'anima mia, di modo che quel che hoggi mi pareua perfettione, domane lo giudicauo imperfettione, &

vedendo adunque io li effetti, che la lettione della scrittura
sacra operaua in me, quãdo la pigliauo in mano quasi con
quella reuerentia lo faceuo, che se ella fusse stato il santissi-
mo sacramento, preparãdo sempre l'animo mio, prima con
vna mentale oratione a Dio, con laquale pregauo sua ma-
iestà che si degnasse mandarmi il suo spirito santo, & ap-
prirmi parte de li infiniti misterii che stanno in essa occul-
ti, di questo sensitiuo grande aiuto, e tanto maggiore, quan-
to era inferiore, maggiore con che prima orauo, & all'ho-
ra incominciai a cognoscere in verità la differentia, che è
intra la legge, e lo Euangelio, e viddi che la legge ci mo-
stra la volontà di Dio, ma lo Euangelio ci predicha Chri-
sto, che ci forza di possere fare quello che la legge ci mo-
stra essere bene, la principal lettione era il testamento nuo-
uo, delquale in li Euangelii mi pareua di vedere la rettori-
ca della dottrina di Christo, & in li atti alli Apostoli, & in
le Epistole di san Paulo, la pratica, la cui dottrina molto mi
tiraua a Christo, e mi accendeua molto, vedẽdo il Maestro
mio in questo stato, mi incominciò a dare libertà, e cercaua
occasioni di lassarmi qualche volta per parecchi giorni ac-
cio che io mi assuefacesse a viuere da me stesso, e que-
sto mi giouauano molto, perche sperimentauo le forze
mie, & imparauo a stare in piedi senza appoggiarmi, e
quello che piu importaua era che quanto meno mi confida-
uo in l'aiuto del Maestro, tanto piu ricorriuo a Iesu Chri-
sto, e lo abbracciauo, & mi sirigneuo con la bontà sua &
già lo contemplauo glorificato alla destra del suo padre
eterno, onde conofceuo d'essere già in qualche parte mor-
to con Christo, & insieme resuscitato con Christo, poi che

L'anima mia si glorificaua in la contemplatione di Christo glorificato, la cui vera gloria mi faceua passare libero per la falsa gloria del módo, e per tutte le sue cose, quali io giu dicauo a me inferiori, e nulla o poco le stimauo solamente apprezando la diuina legge, quale io guardauo come figlio, e non piu come seruo, e l'honore di Dio, quale io quanto piu posseuo in tutte le cose cercauo, e conoscendo che il vero seruire, a Dio consiste in la santità, e giustitia, e nel spirito, & nel Euāgelio di Iesu Christo, mi ingegnauo di conseruare in me la santità, e dimostrare alli altri el camino de lo Euangelio, pure in questo non mi allegrauo molto, perche non mi pareua di essere giunto al grado che si conuiene a tal essercitio, non hauendo anchora caminato doi anni per il camino Christiano, ma di poi crescendo io di di in di in spirito, & andando di fede in fede, e di gratia in gratia, e di virtù in virtù, e conoscendo in me gran parte della perfettione andauo cercando, e buona parte della pace, e gaudio, che Christo causa in le conscientie di chi lo ama, e sentendo in me lo amore di Dio, e del prossimo, qual Christo dona a chi crede, e si confida in lui, e insieme sentendomi quasi libero della seruitù del peccato, e della confusione e tristezza che egli produce, e de l'amore proprio di me stesso, e dal fidarmi nelle cose create, e vededo che già passauo per mezzo di esse con molta modestia, & libertà interiore, mi parue già tempo di allargarmi alquanto in mostrare ad altri la via del cielo, e raccomandandomi prima di cuore a Dio, incominciai ad essercitare questo con molta modestia in tra gli miei parenti, & amici a puoco a puoco mostrandolo che come loro al principio mi haueuano tenu

to per essempio, vedendomi seguitare Christo cosi io essen^{do}
 domi già chiarito del vero li teneuo allhora per ciechi ve-
 dendoli seruire al mondo, & liberamente li mostrauo le mi-
 serie in lequali viue chi non ha Dio per suo vnico fine, &
 deplorata che io haueuo la loro felicità con quelli migliori
 modi che secondo la diuersità delle persone posseuo, li esor-
 tauo con amore a mutare vita & a gustare le vere dolcez-
 ze che si trouano solamente in Dio, quali mie admonitioni
 a certi erano grate & accorti non secondo le dispositione
 loro, ma nessuno era ardito di contrastarmi vedendo la in-
 tentione & lo affetto con quelle ch'io parlauo, e la uita che
 io faceuo tutta piena di gratia tranquillità, de ordine in ca-
 sa mia di cōpositione esteriore in la persona mia de elemosi-
 ne & altre opere pie ch'io essercitauo, & in somma tutta
 chiara & aperta, & in le parole, et in li fatti piena di buo-
 ni essempii, qual modi i miei di viuere, e di cōuersare in tra
 li huomini chiudeuano la bocca a quelli che me harebbono
 uoluto mordere, e rompeuano tutte le trame che loro orde-
 nauono contra di me, cosi hor operando, e tacendo, & hor
 parlando me ingegnauo di guadagnare anime a Christo,
 leuandole dalla seruitù del demonio, & intra le altre gua-
 dagnai un mio fratello, & vna mia sorella, delliquali io rice-
 uei piacere inestimabile, e quando io haueuo acquistato
 qualcuno subito lo metteuo in mano del mio Maestro, alqua-
 le Dio haueua dato dono, e speciale di sapere mostrarre ad
 altri la via Christiana, e mentre io non mi scordauo niente
 di me stesso, anzi allhora mi apparecchiauo piu alla guerra
 quando mi pareua piu stare in pace, perche sapeuo che la
 vita de l'huomo tutta deue essere vna guerra continua ne

mai in tutto questo tempo inciampai ch'io nel rizar mi non
auanzassi camino, e mai caddi ch'io non mi leuassi con vo-
glia di correre con piu impeto, parendomi di hauere perso
quel giorno ch'io non mi sentiuo d'essere passato piu auanti
in nel camino christiano, & andauo cercando ogni di occa-
sione di esperimentarmi, hora la mia humilita, hora la mia
patientia, hor la charita, & la fede, hor la speranza. E per-
che mi trouauo molto lontano dal segno ch'io me era pro-
posito della perfettione detta di sopra mi reputauo da poco,
e tristo, e mi sforzauo di appropinquarmeli quãto piu pos-
seuo che per tutte le uie ch'io sapeuo imaginare. In questo
tempo il mio Maestro fu costretto lassarmi per un'altra im-
presa, come la uia per la partita delquale io senti molto di-
spiacere parçdomi restare doppo solo, ma dipoi me accorsi
che la presentia sua già haueua incominciato a essermi dan-
nosa, e l'assentia mi si fece utile, perche uedendomi lontano
l'aiuto di quel huomo, ricorriuo con piu feruore a Christo, e
cosi fece come si dice de la necessità virtù. Longo sarebbe il
contarti le uirtù ch'io hebbi fin a trenta anni, e le buonac-
ce spirituali che mentre in mezzo alle tempeste temporali
io sentiuo, in laqual età essendo mosso da molti buoni rispet-
ti mi risoluei a pigliar donna, e raccomandato ch'io mi fui
molto di cuore a Dio, cominciai a cercarla cõforme al mio
proposito, & essendo informato d'una fanciulla figlia di un
nobile di questa Città pouero, che haueua fama molto di
uirtuosa, persuasi a suo padre che mi lassasse in sua presen-
tia parlarli, perche trouando in lei tre cõditione ch'io desi-
derauo la pigliarei per moglie, parlato ch'io l'harei hauen-
domi sadiatto faccemo nozze, modestissimamente, senza
quelle

12
quelle feste, & vanità che molti male vſano profanando la ſantità del matrimonio. Queſto mio parètodo fu veramente giudicato, & io laſſai dire a certi quelli che voleſſeno, e mi baſtò il darne conto alle perſone ſpirituali, hebbi qualche difficoltà in li principii a mettere la mia donna nella perfectione Chriſtiana, pur cò lo aiuto di Dio preſſo la guadagnai a Chriſto, di modo che'l volere noſtro era un medefimo, il che io viueuo contentiſſimo, vedendo che Dio me haueua dato vna compagnia conforme al mio propoſito, quando li miei Cittadini mi viddero amogliato, mi voleſſeno mettere in loro magiſtrati, ma io benche non reputaſſe alieno dal huomo Chriſtiano tal officio, nientedimeno hauendo io voltato l'impeto de l'animo mio allo Euangelio, qual manifeſtamente non pare occupatione di negocii ſeculari non volſi accetarli. Onde loro tanto piu deſiderando pormi nel gouerno, quanto piu lo recuſauo procuraronſi che'l Principe mene ſtrinſe: alquale ſupplicai che mi laſſaſſe eſſercitare in lo Euangelio, perche harebbe molti che di buona voglia adminiſtrarebbono la Republica, ma tornando loro ad importunarme, nel fin li riſpoſi, obedire Deo magis oportet q̄ hominibus. Ma benche io viueſſe in tal libertà di ſpirito che ſolo Dio riceueuo per ſuperiore, non dimeno mi faceuo ſeruo a tutti per guadagnarli a Chriſto. & in queſto mi dilettauo, ne d'altra coſa al mondo mi ſentiuo contèto, molti mi diceuano ch'io calzaſſi come io veſtiuo, o che io veſtiſſe come io calzauo, & intendeuano che veſtendo io come loro, viueſſe come loro, alliguali io riſpondeuo che appriſſeno prima gliocchi, e poi vedrebbono che tra l'uno e l'altro di quel ch'io faceuo non era diſfermità

alcuna, perche le cose in se differenti, come il vestire sono tutte di questa natura che alli buoni sono buone, & alli mali sono male, conuertendole quelle in buono, e questi in malo vso, & che li vestimenti, e simili cose esteriori non impediuan la cōpositione, interiore, anzi me lo accresceuano, perche vedendomi intorno che li profani vsauo male, stauo piu sopra di me, guardandomi che li costumi non si accordassino con li habiti, benchè in le cose esteriori indifferenti, io non mi allegrai fin tanto ch'io non conobbi in me tale interiore libertà, ch'io le potesse vsare senza che l'animo se ne commouesse. In questi tempi a Dio piacque di donarmi tre figli, de liquali io fui molto contento, pigliando piacere di nutrirli, & instituirli per lui, & ringratio infinitamente il nostro Signore Dio che li ha fatti tali, ch'io spero con la gratia sua, che non solo perseuereranno nel camino Christiano, ma anchora con la vita, e dottrina loro incitaranno li altri ad intrarui, e perseuerare in esso, a quelli che mi hãno seruito, mi sono sforzato in quello ch'io possuto di giouare, tenendoli non come serui, ma come fratelli, e cosi trattandoli in questa forma sono vissuto fin qui, mortificando in me l'huomo vecchio con li affetti, appetiti, & opinioni sue, & viuificando el nuouo, adornandolo con viua fede, ferma speranza, & ardente charità, cercando continuamente di conformarlo a quella imagine di Christo, che io già ti ho detto quale ho tenuta, e tengo dinanzi a gliocchi a quel fine indirizando tutta la vita mia, in resto delle cose ho tenuto a utile, perche il mio intento in questo mondo non è stato di hauere contento alcuno corporale, ne anche spirituale, ma solo ho voluto guadagnare Christo, morendo in

Christo, resuscitando in Christo, per essere partecipe della morte, & resurrettione sua, e di poi andare a godere della sua gloria, allaquale son certo di hauere a peruenire, non per mie opere, ne per mia iustitia, che ben so quanto puoco vale o niente, ma solo per la misericordia, e liberalità di Dio questa mia certezza mi fa desiderare di uscir di questo mondo, e del carcer di questo corpo, che tanto se è affatigato per separarmi da Christo, pur quando penso a certe persone che hora incominciano a crescere in Iesu Christo, e sono come piante anchora tenere, mi fa male di lassarle senza la mia conuersatione, che pur è loro utile in qualche cosa, ma spero in la bontà, e misericordia di Dio, che li prouederà la dottrina necesseria, e li condurrà per questo camino della perfectione, si come ha fatto certi altri che io conosco tant'oltre che sarà nõ di quelli. *Qui habent uxores tanquam non habentes, & qui flent, tanquam non flentes, & qui gaudent, tanquam non gaudentes, & qui emunt, tanquam non possidentes, & qui utuntur, hoc mundo, tanquam non utantur.* Alquale grado giunti che saranno, asseguita buona parte della perfectione, & questo lo esperimentai in me, perche quando hebbi l'animo mio disposto, in questo modo mi trouai de essere humile, patiente, obediente, pieno di fede, speranza, e charità, quali virtù sempre son cresciute in l'anima mia, e tengo certo che se io uiuessa mill'anni, ogni giorno potrei accrescermi, & perfettionarmi in esse, ma quelli che mane a supplirà la misericordia, e gratia di Dio, così in me, come in tutti li altri, che di cuore veramente si mettono a camminare per questo camino Christiano, volando le spalle al mondo, e stimandolo quanto merita d'esse-

sere stimato, e lassandosi guidare da lo spirito santo. Tu dunque fratel mio caro, in questo poi che tu hai inteso quello che desideraua, ritorno hora sopra di te stesso, e confidera bene l'essere tuo, e se ti troui nel primo stato di quelli che viuono senza Dio, e senza legge, deviati & apre gli occhi & uedi che Dio è, e che la legge sua, e volendo riconoscere Dio per Dio, et obbedire alla legge sua, agguardati nel cadere in lo inconueniente ch'io cascai, cioe da l'intrare in vn pharisaismo in cambio de l'intrare in Christo, e nel suo Euangelio, e se ti troui già nel pharisaismo, raccomandati a Dio, e cerca di uscirne mediante el conoscimento di te, e di Dio, de liquali el primo conoscimento ti farà humiliare dinanzi a Dio, & il secondo causerà in l'anima tua, quelle tre virtù che ci fanno veramente Christiani, e queste virtù non se acquistano per ingegno, ne per industria, ne per ragione humana, ma per vera humilità, & mortificatione de la sensualità, e della ragione nostra humana, quale non ha parte in questo negocio Christiano, Dio e quello che in noi opera, e il volere, e l'operare nostro, & il perseverare a cui sia gloria in sempiterno amen.

Ditte queste parole il Santo huomo uolendosi riposare, che siracco era, tacque. Et io che vedendolo stauo tãto fuori di sensi, che già non mi parue di essere piu in questo mondo, non seppi rispondergli pure vna parola, & hauendoli compassione della fatica che haueua durata, lo lassai quietare, passando tacitamente ad un'altra camera, doue trouai la moglie & li figli & li seruitori, e certi loro parenti & amici, che insieme parlauano delle medesime cose ch'io haueuo da lui allhora udite, & intra de loro uiddi tanti se-

gni di uero amore diuino, e di perfetta conformità & hu-
milità che mi pareua di stare in vno paradiso terrestro, e
di vedere thesori di doni celesti chiusi in uasi de terra, iui
mi stetti quel di & l'altro, fin che quel santo Gentil'huo-
mo el terzo giorno da che io lo visitai, rese l'anima a Dio
con tanto contento, che mai piu in questa vita penso di ue-
dere spettacolo a me cosi grato. Egli hora gode con Chris-
to glorioso, come qui stando con la mortificatione de l'huo-
mo esteriore pati, e morì con Christo, & con uiuificatione
dello interiore, resuscitò & uissè con Christo, caminiamo
adunque noi tutti per questo camino di Christo se uo-
gliamo come il detto santo huomo, e molti altri si-
mili essere felici prima in mezzo de li trauagli
di questo mondo, e poi dopo la morte, quan-
do ueramente uiueremo in eterno bea-
ti insieme con li santi di Dio, al-
quale solo e gloria sen-
za fine. Amen.

I L F I N E .

CAPITOLO DEL NOSTRO

Signor Iesu Christo.

Popule meus quid feci tibi, aut in quo con-
tristavi te responde mihi.

Ingrato senza cuor che t'ho fatt'io
In che t'ho contristato in che t'ho afflitto
Rispondi al Signor tuo, o popul mio
Perche condusse te fuora d'Egitto
Liberò saluo, & tu per premio, & merito
M'hai come un reo sopra la croce fitto
Perche t'ho el modo del ben far aperto
Cibandoti ogni giorno anni quaranta
Quando eri drento al sterile deserto
Che piu far ti douea mia dolce santa
Vigna ti fei per corre a tempo il uino
Chi l'uua aspetta chi la vite pianta.
A mara fatta sei a me meschino
Ha reso aceto nel sinistro lato
Vn ferro mi ponesi al cuor uicino
Per liberarti Egitto ho flagellato
Mandando e primi figli a occisione
E tu vilmente m'hai morto e stratiato
Tolsiti delle man di Faraone
E tu m'hai dato perfido e scorretto
A sacerdoti tua com'un ladrone
El mar ti apersti, tu mi apristi il petto
Sempre amor ti portai, tu m'hai tradito
Mia morte sei, che fosti'l mio diletto

15

R inchiuſo in nube innanti te ſon'ito
Tua ſcorta e guida, e tu guidato mai
Nanti a Pilato lacero e ſchernito

C on le mie man la manna i ti gittai
Et tu con le man tue non ſei mai laſſo
Battermi il uiſo, e radopiar mie guai

I o feci l'acqua chiara uſcir d'un ſaſſo
Per darti a bere a me quando hauea ſete
Porgeſti fele in ſu l'eſtremo paſſo

E l Re di Cananei, come ſapete
Per uoi percocſſi, e uoi la teſta mia
Percocſſa e rotta con le canne hauete

C orona Real Scetro e Signoria
Dedi populo a te, tu me di ſpine
Me coronuſti con gran uillania

I o to eſſaltato, e nelle tue ruine
Dato t'ho il braccio mio poſſente e forte
Sopra il troncon di queſta croce in fine

E ſſaltato m'hai tu dandome morte.

In Vinegia per Bartholamio da Lodrone ditto
l'Imperador, e Franceſco Venetiano.
M. D. XXXXIII.

21 11

Handwritten text at the top of the page, possibly a date or header.

Handwritten text on the left side, oriented vertically.



Handwritten text on the right side, including a large flourish.

Handwritten text at the bottom of the page, including the phrase 'Alto Magro'.

COLLETO DELLA
SCRITTURA VECCHIA,
PER ILQVALE SI PROVA
LA CHIAREZZA DELLA
SANTA FEDE
CHRISTIANA.

Composto da Paulo Fidele conuerso
da Recanati. l'Anno MDLX.



Composto da Paulo Fidele con
uerso da Recanati l'Anno 1560

Frater Agapitus de Fino ad prædict. Inquisitor
toto dominio Illustrissimi Ducis Urbini opuscu-
lum à principio ad calcem vidit & probauit utpote
pium & nulla herefeos contagione suspectum pla-
cerq; ut excudatur & in lucem prædeat.

Car. mo. meo frater.

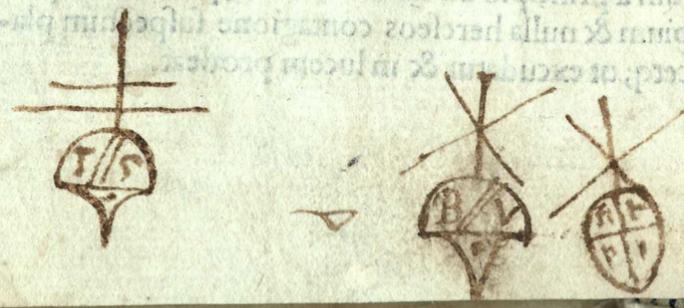
COLLETTA DELLA
Per me Giuliano
de' Medici
de' 1502

LA CHIARENZA DELLA
SANTA
G M

Composto da Paolo Felice consetto
de' Ricciardi
anno M.D.X.



...domino ...
...principio ad calcem ...
...nulla heredes ...
...in lucem ...



ALLO ILLVSTRIS-
SIMO ET ECCELLEN-
TISSIMO SIGNORE, IL
SIGNOR GVID'VBALDO
da la Rotere Feltrio Duca
d'Urbino &c.



*Paulo fidele conuerso dice salute
infinite.*



MAGINANDO
& considerando
fra me & cono-
scendo aperta-
mente e chiara-
mente vedendo
ILLVSTRIS-
SIMO SIGNOR DVCA, che vo-
stra Eccellenza è catholica e dotta
abundante de ogni dottrina, & maf-

7
sime in la sacra Scrittura esser esper-
ta & hauere la uera intelligenza di es-
sa. Per questo ho pensato scriuere vn
certo colletto della scrittura vecchia,
per il quale prouaremo il fondamen-
to della fede Christiana santa & bo-
na. Et acciò Vostra Eccellenza hab-
bia maggior diletatione & pigli
manco fatica scriuerò il testo Latino
& poi volgare. Benche a vostra Ec-
cellenza come dotta quale è, non si
puo attribuire à quella fatica alcuna
se ben fusse scritto Latino, pure accio-
ne habbino à partecipare li altri scri-
uero volgare. Ci sarà interposto al-
cuno vocabolo hebraico, qual sarà
dechiarato da Noi con quanta dili-
genza si potrà. Dopo questo sarà
dato in mano di vostra Eccellenza
Della quale genuflesso bacio le ma-
ni.

IN DEI NOMINE

Hieremia Profeta:



PIRITVS oris nostri Christus Dominus captus est in peccatis nostris, cui diximus in umbra tua uiuimus in gentibus.

Il spirito della bocca nostra Christo Signore patira morte & passione per noi, al quale di-

remo in l'ombra tua uiueremo in le genti. Se non fosse il uelame della cecità delli Hebrei parato auanti li occhi loro dello intelletto per il quale sono impediti di uedere il fondamento della uerità della scrittura. Senza dubbio harebbero la uera intelligenza di essa, similmente se fosse leuata la durezza del cor lapideo da essi & s'innouassino de cor carneo, come dice il Profeta. *Auferam cor lapideum de carnibus uestris, & dabo uobis cor carneum* Certamente harebbono la salute dell' Anima, & acquistareebbero la uita eterna. La qual cecità di Hebrei procede per due cause. una per la scorrettione del testo della Scrittura scorretto da essi propij hebrei, seconda per la falsità della esposizione del testo. Ditte due cause prouamo per il testo de Hieremia Profeta preso da noi *spiritus oris*. Hebrei hanno scorretto il testo, & dice *Spiritus narium nostrarum*, pinu hebraico uuol dire boc-

ca nostra. Et appenu hebraico uol dire le nare nostre, hanno mutato pinu & scritto appenu scorretto & falso: Perche il spirito uitale si attribuisce alla bocca & non alle nare, benche ne partecipano come dice il profeta. Verbo Dei celi formati uel facti sunt. hebraice dice sciamaim nehasu. Vuol dire Celi forno fatti, nehasu uerbo hebraico passiuo tempo preterito. dice Spiritus horis eius non dice narium suarum piu dice il testo del psalmo & in spiritu labiorum, non dice narium suarum. Ma in quello loco della Scrittura doue attribuisce il spirito alle nare, allhora significa furore ouero ira perche af uocabolo hebraico uol dir furore. In lo Esodo dice il testo in spiritu narium tuarum coagulate sunt aque. In quello loco non significa le nare significa la scrittura ira o furore de Dio benedetto uerso la sommersione di Faraone, & quelli di Egitto. Nel libro di Iob dice il testo nel spirito del furore suo saranno destrutti, hebraice Vmeruach appoichlu, uol dire quel medesimo che uol dire furore. Quando questa Dittione af hebraica & congiunta con un'altra dittione allhora significa etiam in libro de Iob dice il testo si etiam per certo ho fallito hebraico habaf omniam sciagidi. uol dir quel medesimo E piu in la scrittura dice etiam che siano in terre aliene de inimici hebraice uehaf gamzod behicodam Beherez. E piu in la scrittura hebraice hamarti hafhebem. Tutti significano etiam congiunte. Nel Genesi dice quando lo Angelo

annuntio Sarra, Lei disse se etiam per certo parturi-
ro figliuoli. hebraice habaf omnam heled. Così se in-
tende in li altri lochi della Scrittura. Circa alla falsi-
ta della Espositione & dechiaratione del testo espone
no & attribuiscono el ditto del profeta esser ditto per
un certo Rè corporeo corruptibile & non diuino,
Quale espositione manifestamente si uede esser falsa
perche è de necessita il Profeta parli quoad diuinita-
tem. Il Spirito nostro, il lume nostro è Christo salua-
tore come dice il Profeta Deus Spiritus noster, Lux
& salus nostra est. Poi seguita il testo & dice, in Vr-
bra tua uiuemus in gentibus. Questo se attribuisce al
la Diuinita come dice il Profeta. Dio benedetto da a
noi la uita temporale & poi la uita eterna. Conclu-
diamo adunque il testo della Profetia essere scorretto
& falsamēte esposto da hebrei & chiaramēte lucidato
in Christo glorioso, nō è inconueni il parlar del Profe-
ta in preterito per il futuro perche era lecito a loro
usare uno tempo per un' altro come si uede manifesto
in molti lochi in la scrittura, che sia uero il conferma
Isaia profeta. Doue dice cognouit Bos possessorem
suum Et in preterito tempo non dice cognoscet bos in
futuro tempo così doueua dire il testo perche la profe-
tia parla per Christo benedetto. Et esso saluator fo
longo tēpo dopo Isaia disse in preterito. perche era le-
cito alli profeti, Et così si uede in molti altri lochi in la
scrittura. Il uerbo hebraico della profetia dice Iadach
che uuol dire cognouit bos in preterito. Per maggior

uehementia & piu fermezza che il testo della profetia sia detto per Christo saluator nostro si proua chiaramente per il uocabolo hebraico proprio quale dice. meschiach adonai. Quale significa unita, che uol dir Christo Dio cioe unto Dio. Ego & pater meus unum sumus non dice maschiach Adonai che dinota habito, che uol dire unto de Dio, Christo uol dir unto. Adunque manifesto si uede la profetia esser compita in Christo Salvatore. Seguitaremo discorrendo per la Scrittura uecchia & con breuita per non esser tedioso prouaremo per essa la uerita della santa fede. Nel Genesi, In principio creauit Deus celum & terram. E da notar & cosiderar bene perche il gran profeta Moises scrisse il uerbo Bara uol dire hebraico creauit, & non scrisse fecit cioe hasa. uol dire hebraico fece Et massime che il Profeta Verbo Dei celi facti sunt non dice creati sunt. hebraice dice Sciamaim nehasu uol dire celi son fatti non dice niureuu uol dire forno creati hebraice ouero doueua scriuere Moise iazar hebraico uerbo uol dire quel medesimo Creauit, & non pigliar il uerbo Bara come dice il Profeta Dio benedetto crea la luce & crea le tenebre fattor de pace. Il testo hebraico dice. Iozeror uol dir hebraico. Iozeror crea la luce, cosi similmente possueua scriuere il Profeta Moise Iazar & non bara, non scriuo la semplice espositione hebraica cioe la differenza qual poneno hebrei infra il uerbo Bara & il uerbo Iazar, perche e senza fondamento Non senza grandissimo

misterio scrisse creauit cioè bara uolse dinotar qui la
santissima Trinita la Bed prima littera del uerbo ba-
ra uol dinotare il figliuolo cioè Ben uocabolo he-
braico uol dir figliuolo. La Resci seconda letera de
Bara uol dinotare il Spirito Santo cioè ruach uol
dire hebraico Spirito Santo, La terza Letera di Ba-
ra Quale è Alef. uol dinotar il padre cioè auu he-
braico uocabolo auu uol dir Padre. E' da saper che
Bara hebraico sono tre littere. Bed. Resci alef. ogni
letera significa una ditione come gia è detto. Per
questo Moise scrisse Bara Et non scrisse iazar ne me-
no scrisse hasa. E' da sapere che la scrittura non se-
guita la regola del antiponer del postponere Et me-
no del interponere. Per questo non è inconueniente
se il uerbo di Bara hebraico, La bed de bara significa
il figliuolo primo cioè Ben, hebraico uol dir figliuo-
lo. poi la resci de bara significa el Spirito Santo cioè
ruach, hebraico uol dir Spirito Santo, Poi la Alef de
Bara significa il padre cioè auu hebraico uol dir pa-
dre nõ per questo è nõ resta loquutio. Questo nõ pos-
sono negare hebrei, perche si troua in le espositioni lo-
ro che dice hebraice, en much dam um uuchar batto-
ra. Vuol dire nõ ce regola distinta allo ante & al post
in la Scrittura. Che sia il figliuol cõfirma il Psalmista
Et dice Deus dixit mihi filius meus es tu ego hodie ge-
nui te. Che sia il spirito Santo Questo è dechiarato in
molti lochi in la Scrittura Nel Genesi Spiritus domini
ferebatur super facie aquarum. Il Profta dice spiritus

Dei loquutus fuit mecum, uel me & uerbū eius in ore meo, uel in lingua mea. Che sia il Padre in molti lochi in la Scrittura Filij estis Dei Patris uestri : Prouata adūque la trinita per la Scrittura rettamēte scriffe il profeta Moise il uerbo bara uol dir creauit, Et nō scriffe hasa uol dir fece hebraico meno scriffe Iazar hebraico uol dir credò pure . Seguita il testo dice creauit Deus hebraico dice helohim uol dire Dio Questo nome di Dio helohim è numero plurale in tutti i lochi in la scrittura uecchia doue è scritto helohim, et massime nelli cinque libri de Moise significa pluralità come chiaramente si uede & se intende per il testo questa uerità non possono hebrei negare, per breuità non scruiuoli lochi , ma è scritto ut dictum est nella Scrittura doue è scritto helohim pare che dimostra esser singolare numero etiam quello se intende plural numero come dice il testo nella Scrittura Quando Dio Benedetto mando Moise a Faraone Moise ricusò di Andare perche era balbutiente . Disse il Signor Iddio ua che ho diputato te & Haron tuo fratello qual sara tuo interprete , Et ue hordinati con maggior dignità che quella di Faraone in quello loco è scritto helohim hebraico dice helohim le farho, che significa pluralitate Perche il mandato de Dio fa a Moise & ad Haron insieme il testo in la Scrittura dice quando Iacob Luttò con l' Angelo, non sara chiamato piu il nome tuo Iacob sarai chiamato Israel perche tu hai superati li Angeli & li huomini. In quello loco dice he-

lobim qual significa pluralita hebraice dice chei, sari-
da him helohim uehim hanascim uattuchal Quello he
lobim significa pluralità, perche dice hai superati Li
Angeli & li huomini perche in questo loco helohim si
gnifica la Trinita santa il Profeta Moise scrisse he-
lobim numero plurale, & non scrisse il nome de Dio
in altro modo come Adonai, ouero in altri modi quali
sono molti, bene concorda che significa Trinita con
helohim che significa pluralita. Seguita il testo in la
creatione de l'huomo & dice faciamus hominem ad
Imaginem Et non dice faciam perche in questo loco
anchora significa la santissima Trinita pero è scritto
numero plurale perche li hebrei non possono negare
& dire che non sia numero plurale perche dice il te-
sto hebraico, nahase uuol dire faciamus plurale nō di-
ce heese hebraico uuol dire faciam singulari numero
hanno esposto & dechiarato falso il testo & dicono
che Dio benedetto si consigliò con le creature Ange-
liche quando uolse fare Adam per questo dice facia-
mus nahase hebraico plurale & non dice faciam, hee-
se, habraico singulari numero farò. Espositione sen-
za fondamento & chiaramente falsa perche non si
puo attribuire a Dio consiglio alieno esso Iddio è con-
siglio come dice il Profeta mihi consilium & lex ego
sum intelligentia mihi est fortitudo hebraico libeza ue-
duscigia uuol dir quel medesimo. Poi che hauemo
prouata la Santa Trinita per la Scrittura uecchia
prouaremo la Trinità redutta in unita per il testo in

la Scrittura in la creatione della luce dice uidit deus
lucem quæ ualde erat bona, diuisit deus lucem a tene-
bris uocauitque Deus Lucem diem & tenebras uoca-
uit noctem. Benche in tutto il testo sia scritto il no-
me di Dio Benedetto. helohim hebraico numero plu-
rale tamen dice il testo uidit diuisit uocauit numero
singulari, non dice uiderunt diuiserunt uocauerunt:
Adunque ben si proua per la scrittura uecchia la san-
ta Trinita in unita. Addurremo un' altro testo in la
Scrittura uecchia per proua della uerita doue dice in
la perfettione del Cielo & della Terra perfecit Deus
in die septimo & benedixit deus diem septimum &
sanctificauit ipsum. Benche in tutto il testo dica il no-
me de Dio plurali numero che dice helohim hebraico
pur dice perfecit benedixit sanctificauit numero sin-
gulari. Etiam qui si proua la santa Trinita in unita.
Nel psalmo anchora si proua la santissima Trinita in
unita doue Sanctus, Sanctus, Sanctus deus Zabaod,
tre uolte Sanctus, poi la unita Deus Zabaod
contra hebrei quali negano la Trinita. Il testo he-
braico dice, cadose, cadose, cadose, adonai Zenaod.
Vuol dire quel medesimo ut dictum est si confirma la
santa Trinita perche è scritto nel testo tre uolte il no-
me de Dio benedetto Vidit deus hebraico, Vagichra
helohim, diuisit deus hebraico, Vagiaudel heloim. suf-
ficientemente bastaua nel testo scriuere uidit diuisit
uocauit deus. Et non tre uolte nominare il santo no-
me de Dio senza render ragione perche in la Scrittu-

ra non ce superfluo, ne manco. La uera ragione che
è scritto tre uolte il nome de Dio in questo testo per-
che significa & denota la santa Trinita. Però è scrit-
to tre uolte helohim. Questo medesimo si pruoua per
il testo in la perfettione del Cielo & della terra doue
dice perfecit Deus in die septimo benedixit deus diem
septimum, & sanctificauit ipsum Deus etiam per que-
sto si proua la santa Trinita perche è scritto tre uolte
hebraice helohim. Non procedero dicendo & nar-
rando la differentia quale è inter imaginem & simili-
tudinē, perche ci sarebbe molto da dire ne meno narra-
ro l'Allegoria de l'arboro, cognoscendo bonum &
malum, Et il uero significato di esso, similmente del
precetto de Dio a Noe, dell' Arca e tutto il successo fi-
no ad habraham pche sarebbe molto longo & difficile
il ragionamēto. In un'altra operetta piu sottile & dif-
ficile Deo fauente parleremo & daremo bona ragione
del tutto. Al presente seguitaremo con diletatione
& facilita quanto sia possibile Nella uisione di abra-
am il narra la santa trinita doue dice apparuit deus
habrae in mamre & tres uidit & unum ad orauit di-
cendo Signor supplico de gratia che tu non parta dal
tuo seruo, Parla in numero singulare. Ecco la uni-
tà, Poi dice starete quieti & tranquilli sotto l'arbo-
ro ue donaro del pane, & prenderete conforto poi
andarete, & seguita il testo in numero plurale. Ec-
co la unita in Trinita. Poi discorrendo piu oltre in lo
precetto de Dio ad Abraham in la immolatione del-

Punigenito figliuolo il testo figuramente narra il successo de Christo Salvatore. La immolatione dello Arie te in loco de Isach dinota la passione de Christo quoad humanitatem. Isach non essere immolato ouero sacrificato, dinota che Christo non pati quanto alla diuinità. Chiaramente figura continet figuratum similmente la uisione de Iacob quando uolse andare ad charam hebraice nomen ciuitatis. Dice il testo della Scrittura che per noto per il camino & pigliò le pietre del loco & le pose sotto il suo capo, & quieto sopra de esse poi seguita il testo della Scrittura & dice che pigliò Iacob quella pietra integra, quale heueua posata sotto il suo capo. In questa uisione se dinota la Trinita santa in unita. Perche il testo della Scrittura dice hebraico, haune, uol dire pietre numero plurale. Poi dice pigliò Iacob la pietra hebraico dice, uagich ach hed euen. Vuol dir pigliò la pietra numero singolare heuen in hebraico e numero singolare. Adunque chiaramente si pruoua per questa uisione la trinita in unita, Questo è il uero significato & non come la esposizione puerile & indotta de hebrei che dicono, E' ben uero che Iacob pigliò le pietre, & le pose sotto il suo capo. Perche il testo hebraico dice, haune numero plurale. Poi seguita il testo hebraico. Va i chah ed haeuenuol dire pigliò la pietra numero singolare, Esspongono & dicono per concordare il testo che le pietre combiteuano insieme & faceuano gran contrasto ogn'una de esse uoleua che quel

l'huomo Iacob deuoto posasse il capo sopra de essa & se quietasse in essa. Dio benedetto miraculose per leuar la differenza quale era infra le pietre le fa diuentar tutte una pietra sola. In questo modo risolueno il numero plurale & singulare quale esposizione è molto ridiculosa. Poi seguita il testo della Scrittura & dice la santa uisione in sonno a Iacob de quella scala posata in terra, & il capo di essa cioè la sommita ouero la ultima parte di essa giugneua al Cielo Et li Angeli de Dio saliuano & discendeuano in essa. Senza dubbio il significato della uisione significaua la passione di Christo Salvatore sopra il legno della santa Croce. Questo significaua la scala posata in terra, & che giugneua al cielo. Per fermezza di questo il testo della scrittura dice saliuano hebraico dice holim, uol dir saliuano, poi dice descendeuano in essa hebraico dice ueio redim, uol dire descendeuano, dice primo il testo della Scrittura il salir che il descendere douerebbe dir prima il descender che il salire perche il descender de li Angeli dal Cielo per la scala era primo di poi era il salire per questo è il uero significato della santissima passione. Etiam dice il testo hebraico helohim uol dir Dio numero plurale, perche significaua la trinita santa, & lo misterio della passione. Seguita la Scrittura tutto il successo de Iacob con li dodici figliuoli, & il sonno di Ioseph delle undici stelle & del Sole & della Luna che lo adorauono, ouero lo salutauono misterio & significato gran-

diſſimo & uero della ſanta fe. Le undeci ſtelle ſigni-
ficano li undeci apoſtoli ſanti leuato Iuda. Il Sole ſi-
gnificaua il padre putatiuo San Ioseph, La Luna ſi-
gnificaua la Vergine ſanta. Ioseph ſignificaua
Chriſto benedetto ſecondo la eſpoſitione hebraica
che dice queſto inſonnio de Ioseph ſe intendeua le
undici ſtelle per li undeci fratelli ſuoi. Il Sole ſe
intendeua per il padre, la Luna ſe intendeua per la
madre de Ioseph, Rachel, ſe queſto foſſe il ſignificato
dello inſonnio ſarebbe falſo, perche Rachel madre de
Ioseph gia era morta ſi che li undeci figliuoli de Ia-
cob & il Sole & la Luna & la uendita di Ioseph mi-
ſterio & figura de Chriſto benedetto: Poi chiara-
mente dice la Scrittura quando Iacob ſe congregare i fi-
gliuoli preſſo al fine della uita li manifeſto profetizan-
do & dicendo, nō auferetur ſceptrum de Iuda & dux
de femore eius donec ueniet qui mittendus eſt & ipſe
erit ſpectatio gentium manifeſte, ſi uede poi la uenuta
del uer Meſſia Chriſto Saluator noſtro, li hebrei non
hanno hauuta dominatione ouero dominio alcuno ſo-
no ſtati & ſono & ſaranno ſempre diſperſi & ſaranz
no in eſilio perpetuo perche li altri eſilij ouero ſugget-
tioni ſono ſtati determinati per la Scrittura. Quello
de Egitto quattrocento Anni come narra la Scrittura,
Quello de Babilonia ottanta anni uel circa come
narra la Scrittura, ma queſto è indeterminato non ſi
truoua in la Scrittura mentione ouer memoria alcuna
del fin di eſſo. Appreſſo narra la Scrittura, che Ia-
cob

Iacob profetizò & manifestò il segno della Santa Croce quando Ioseph suo figliuolo condusse li duoi figliuoli, Menasse & Hebraim, nome hebraico dinanzi a Iacob accio li donasse la uera beneditione: E sso Iacob fe la croce delle due mani sue, poi le distese & pose sopra il capo delli duo figliuoli con la beneditione. Questo manifesta il testo, della Scrittura hebraica che dice sichel bed iadauu, uol dire sapientemente & con grandissimo significato misterio fece, cosi se intende il uerbo de sichel hebraico, & non in altro modo. Questo non possono negare li hebrei, questo è il uero significato perche dice il uerbo hebraico Sichel che posseua dire in altro modo non scriuèdo se non in lo predetto modo significa il uero significato ut dictū est. piu oltre seguita la Scrittura & dice che appar- se Dio a Moise nel legno cioe in rubro perche piu in legno che in altro. La ragione perche significaua il legno della santa Croce, & per il testo della Scrittura si puo dare uera & idonea risposta alli hebrei, quali dicono che la diuinità non puo essere con la humanità, (dubbio senza fondamēto) perche è piu cōueniente la diuinità santa con la humanità, che essere col legno, ta- men era la diuinità in rubro come narra il testo della Scrittura, & dice che Moise uide il Rogo che arde- ua in foco, & il Rogo non si consumaua per causa del la diuinità. Adunque la diuinità era in legno, questo non si puo dinegare, maggiormente puo essere in la humanità contra hebreos. Poi il precetto de Dio le-

nedetto comandato da Moise al popolo hebreo dello
Agnello pasquale con tutte le cerimonie comandate
per la legge quali per breuità non si allegano ne si
prouano il uero significato de esso ad plenum. Christo
Saluatore qual si nomina agnus Dei, Poi piu ol-
tra breuemente la Scrittura narra che Dio comandò
a Moise che facesse le seconde tauole doue erano scrit-
ti li precetti della legge simili a quelle tauole prime
quali hauea rotte dice il testo che Dio diceua scriuero
io in le tauole seconde le parole medeme quali erano
in le tauole prime. dice il testo Scriuerò persona pri-
ma. hebraico dice uechadnuti uuol dire scriuero per-
sona prima, non dice uechadauta hebraico uuol dire
scriuerai persona seconda concorda ben la Scrittura
noua santa con le parole della Scrittura uecchia paro-
le sante de Christo glorioso. Non ueni soluere legem
sed adimplere, le seconde tauole quali dinotano la leg-
ge noua dice Christo Saluatore uoglio adempiano e
confermiano la legge & la Scrittura & li precetti
della uecchia doue dice el scritto delle tauole scritto
digito Dei est, Alunque bene confirmati che parlano
in persona prima del Signore. Piu oltre narra la
Scrittura quando il popolo hebreo mormororno uer-
so Dio benedetto & uerso Moise nel deserto per uo-
lonta di esso Dio forno soscitati molti animali che mor-
deuano ouer morsicauano & per quel morso moriuo
gente infinita del popolo hebreo secondo dice il testo
della Scrittura, non possendo resistere à quella gran-

diſſima influentia & ruina. Si moſſe il popolo & pre-
gò Moïſe che dimandaffe la gratia alla Diuina poten-
tia che rimoueſſe, ouero leuaſſe quella peſtifera in-
fluentia da eſſi, moſſo Dio per li molti preghi di Moï-
ſe comandò eſſo Dio a Moïſe & li diſſe fa a te un Ser-
pente Ereo & ponerai eſſo ſopra un legno alto, tutti
quelli quali faranno offeſi & morſicati guardaranno
& uederanno il Serpe ſubito guariranno. Perche he-
brei ſemplicemente & materialmente eſpongono & in-
tendono il teſto della Scrittura & non hanno il uero
ſignificato ſe nõ ad literam ſi oppone alla loro opinio-
ne, & ſi arguiſce contra quella, in primo il teſto della
Scrittura dice fa a te modo imperatiuo non era de ne-
ceſſita ſcriuer fa a te baſtaua dire farai un ſerpe Ereo
ſecondo ſi domanda per che la Scrittura uaria il uoca-
bolo. Quando Dio comandò a Moïſe fa a te ſerpe dice
il teſto hebraico: ſaraph, haſelecha, Saraph uol di-
re fa a te ſerpente nomina il ſerpe Saraph hebraico
quando narra & ſeguita la Scrittura dice Fe Moïſes
il Serpente di rame muta il uocabolo hebraico & di-
ce nachaſci uol dire hebraico ſerpente, non è ſenza
gran miſterio. Tertio & ultimo ſe dimanda perche
Dio benedetto non ſeguitò in queſto flagello lo ordi-
ne fatto in li altri flagelli quali mandò in Egitto co-
me li grilli, le rane, & li altri come narra la Scrittura
che ſubito per uolonta de Dio ſi leuaua quella influen-
tia da eſſi, ſimilmente in queſto loco fatti li preghi di
Moïſe ſubito miraculoſe leuare queſta influentia peſ-

suma, Questi dubbi si moueno alli hebrei. perche non
espongono la Scrittura secondo il uero & proprio si-
gnificato di essa, ma esponendo secondo il proprio si-
gnificato quale è significato per Christo Salvatore.
Sono rimossi tutti i dubbi. Veniamo al primo dubbio
La scrittura dice Fa a te Serpe Ereo. hebraico hase
lecha saraph fa a te non farai solo. perche se intende
fa questo & crederai in esso misterio fara a te cioè
fara salute uera dell'anima tua per questo dice il testo
a te. Questo medemo significato della Scrittura quādo
comandò Dio a Moise fa a te due seconde tauole co-
me sono le prime non bisognaua dire a te, ma per salu-
te dell'anima tua farai & credarai questo misterio
della legge noua, & per questo dice anchora qui a te
due Tauole come le prime, hebraico dice lecha, uol
dir a te non possono hebrei esponere fa a te del Serpe
ne meno fa a te delle Tauole seconde, & dir che se in-
tenda ad libitum cioè fa à te il Serpe fa a te le seconde
tauole, come parera a te secondo la mente tua la uera
ragione è questa perche sono precetti comandati da
Dio. L'altra pur uera ragione è che come il scritto
delle seconde tauole era scritto di mano de Dio bene-
detto come era lo scritto delle tauole prime. come dice
il testo della Scrittura in le tauole prime dice le tauo-
le opera de Dio sono esse il scritto scritto de Dio e es-
so hebraico dice, uehalluchod mahase helchim hemà
uehammich tauu nichtau helohim hu uol dire que-
medesimo in. le seconde tauole dice il testo. Scriuerò

prima persona ditto de Signore Dio in le tauole le parole quali erano scritte nelle tauole prime che tu rupisti hebraico dice uechadauti hal baluchod hade uarim hascer haiu hal alluchod harisconim hascer scibarta uuol dir quel medesimo. Adunque ben si proua per il testo della Scrittura che il scritto delle prime & delle seconde tauole era di mano dello omnipotente Iddio seguita ben adunque che le tauole seconde erano de mano de Dio & non de mano de Moise, & esponer Quel tibi ad libitum de esso Moise, & massime che dice il testo della Scrittura hebraico pefolecha uuol dire affetta le due seconde tauole, non dice il testo hebraico hase hecha. Vuol dire fa a te hebraico si potria attribuire ad libitum di Moise ben sono dichiarati & risolti a te del serpe & a te delle seconde tauole, similmente si espongono tutti li altri a te quali sono in la Scrittura. Lecha hebraico, per breuita non scriuo li altri meno scriuo le espositioni senza fondamento di hebrei, per maggior fondamento della uerita. Il testo della Scrittura narra quando Dio benedetto disse per Moise al popolo hebreo io ui uoglio liberare dalla afflittione di Egitto & ui condurrò in paese ouer regione bona abundante di latte & mele, hebraico dice hebele hedehem mehoni mixraim helezauad chalauu uuduasci, Se intende quel medesimo. Quel popolo hebreo incredulo non confidando nella promessa diuina, dissono uolemo mandar proueditori, primo habbino a prouedere & uedere se il pas

se è buono, hebraico dice nisclecha hanascim lefanenu
xetach perulanu hed habarez uol dire quel medesimo,
uedendo Dio benedetto la incredulità di esso po-
polo iniquo disse à Moise, manda a te proueditori oue
ro esploratori & prouedano la terra. hebraico dice
scelach lecha hanascim ueiaduru. Vuol dir quel mede-
simo lecha hebraico uol dire a te. In questo loco nõ
bisogna dir a te basta dir il testo manda proueditori,
ma dice il testo a te se intende a te de uolunta tua.
Non era precetto de Dio glorioso questo, se fusse pre-
cetto sarebbe precetto in contrario non è come fa a te
serpe Ereo, & come fa a te due tauole seconde, che so-
no precetti, come gia sono prouati, ma in questo loco
a te hebraico lecha bisogna dechiarar & esponere de
uolunta tua. Il conferma l'hebraico & dice lecha
ledachdecha heni mezaue hodach him tirze seclah,
uol dire & s'intende quel medesimo, Questo non ne-
gano li hebrei hauemo allegato questo testo della Scrit-
tura per confirmatione di tutti lecha, quali sono in la
Scrittura. Il uero significato come a te del serpe Ereo
& come a te delle seconde tauole. benchè questo a te
in questo loco non habbia quel significato pure tutti
sono in confusione de hebrei come è detto. Il secondo
dubbio perche muta la Scrittura saraph & non dice
nachasci hebraico uol dir serpe. Perche esponendo
il uero significato è assoluto il dubbio. perche attinet
ad diuinitatem saraph uocabolo hebraico è deriuato
da seraphim hebraico gerarchie de angeli come dice

il Profeta, per questo comanda Dio a Moise fa a te seraph fa & nota il misterio & credarai in esso per salute della anima tua . Ma quando narra la scrittura dipoi la obediencia di Moise . Fe Moise il serpe di rame non cura dir la scrittura nachasci uocabolo hebraico attribuito totalmente al Serpente . Anchora è da notare che il testo hebraico della Scrittura dica uesimbodo hales uuol dire poni esso sopra legno alto uero è che questo uocabolo nes hebraico in questo loco uuol dire consalone come dice il testo della profetia hebraico uechnes halhagiuba uuol dire come consalone sopra un colle pur se intende legno perche non si dimanda consalone senza legno de l'hasta con esso, cosi s'intende in questo loco legno di consalone alto , & perche questo uocabolo nes hebraico significa anchora cosa miracolosa dice il testo, nes hebraico & non dice, bez hebraico uuol dire legno perche qui attinet ad diuinitatem come detto & è contra hebreos . Il terzo & ultimo dubbio medesimamente è assoluto secondo il uero significato perche non seguita l'ordine delli altri flagelli . In questo loco la uera ragione si è per il uero significato di Christo glorioso . Così è la uera esposizione . Seraph in ligno alto significa Christo Salvatore in legno della Croce . Tutti quelli i quali saranno offesi ouer morsicati dalli animali uelenosi cioè dalli peccati guardaranno & consideraranno la passione de Christo & crederanno in quella saranno sanati & saranno salui in eterno, per confusione anchora di he-

brei il testo della Scrittura hebraico dice, uachai, uo-
lere dire uiuera & se intende in eterno come, uachai, qua-
le è scritto nel leuitico dice il testo della Scrittura quel
li i quali offerueranno li precetti de Dio uiueranno,
hebraico dice pur, uachai che se intende uiuera in eter-
no, non possono hebrei negarlo. Se s'intendesse guarir-
rà come è la semplice esposizione & dichiarazione lo-
ro direbbe il testo hebraico uenirpa. uol dire sarà
guarito uerbo hebraico passiuo non dicendo uirpa e
dice uachai, hebraico perche è il uero significato co-
me è ditto. Seguita il testo della Scrittura il precetto
quando Dio benedetto comandò a Moise & disse di al-
li figliuoli de Israel e pigliano a te uacca rossa com-
pita immacolata quale non habbia portato iugo tutto
il precetto figura il misterio & il fundamento della fe-
de santa per non esser prolisso non si scriue particolar-
mente quel che si contiene in esso precetto, ma breue-
mente è da notare & considerer primo perche dice il
testo a te hebraice dice helicha, bastaua dire pigliano
uacca rossa dice a te per salute dell'anima tua crede-
rai il misterio, questo a te è simile a te del serpente
Ereo. Et a te delle tauole come già è dichiarato di
sopra, poi perche dice para uocabolo hebraico uol
dire uacha, possena dire, heglu uocabolo hebraico at-
tribuito a quel medesimo, ma dice para, deriuato da
peru nurbu uerbo hebraico uol dire crescete & mol-
tiplicamini crescimento & augmento della santissi-
ma fede. Poi dice compita senza macula non sia sta-

to sopra di essa iugo tutto il misterio santo come dice
il testo della Scrittura in la Cantica, macula nulla est
in te & conclusiue tutto il precetto ad plenum con
tutte le cerimonie che scriue il testo della Scrittura.
Etiam il precetto che la legge comanda & dice il te-
sto della Scrittura Quando moriuo uno senza lassar
figliuoli hauendo il morto fratelli debbe il fratello ui-
uo congiungerse carnalmente con la donna del morto
sua cognata & suscitare figliuoli in nome del morto,
& se per caso non uolesse il fratello del morto far
quanto la legge comanda & nullo modo offeruar il
precetto di essa per uerecundia, ouero per qualch' al-
tro modo, essa legge comanda che la donna del morto
debbia usare atto inhonesto uerso il uiuo cognato fra-
tello del morto, & li debba sfutare nel uolto, & lui
debbia star in piedi, & la donna del defunto debba se-
dere, & sedendo debba calzare il fratello del morto
un certo calzamento cufito in modo indiretto, tutto
questo comanda la legge si debba offeruare & usare
in dishonore di quello che non uole suscitare & ele-
uare il nome del morto. Tutto il precetto della legge
figura il misterio santo de Christo Saluator nostro,
Noi fratelli di esso Christo benedetto douemo suscitar
il nome del morto Christo glorioso quoad humanita-
tem quello tale che non uorra eleuare & essaltare il
nome del morto con lo santo Baptismo debbia esser
discalzato & calciato con grandissimo dishonore.
Questo è il uero senso come dichiara santo Agostino

Et li altri dottori della santa madre Chiesa, Et non come materialmente espongono Et tengono hebrei in honestamente. Vero significato della fede catholica. Piu oltre sequita il testo della Scrittura, Et dice che quando Moise dimandò a Dio benedetto, Et disse Signore ti prego che mi concedi gratia possa ueder le faccie dell'honor tuo. Il Signor Dio rispose Et disse io farò passare tutto el mio ben dinanzi alle faccie tue Et coprirò la mano mia sopra di te fino al passar mio. Poi dice il testo della scrittura uederai posteriora, ma le faccie mie non uederai, perche non uederà me huomo uiuente hebraice dice anibaauir coltuui halapantcha ue sachodi hed capi halecha hadhourì. Poi dice il testo della scrittura habraico ueraida hod hachorai uufanai lo ier au chei loirhani habadā uechai. Tutto questo significato di Christo Salvatore, Io farò passare tutto il mio ben sopra le facce tue, la essentia del figliuolo de Dio: Poi dice coprirò la mano mia sopra di te fino al passar mio, non dice fino al passar de tutto el ben mio. così doueua dire il testo come il principio dice fino al passar mio dinota la essentia del padre, Et del figliuolo una medesima. Ego Et pater meus unum sumus dice la Scrittura santa. Adunque tutto il ben mio sopra le facce tue, che dice il testo della Scrittura se intende lo splendor del Saluator della Diuinità di Christo glorioso simile al splendore della regina del Cielo santa come narra la Scrittura, virtus altissimi obumbrabit tibi. Tutto il testo della

Scrittura uecchia è contra alli increduli hebrei perche non possono per alcun modo esponere & meno risolvere il testo, che dice farò passar tutto il ben mio sopra le facce tue, che sia tutto il ben mio, che dice Dio benedetto, meno saperanno esponere il testo che dice uederai posteriora mea, come se intenda posteriora mea secondo il uero senso tutto se intende per Christo benedetto. Piu oltre narra la Scrittura che Dio Benedetto disse a Moise. Suscitarò al popolo hebreo un profeta delli lor fratelli simile a te ad esso attendete, ponero le parole mie in la bocca sua & esso parlerà in nome mio, tutto quello che io li comandarò, & sarà quel tale, che non attenderà alle parole di esso profeta quale parlerà in nome mio io li darò la uera punitione, tutto questo cōferma il Profeta nel psalmo. Benedictus qui uenit in nomine domini, questa è la uera esposizione, Non è la esposizione falsa de hebrei? quali esponeno & dicono che è ditto e se intende per il profeta temporale corporeo & non diuino, ouero è ditto per Iosue, che sia falsa la loro esposizione facilmente si proua per il testo della Scrittura che dice nō suscito piu profeta in Israel come Moise. Adunque sarebbe il testo della Scrittura contrario l'uno à l'altro. In uno dice suscitarò ad essi un profeta simile a te: & l'altro testo della Scrittura dice non suscito piu profeta in Israel come Moise, seguitarebbe uno inconueniente grandissimo che in la Scrittura fusseno duo testi contrarij l'uno a l'altro: Ma secondo la uera &

santa esposizione non nasce contrarietà ne meno ce uie
ne dubbio alcuno. Il testo della Scrittura che narra
non suscitò piu profeta in Israel come Moise, ma susci
tò piu degno & maggior di Moise qual fu Christo
glorioso quoad Diuinitatem. Il testo che dice suscita
ro profeta simile a te quo ad humanitatem: così li testi
della Scrittura sono ben risolti, & nel ultimo delli li
bri di Moise narra la Scrittura che Moise reprehen
dendo il popolo hebreo disse queste parole. Tutto il
tempo che io son stato appresso de uoi, & che ue ho
conosciuti continuamente hauete preuaricati li pre
cetti de Dio: & molto piu sarete preuaricanti dopo la
morte mia, sarete opera molto ruinoso & pessima, &
farete adirare il Signore Dio benedetto per la opera
cattiuo & pessima qual farete con le mani uostre pro
prie. Questo se intende chiaramente per li flagelli &
passioni de Christo benedetto quali doueua patire dal
le mani delli hebrei. Non si puo esponer ne intender
per altro modo, Se s'intendesse da hebrei questo ditto
de Moise, che fosse detto per il peccato del vitello ado
rato da essi hebrei, ouero per qualch'un'altra idola
tria commessa & fatta manu propria de hebrei, que
sta esposizione è falsa, perche al peccato del Vitello,
ouero de altro tutti forno commessi & fatti da hebrei
in tempo de Moise, & non dopo la morte di esso, &
la Scrittura narra che il mouimento de l'impeto, oue
ro del furore de Iddio glorioso doueua succedere per
il peccato manuale de hebrei fatto & commesso dopo

la morte de Moise. Adunque questo è il peccato della passione di Christo Salvatore nostro. profetizata dal grandissimo profeta Moise, questa è la uera esposizione della Scrittura: Concludiamo adunque che si proua apertamente per li libri di Moise il fondamento della fede christiana santa: Ce distenderemo con breuità per le autorità di Profeti, & per le altre authorità della scrittura, & si prouera il uero per le profetie di profeti primi, Samuel. Libro di Re. Libro di Iudici, & massime per Iosue si proua la uera fede. Per le profetie delli altri Profeti e Hieremia, Isaia, Zachiel appresso per le profetie delli ultimi dodici profeti hamos, hoscia, Iona & altri. Perche il principio nostro per proua della uera fe l'hauemo prouato per il ditto di Hieremia profeta, Spiritus oris nostri. Seguiremo l'altro testo della profetia de Hieremia doue dice, Deus creabit nouum super terram femina circumdabit uirum, Dio benedetto creara nuouo sopra la terra, femina circundara l'huomo hebraice dice necheua tesoueu gauer uol dire quel medesimo. La profetia è profetizata & adempita & uerificata in Christo Salvatore in uentre della uergine gloriosa que fuit uirgo ante partum & in partu & post partum: Questo testo de Hieremia non possono hebrei esponere per altro modo perche dice in futurum creabit creara nuouo, femina circundara huomo è ditto chiaramente per la uergine gloriosa e per molte altre profetie di Hieremia si proua il uero significato proprio per

brevità non si scriuono. La profetia de Isaia profeta narra la santa conceptione, & il santo parto della Vergine beata doue dice il testo della Profetia. Ecce uirgo concipiet & pariet filium uocabitur nomen eius hemanuel. La uergine concepera & partorira un figliuolo & sarà chiamato Emanuel, La uera esposizione del testo è ditto per la uergine santa, non come esponeno hebrei semplici che dicono questo uocabolo halma hebraico è ditto per la mogliera di quel Re nominato hachas, quale non credeua alle parole del Profeta, accio credesse li profetizò & disse che quella sua dōna conceperà & partorirà figliuolo chiamato Emanuel: il fondamento delli hebrei è perche dice il testo, halma uocabolo hebraico non dice becula uocabolo hebraico attribuito solo alla uergine incorrupta Dicono dice il testo halma uol dir giuine attribuito ad corruptam per questo esponono & dicono che se intende per la Donna del Re hachas, ouero per la Donna del Profeta Isaia. O per uno ouero per l'altro prouaremo la esposizione esser falsa & non uera come essi esponono, per due manifeste ragioni, & chiare: la prima ragione si è, che non si possi attribuire la profetia ne alla Donna del Re Achas, ne meno alla Donna del Profeta Isaia, sie perche non si troua in la Scrittura che il figliuolo del Re Achas fusse nominato Emanuel, ne meno il figliuolo de Isaia profeta. Il figliuolo di Achas era nominato Zachia Re: Il figliuolo de Isaia Profeta meno si chiamaua Ema-

uel, Questo nome significa diuinità è nome composto di nome e pronome, & congiuntione, che uol dire Emanuel hebraico con noi è Dio. Che questo nome Emanuel attinet ad diuinitatem solum il conferma il Psalmista nel psalmo doue dice il testo consiglia te con filio & sarà interrotto, & non hauerà firmamento ne loco perche con Noi è Dio. In questo loco etiam dice Emanuel hebrei non negano perche dice il testo hebraico huzu heza uedufar daboru dauar ueloiacum che i hemanuel. uol dire quel medesimo attinet ad diuinitatem. Adunque bene si proua el significato della Profetia per Christo glorioso: la seconda & uera ragione si è che seguita la profetia, & dice Puer natus est nobis, filius datus est nobis mammolo sarà nato a Noi figliuolo, sarà dato a Noi, al qual saranno attribuite queste dignità ouer condizioni, sarà mirabile, sarà grandissimo consultore, sarà Dio, sarà forte, sarà padre di eterno seculo, o di futuro seculo, sarà Principe di pace ditte condizioni non si possono attribuire ad huomo corporeo mortale, non diuino come Re Zachia figliuolo del Re Achaz, ouero il figliuolo de Isaia profeta. Queste dignitati si conuengono alla Diuinità cioè a Christo Salvatore. È da notare, che il testo della profetia hebraico dice, huiod uol dir Padre di eterno seculo questa dittione had hebraica quando è congiunta con altra dittione come in lo testo del Profeta, che dice huiad, che uol dir padre di eterno seculo hui hebraice uol dir padre had uol dir

eterno seculo, allhora significa eternità, ouero quan-
questa dittione had è giunta con altra lettera come di-
ce il Profeta nel psalmo hebraice tehillado homeded
lahad, che uol dire la laude de Dio sta in eterno è
giunta quella dittione had hebraico con la lettera l,
che dice lahad etiam allhora significa eternità: nel
psalmo etiam dice. Il timor de Dio è mondo e stabile
in eterno hebraice dice hirad adonai temima home-
lahad uol dire quel medesimo. Ecco pur lahad he-
braico, che significa eternità. Etiam nell'altro psal-
mo dice hebraice ueal lahad iscor hauon uol dir che
Dio benedetto non ricorda il peccato in eterno. Ecco
l'phad significa eternità: Quando questa dittione had
non è giunta con altra littera, allhora significa termi-
natione come dice il testo habraico had chei iauo scilo
uol dire donec ueniet qui mittendus est, allhora signi-
fica terminatione, Quello had in li altri psalmi ci so-
no molti altri had che significano terminatio, che per
brevità non si allegano. Tutto questo si è allegato
accio li hebrei non possino dire & negare, che quello
hauiad hebraico, quale è ditto in la profetia de Isaia
profeta, non s'intenda padre di eterno seculo. Adun-
que per queste due ragioni concludiamo, quali sono
molto chiare, che la esposizione della profetia de Isaia
è falsamente esposta da li hebrei, ma confirmata bene
in la uergine santa. Prouato che halma che dice la
profetia uol dir Virgine. Per la profetia anchora
de Isaia profeta. Prima si proua il misterio santo de
Christo

Christo benedetto doue dice, Cognouit Bos possessorem suum, & asinus praeseptum Domini sui Israel autem non cognouit, conobbe il bue il possessor suo, & lo asino la magnadora del patron suo Israel non lo conobbe. Questo nõ possono negar hebrei, & dir nõ sia ditto per Christo saluator nostro, perche se uoleffono esponere il testo della profetia per altro modo nõ possono. Perche nõ hauerebbe il Profeta preso il significato del bue, et de lasino, et dir conobbe il bue il possessor suo. per riprendere Israel harebbe pigliato altro modo de riprensione come dice il Profeta in altro loco in riprensione del popolo hebraico. Dice sono uelati li occhi loro di uedere li occhi dell'intelletto & indurato il cor loro di non hauere la uera intelligenza, hebraice dice che i tach merehod henehem mebaschil libodam che uuol dire il uelamento delli occhi dell'intelletto, & la durezza del cuor. Il simil modo harebbe il profeta Isaia usato in questa profetia hauendo pigliato il significato et ditto conobbe il bue il possessor suo. Significo il diuino misterio de Christo saluator nostro. Per confirmare la uera ragione in questa propria profetia, Volendo il Profeta Isaia riprendere Israel dice, O gente peccatrice popolo graue de colpa, generatione di malfattori, figliuoli dishobedienti quali hanno abbandonato Iddio. Si che il uero significato come gia è detto. Et parla il profeta Isaia il preterito per il futuro. Perche licebat profetis ut declaratum est, perche hauemo prouato di sopra che halma hebraico della profetia de Isaia

profeta se intende, & è ditto per la uergine Maria gloriosa prouaremo che in tutti i lochi della Scrittura doue è ditto halma hebraico uol dire uergine, & non si puo esponere per altro modo. In quattro lochi nella Scrittura uecchia & non piu è scritto questo uocabolo halma, & tutti prouaremo con uerità & breuità che uol dir Vergine. Tutto questo prouaremo per confusione di gli hebrei. Doi uocaboli halma sono scritti nelli libri di Moise. Primo doue la Scrittura de ribeccha quando donò l'acqua per li gammelli al seruo di habraam, In quello loco seguita il testo della Scrittura, & dice halma cioè chiama ribeccha halma. Sono forzati li hebrei confirmare & espone re che s'intende Vergine quello uocabolo halma, perche il testo proprio della Scrittura parla in laude & honor della Giouine Ribeccha dice erat uirgo & non cognouit uirum, era uergine, non haueua conosciuto huomo. hauemo prouato uno halma hebraico che uol dir uergine con ragione & authorita del testo, È il secondo halma hebraico. Narra il testo della Scrittura quando Maria sorella di Moise cioè miriam uocabolo hebraico per comandamento della figliuola di Faraone a chiamarla nutrice nutrissi & lattasse Moise qual era ascondito & posto in la cassetta appresso al fiume Nilo, Seguita il testo della Scrittura & dice halma hebraice dice uattelech ha halma uattethra hed hem. hagiared uol dir andò la Vergine & chiamò la madre del figliuolo cioè di Moise, quale halma si espone chiaro & uol dire Vergine: Il testo

della Scrittura nell'Esodo narra & nomina Maria
sorella di Moise profetessa & diuota a Dio benedetto.
hebraice dice il testo della Scrittura uattichach
miriam hannuia uol dire e piglio maria profetessa
& degna. Adunque non si puo attribuire a quella
corruttione alcuna ne difetto, & esponer quello hal-
ma corrotta. il terzo halma hebraico è scritto &
narr il testo & dice. Ecce uirgo concipiet & pariet
filium: & li dice il testo della Scrittura halma hebrai-
ce, gia è molto ben prouato & dechiarato con ueris-
sima & chiara ragione che quello halma se intende
uerGINE. habbiamo prouato tre halma della Scrittura
che si espongono Vergini. Resta prouare il quar-
to halma è scritto in li prouerbij doue il testo della
Scrittura narra & dice, Tria sunt difficilia uel inco-
gnita mihi, & quartum quod penitus ignoro uiam
aui uel Aquile hebraice dice neseer, uol dire uoca-
bolo hebraico Aquila, cosi dice il testo della Scrittura
in centrum celi uia nauis in profunditate maris uia
colubris per lapidem, sed quartum quod penitus igno-
ro uiam uiri in adolescentula. Tre cose dice il sapiē-
te me fanno cose stupende, la uia dell' Aquila nello cie-
lo, la uia della naue nel cor del mare. La uia del ser-
pe sopra la pietra. Il quarto che non lo conosco è la
uia del huomo in la Vergine. in Adolescentula è il ue-
ro testo chi espone & dice adolescentia non rettamen-
te espone cosi espone adolescētula il deuoto Nicolo de
lira & li altri dottori della sacra scrittura. In quello
loco delli prouerbij dice il testo hebraico halma de-

vech geuer behalma uuol dire la uia del huomo in uer-
gine nō dice halmad il testo se dicesse il testo della Scrit-
tura halmud se intēderia adolescētia halmud hebraice
uuol dire adolescentia dice halma hebraico uuol dire
adolescentula, & per questo non puo dire adolescen-
tia. Il uocabolo di halma uuol dire ascondita ouer ce-
lata è deriuato da tahalumod leuau, hebraice uuol di-
re li ascondimenti ouero celamenti del core Dice il
psalmo Dio benedetto sa tutte le cose occulte del cor-
del huomo quello uuol dir hebraico tahalumod leuau.
Questo halma delli prouerbi etiam clare se intende
la incarnatione de Dio & huomo in uentre uirginis
sanctæ quæ fuit uirgo ante partum in partu & post
partum. Pero disse il Sapiente & quartum quod pe-
nitus ignoro, che dinota & profetizaua il misterio di
Christo Saluator nostro: Nō possono negar li hebrei
& dire che questo halma hebraico delli prouerbij non
s'intenda Vergine, et non sia detto per la Vergine glo-
riosa per molte ragioni massime per due ouer tre cui
denti & manifeste. La prima sie che non harebbe il
sapiente ditto quartum penitus ignoro cioè cosa mira-
bile. Se questo halma non se intende uergine & non
fosse detto per la uergine santa, che per altro modo
non sarebbe cosa miracolosa. Gia hauemo prouato
che uuol dire adolescentula & non adolescentia, per-
che il testo delli prouerbij hebraico dice halma uuol
dire adolescentula nō dice halmud hebraico, che uuol
dir adolescentia. appresso di questo non hauemo da dir
che qui il Sapiente, Qui fuit sapientior alijs dicesse

che li pareua cosa mirabile la mutatione dello adole-
scente, & che il testo uolessse dire adolescentia, perche
questa non è cosa mirabile è cosa naturale secondo la
mutatione della eta, cosi la mutatione delli costumi.
Adunque per la prima ragione è ben prouata. La se-
conda ragione è per la quale si proua quòd attineat
ad diuinitatem per il uocabolo hebraico proprio delli
prouerbij, qual dice geuer hebraico uuol dire hu-
mo, henosci hebraico uuol dir huomo. perche il testo
delli prouerbij piglia & dice piu geuer che alcuno
delli altri. Perche dinota la Diuinita santa simile a
quello geuer hebraico scritto in la profetia di Hiere-
mia profeta doue dice Femina circundabit uirum he-
braice dice mecheua tefoueuu gauer. Quale attinet
ad diuinitatem come gia è prouato questo nõ possono
negare li hebrei, cosi questo delli Prouerbij attinet ad
diuinitatem. Adunque ben sono prouati tutti li hal-
ma della Scrittura se intendono Virgini contra he-
breos. Discorrendo piu oltre nella profetia de Isaia
profeta dice il testo uinea Dei exercituum domus hi-
frael. Moueno hebrei un dubbio & dicono che il te-
sto della Scrittura santa è molto differente & discor-
de dal testo de Isaia, Perche il testo della Scrittura
Santa dice locabo uineam meam alijs agricolis. Il te-
sto della profetia de Isaia profeta dice poi che questa
uigna dice Dio ha produtte le uue saluatiche qua-
li non sono buone doue speraua producesse le uue per
fette, & per questo ce ho fatta intorno una forte sepa
dentro ce ho edificata una bella torre uno bello torcu

lare, mo che si uedeno le uue saluatiche ut inconueniē
ti quali ha produtte io la uoglio in tutto disfare & po
nerla diserta, & sara calpeſtata da buoi & da pecore.
Adunque non concordano li teſti & la figura non con
tiene il figurato facilmente ſi riſponde & ſi riſoluo
no i loro dubbij ſenza fondamēto come ſono, & ſi dice, che
il teſto della ſacra Scrittura è corriſpondente & è ben
cōforme cō il teſto de Iſaia profeta. In queſto modo la
importanza della uigna ſono le uiti & li altri arbori
fruttiferi de eſſa. Queſti dice la Scrittura ſanta, loca
bo uineam meam alijs agricolis cioè le uiti & le altre
piante di eſſa le locaro ad altri agricoli, il uero ſigni
ficato ſignifica la legge noua con il ſanto Sacramento
dato a' chriſtianefimo. Poi che il popolo hebreo nō lo
ha conoſciuto queſto ſe intēde locabo uineā meam alijs
Agricolis. Il terreno della uigna che ſignifica Iſrael
come dice il profeta Iſaia Vinei Dei exercituum Do
mus Iſrael, quello ſara diſerto & calpeſtato da buoi,
& da altri animali cioè il popolo hebreo quale è cal
peſtato & ſta ſuggetto & ſuddito ſotto tutte le domi
nationi del mondo. Queſto ſi uede manifeſto, ſono le
uate da eſſi le dominationi. Il ſanto ſanctorum: Il ſa
cerdotio, li ſacrificij, & ſono date tutte queſte dignita
a gente piu degna cioè al Chriſtianefimo. Adunque
ben concorda & corriſponde il teſto della Scrittura
ſanta con il teſto de Iſaia profeta diſcorrendo il te
ſto della profetia de Iſaia dice Ecco il ſeruo & fi
gliuol mio ſara intelligente, ſara eleuato, ſara
eſaltato, ſara inalzato molto & molto queſto chia

ramente è ditto, et senza dubbio se intende per Christo saluator nostro per confirmatione di questa uerità dice il profeta in un' altro loco, Ecco il seruo mio nel quale io mi confido eletto dalla uoluntà mia ho dato lo spirito Santo in esso & esso iudicara le genti questo è ditto per Christo glorioso non possono hebrei negarlo perche dice il testo della profetia ho dato lo spirito Santo in esso, poi soggiunge & dice, esso giudicara le genti ben confirmano li testi, li testi della Scrittura hebraica, dice quel medesimo: Non possono hebrei negarlo perche li cabalisti hebrei propriamente esponeno questa esaltatione del testo de Isaia, & dicono hebraice dice il testo hime iaschil haudi ueiarum uenissa uegaua mehod uol dire quel medesimo del uulgare Dechiarano & espongono li cabalisti li tremodi di esaltatione del testo de Isaia. Il primo che dice hebraico iarum, che uol dire fara eleuato questo figliuolo piu di Abraam Patriarcha al quale apparse la Diuinita molte uolte come narra la Scrittura. Il secondo hebraico uenissa. verbo passiuo futuro uol dire fara esaltato piu assai di Moise che la santissima diuinità parlaua con esso facce con facce come narra & dice il testo della profetia de Isaia, hebraico uegaua mehod uol dire fara innalzato nimium molto piu questo che non sono inalzati li angeli del Cielo, quali sono sempre appresso a Dio benedetto, quale è inalzato piu delli angeli Christo glorioso questa degna esposizione Esponeno li cabalisti hebrei, & è contra hebreos, seguita poi il successo della profetia, et dice ipse

peccata multorum tulit, & cum iniquis reputatus est:
& pro peccatoribus orabit. hebraice dice uetruchet
rabim nasa uelappo scchim iafgihah, che uuol dir quel
medesimo piu oltre narra il testo de Isaia profeta, &
dice per le battiture sue e stata la salute nostra. hebrai
ce uuchaborado nir palanu che se intende quel mede-
simo. Appresso dice il testo de Isaia Sara flagellato
per li nostri peccati, hebraice uehu mecholal mippe-
scahenu meduche me hauono denu uuol dire quel me-
desimo non possono hebrei negare & dire che tutto
questo non sia detto per Christo saluator nostro, per-
che la profetia non si puo esponere, et meno attribuir-
la ad altro per molte altre profetie de Isaia profeta si
pruoua il misterio santo di Christo benedetto non cu-
ro scriuerle per breuità, In le profetie di Zachiel pro-
feta si troua apertamente & si legge tutto il successo
del misterio de Christo glorioso, & massime per le ui-
sioni sue, & per la uisione mirabile delle quattro figu-
re facie Leonis, facie Aquile, facie bouis, facie homi-
nis significato del Profeta, che dinotaua li quattro
Euangelisti Giouanni, Marco, Luca, Mattheo, Gio-
uanni facie Aquile, Marco facie Leonis, Luca facie
bouis, mattheus facie hominis. In le profetie delli ul-
timi profeti ad plenum si troua il fondamento della san-
ta fede. In la profetia di hamos profeta narra il testo
della profetia, & dice per tria crimina de Isarel sed
per quartum non transferam, quia uendiderunt iustū
pro argento & pauperem pro calciamentis, Questo
non possono negare hebrei & dire non s'intenda per

Christo saluatore. Perche li tre peccati commessi da hebrei fono questi. il primo fo la uenditione de Ioseph: il secondo fo l'adoratione del Vitello: il terzo peccato fu la occisione di profeti, Queste sceleratezze commesse da essi hebrei fono perdonate da Dio benedetto con grandissima punitione loro. Ma il quarto qual fu la uenditione et la passione di Christo saluatore nostro non fo perdonato perche fo perpetrato da hebrei con mala intentione. Adunque non è adempita & confirmata la profetia che dice per quartum non transferam. Nella profetia di Malachia profeta narra il testo & dice, Ecco il Re tuo uerra a te iusto & saluatore esso pouero & caualcara sopra asino, & sopra asinello figliuolo de asine. Poi seguita il testo della Scrittura & dice, Verranno di, dice Dio suscitaro da David fior iusto & regnara intelligente, & ministrara iustitia & ragione in la terra. Poi seguita la profetia et dice, in quelli di fara saluato Iuda et Israel albergara in securità, & questo nome il chiamaranno Dio iusto nostro hebraice dice binne mal chech iauolach zadich uenosctabi uuhani uerocheu hal chamornihal hair ben adonod binne iamim baim nuum adonai ueha chimodi lodauiel zemach zudich uehasa miscipat uzdacha baiarez beiamann tiuuasciabe yehuda ueisrael isciecon lauctach ueze scemo hascier, ichreua adonai zidchenu unol dire quel medesimo che dice il uolgare. hebrei hanno scorretto il testo accio non s'intenda la profetia ditta per Christo saluatore nostro come chiaramente è uera ditta, hanno scorretto

il testo doue dice il nome suo cioè le genti chiamarano questo fiore suscitato de Dauid, & lo appellaranno Dio iusto nostro, Et cosi dice il testo della profetia chiamaranno numero plurale hebraice dice hichreuu uol dire chiamarano numero plurale tempo futuro. hebrei hanno mutato il testo de hichreuu & scritto hichreo che hichreo hebraice uol dir chiamaua esso numero singolare & isponeno & attribuiscono a Dio & dicono che chiamara Dio benedetto iusto nostro, Questo suscitato de Dauid fior iusto, questo fanno per negare & dire che la profetia non sia profetizzata per Christo saluator nostro, & non uoleno attribuire a Christo il nome de Dio iusto, hebraice dice ueze scenu ascer hichreo adonai zidchenu. Adonai uol dire il nome de Dio hebraico. hanno permutato il plural numero in singulare ut dictum est testo scorretto & esposizione manifestamente falsa perche si de ue attribuire alle gēti, chiamarano Christo Dio iusto nostro numero plurale, & non chiamara esso numero singolare come gia è detto. Etiam per maggior confusione delli hebrei. Si uede chiaro tutta la profetia essere stata adimpita in Christo glorioso come dice & narra il testo. Ecco il Re tuo uerra a te iusto & saluatore pouero caualcara lo asinello, hebraice dice hinic malcheci auolach zadich uenoseah hu hani uecheuu halchamor uol dir quel che dice il uolgar tutto questo è gia adempito & affermato in Christo saluator nostro hebrei non possono negarlo perche la profetia ad plenum è cōtra essi si muoue un dubbio da

hebrei sopra lo testo della profetia preditta, & oppo-
neno & dicono el Messia non esser uenuto perche il
testo della profetia narra & dice, che in quel tempo
che sara suscitato quel fiore de David habitaranno in
la terra doue hanno habitato li loro patri, & sara sal-
uato Iuda, & Israel albergara in sicurita, & habita-
ranno figliuoli & figliuoli di figliuoli in eterno. Poi
seguita il testo della profetia, & dice Dio. Li offer-
uaro patto di pace in eterno & li faro multiplicare
& sara il tabernacolo mio in essi, & sarò Dio loro: &
essi saranno mio popolo saperanno tutte le generatio-
ni del mondo che io Dio santifico Israel, & sara il san-
tuario mio infra essi in eterno. Tutto questo successo
non si uede sia adempito. Dicono hebrei adunque il
Messia non è uenuto, Non si scriue il testo hebraico,
perche non è d'importantia dice quel medesimo che
dice il uulgare. Si risponde facilmente ad essi, & se
risoluoano i loro debili & fragili dubij senza fondamē-
to si risolue & se dice che il uer. Messia è uenuto, &
quanto narra la profetia è gia adempito & fermato
nel Christianesimo: Era gia promesso al popolo he-
breo se hauesino data fede & crese le parole del pro-
feta, & tenuto questo fior iusto suscitato de David
Christo saluator nostro sono stati preuaricanti & fat-
to contra alla uolunta diuina Dio benedetto ha con-
cessa & data la gratia & la santita della santa ma-
dre Chiesa con lo santissimo sacramento dato &
concesso al christianesimo: Similmente la multiplica-
tion & la habitatione & la Dominatione in eternum

etiam ne partecipano le altre genti, ma non alli hebrei increduli. Questa profetia di Malachia è simile alla profetia de Isaia che dice uinea Dei exercituum domus Israel, poi che ditta uinea non ha produtte le uue buone, ma ha produtte le uue cattiuue cioè il popolo hebreo quale non ha uoluto credere la uerita della santa fede, & ha produtte le uue cattiuue le male operationi quali sono contrarie alla uolunta diuina. Dice Dio benedetto locabo uineam meam alijs agricolis cioè al Christianesimo come già è dichiarato. Si puo etiam risolvere ditto dubbio con bona & uera resolutione, & che la profetia di Malachia che narra in quel tempo che sarà suscitato il fioriuo de David sarà saluato Iuda & Israel. È ditto per la christiana generatione quale confessa Christo saluator nostro, & non se intende per la generatione hebraea, & saluabitur. Iuda che dice la profetia se intende per il Christianesimo quale confessa la uerita della santa fede. Questo uocabolo Iuda hebraico uol dir confessione, questo non possono negar hebrei è deriuato Iuda uocabolo hebraico dal uerbo hebraico hode quale è detto nella scrittura in la natione de Iuda figliuolo di Iacob Dice il testo hebraico happaham hode hed adonai. Vuol dir questa fiata confessaro Dio Benedetto quello che seguita la profetia & Israel è detto etiam per il Christianesimo quale ha la signoria cioè la dignita della fede catholica & santa, Questo uocabolo Israel hebraico dinota Signoria ouer dignita è deriuato dal uerbo hebraico. Sarida

quale è scritto in la Scrittura quando Iacob luttò con
l'Angelo dice il testo hebraico chi sarida him helohim
che uuol dire che signoreggiasti lo Angelo sicche Israel
della profetia è la christiana gente, & similmente tut-
te le altre dignita che narra la profetia sono concesse
& date al Christianesimo non alli hebrei già è bene as-
soluto il dubbio con ragioni chiarissime. Seguitando
piu oltra in Iona profeta si proua ad plenum tutto il
misterio santo de Christo glorioso. Il star Iona pro-
feta nel uentre del ceto, ouero del gran pesce tre gior-
ni poi fu uomitato & buttato dal pesce nel secco uiuo
dinota il significato del star Christo saluatore nel san-
to sepolcro, & poi la santissima resurrettione sua Ter-
tia die resurrexit a mortuis per tutta la profetia di
Iona si dinota il fondamento della santa fede, & così è
confirmato da tutti li altri profeti per Daniel profeta
doue narra il testo della profetia & dice septuaginta
hebdomade calculato bene il numero giugne al miste-
rio di Christo saluator nostro. Dice poi occidetur
Christus &c. Per altre profetie & interpretationi de
Daniel profeta si uede & si dinota la perfettione del-
la santa fede per breuita non si scriuono, prouata che
già habbiamo la uerita della fede santa per tutte le
profetie di profeti, & massime per Isaia profeta che
per tutti i Capitoli delle profetie sue a principio usq;
ad finem si proua il fondamento della santa fede per
breuita non sono scritte particolarmente, Etiam nar-
ra il profeta & dice dum uenerit sanctus sanctorum
cessabit unctio uestra confirmato in Christo santo con

tra hebreos. La prouaremo etiam per li psalmi, & poi per li altri lochi della Scrittura uecchia, narra il Profeta nel psalmo & dice il testo, Foderunt manus meas, & pedes meos hebraico uuol dir il testo caru Ia dai ueragliai, che uuol dire hanno forato le mani mie & li piedi miei, chiaramente è ditto per Christo santo. hebrei etiam in questo psalmo hanno scorretto il testo & falsificata la esposizione del testo, accio non si habbia attribuire il psalmo a Christo benedetto, primo hanno scorretto et mutato il testo del psalmo doue che uuol dire hebraice caru che uuol dir foderunt hanno mutato & scritto cari, hebraice che uuol dire come Leone, è nome composto de congiuntione è nome ari hebraico uuol dir Leone ca hebraice è congiuntione uuol dir come hanno mutato caru hebraico che uuol dir foderunt & hanno scritto cari hebraico uuol dir come Leone, hanno falsata etiam la esposizione del testo & dicono che il psalmo parla per Re Dauid che diceua il Profeta benche esso profeta haueua molti nemici come narra il testo del psalmo & dice, Steterunt Reges terre per ogni modo staua forte & gagliardo de mani e de piei resistente come Leone. La esposizione chiaramente si proua esser falsa, che il psalmo se intende per Christo Saluatore, & non per il Re Dauid. La uera ragione è questa che attribuendo il psalmo sia detto per Re Dauid, non corresponderia il testo subsequenter del psalmo con il testo primo. immo sarebbe contrario l'uno a l'altro perche in un loco il testo narra uehementia & for

tezza de David contra i nemici dicendo come Leone
le mani mie, & li piedi miei. Il testo subsequenter ap
presso narra debilita doue dice numerauerunt ossa
mea, & super uestem meam miserunt sortem. Il testo
in questo loco manifestamente narra & dinota il con
trario, & lo opposto del testo primo del psalmo que
sto sarebbe grandissimo inconueniente che li testi della
Scrittura fusino contradicenti l'uno a l'altro, & in
uno medesimo loco. Adunque si uede chiaro la scor
rettione del testo del psalmo, & la falsità della esposi
tione de hebrei attribuendo il psalmo a Christo bene
detto corrisponde bene foderunt primo del psalmo
connumerauerunt ossa mea ditto poi. Narra etiam il
testo del psalmo & dice. Parla il Profeta in nome da
Christo glorioso, & dice io narraro & diro cosa sta
bile & determinata da Dio benedetto Dio me ha ditto
figliuolo mio sei tu. Latino, deus dixit mihi filius meus
es tu ego hodie genui te. Questo chiaro è ditto per
Christo saluatore. Non possono hebrei negare, & in
altro modo esponerlo perche dice il testo habraico.
ha sappera helchoch adonai hamar helai beni atta ani
hagiom ieliditicha, che uuol dir il testo hebraico, Io
narraro cosa ordinata & terminata da Dio senza re
plica ha ditto a me figliuol mio sei tu è da notar ben
questo uocabolo choch. hebraico è numero singulare
chuchim hebraico e numero plurale. Chuchim he
braico, uuol dir sono alcuni precetti comandati per
la legge mosaica, delli quali non si rende ragione
perche siano comandati solo se intendono terminati

Et stabiliti per la legge sono prohibi hebrei per legge non possono seminar, meno far seminar tre o uer quattro sorte di frumenti insieme come sono grano spelta orzo, faue, ceci o altre sorti mescolate insieme. Bisogna siano separata una sorte dall'altra quando si seminano. Etiam sono prohibiti hebrei uestir uestimenti siano de lino & di lana cusiti insieme sono prohibiti per legge, se trouano hebrei un nido de ucelli, ouero fusino in esso oua & la madre di essi si troua nel nido con li ucelli ouero sopra li oui. E' de precetto legis si debbia mandar uia la madre de essi, & non si debbia pigliar la madre con li figliuoli insieme, tutti questi si dimandano chuchim hebraico uol dir mandati, stabiliti terminati senza render ragione perche tutto questo non negano li hebrei simile a questi se intende nel psalmo choch uol dire cosa terminata stabilita dello omnipotente Dio. Diceua il profeta in nome de Christo santo hebraico hasappera helchoch uol dire narraro cosa terminata & ferma, Diome ha detto figliuolo mio sei tu. Ben si risolue adunque il psalmo esser detto, & rettamente esposto per Christo signor nostro, ma hebrei non conoscono la uerita: Questo conferma el ditto del profeta nel psalmo doue dice Dio benedetto ha annuntiate le parole, & li mandati terminati al popolo hebreo, ma non li hanno uoluti conoscere hebraice dice magid deuaruu chuchauu umispatauu baliedauu uol dir quel medesimo che dice il uolgare tutto contra hebreos. Per maggior firmamento seguita il testo

sto del psalmo & dice Basciate il figliuolo cioè ama-
 tilo & crediategli accio non si habbia adirar uerso
 uoi poi finisce il capitolo del psalmo, beati quelli quali
 sperano in esso: hebraice dice il testo Nasciechu bar
 pen iehenaf hascire col chose bo uuol dire quel mede-
 simo che dice il uolgar e bar, uocabolo hebrahico uuol
 dir figliuolo non possono hebrei negare ne contradi-
 re al testo del psalmo omnia contra eos. Seguitando
 piu oltre il testo del psalmo dice Iurauit Dominus
 idest Deus tu es sacerdos in eternum secundum ordi-
 nem melchisedech. Questo chiaro è ditto per Chri-
 sto saluatore perche dice, Sacerdos in eternum secun-
 dum ordinem melchisedech, dinota il santissimo sacra-
 mento però dice Sacerdos in eternum secundum ordi-
 nem Melchisedech, qual Re Melchisedech rex salem
 offerse ad habraam pane & uino che significaua il sa-
 cramento santo, Et pero dice il testo del psalmo, Sa-
 cerdos in eternum questo è la uera esposizione non co-
 me essongono hebrei senza fondamento, quali dicono
 che il psalmo è ditto, & se intende per il Re Dauid
 quale esposizione senza difficulta alcuna si uede & si
 proua esser falsa la ragione è questa perche nõ si puo
 attribuire al Re Dauid & dir sacerdos in eternum,
 ma ben s'attribuisce a Christo saluatore, hebraice di-
 ce niscab adonai udo innachem attacho hem leholam
 baldiur adi melchisedech. Se intende quel medesimo
 che dice il uolgar & il latino questo non possono ne-
 gare hebrei, adunque con uera ragione e prouato es-
 ser detto per Christo glorioso. Aggiuntione al testo
 del psalmo preditto in augumento della santa fede Di-
 ce il capitolo primo del psalmo Latino Seruite Deo

cum timore & letamini cum rigore. Seruite a Dio con timore & allegratiue con tremore hebraice dice il testo hiuudu hed Adonai heirha uegilu birhada uol dire quel medesimo che dice il latino & il uolgare : Poi il Capitolo appresso del psalmo medesimo dice Basciate il figliuolo accio non si ira contra uoi, hebraico dice il capitolo nascechu bar pon iecnaf ben corrispondeno li capitoli del psalmo che dice Seruite Deo cum timore con lo capitolo seguente che dice basciate il figliuolo cioè Christo figliuolo de Dio attinet ad diuinitatem . Non potranno li hebrei contradire le loro espositioni sono tutte fragile senza fundamēto alcuno, ut dictū est. Piu oltre il testo del psalmo qual dice Memoriam fecit mirabilium suorū, poi dice Redemptionem misit populo suo mandauit in eternū testamentum suum. Questo redemptionē misit populo suo se intēde il redēptor di peccati cioè perdonator di peccati Christo saluatore p questo dice il testo del psalmo pri Memoriam fecit mirabilium suorū, E ditto per Christo glorioso si pruoua facilmente per l'altro psalmo doue dice il testo speret israel in domino, Quoniam apud eum misericordia & copiosa redemptio, & ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus suis uel peccatis suis, cosi dice il testo hebraico ihauono dauu uol dire peccatis suis come quello, redemptio s'intende redemptione di peccati, perche dice poi ipse redimet israel ex omnibus peccatis suis, Così questo redemptionem misit populo suo se intēde il uero redemptor di peccati Christo benedetto . Pero dice mandauit in eternum, questo non possono negar hebrei è ditto qui nel psalmo hebraice pedud scialach lehamo E ditto

nel psalmo *Speret Israel in Deo etiam hebraice uchar
be himon pedud*, come questo pedud hebraico uuol di
re redemptione de peccati perche dice il fine del capi-
tolo del psalmo *ipse redimet israel ex omnibus pecca-
tis suis*, cosi quello pedud del psalmo *memoriam fecit*,
se intende il uero redemptor di peccati Christo glo-
rioso. Piu oltre nel psalmo doue dice il testo *De pro-
fundis clamaui ad te domine domine ad plenum* è dit-
to per Christo saluator nostro, similmente il psalmo
doue dice *Eruclauit cor meum uerbum bonum*. In
quello loco dice il capitolo del psalmo *tu sei piu degno
il piu bello delli altri huomini è infusa gratia nelle tue
labbra*, pero benedisse te Dio in eterno, Questo mede
fimo dice il testo hebraico chiaramente è ditto per
Christo santo non possono negarlo hebrei perche di-
ce benedisse te Dio in eternum pertinet ad diuinitatem
Seguita il testo & dice *Dilexisti iustitiam & odisti ini-
quitatem*. Ideo unxit te dominus deus tuus oleo leti-
tie prae partibus tuis. Ditto per Christo saluator
nostro piu oltra seguita il testo del psalmo & dice, de
siderara il Re cioè Christo glorioso la bellezza tua
parla uerso la uergine beata diletta da Christo, Poi di-
ce che esso è il tuo signore salutarai esso, Queste paro-
le medesime dice il testo hebraico. Non possono hebrei
opponere. Poi seguita il testo del psalmo et dice uerrã
no da lontani paesi signori grandi cõ grandissimi pre-
senti li offeriranno a Christo santo. appresso dice il te-
sto, le facce tue pregarãno .i. salutarãno con grandissi-
ma riuerentia et honore degnissimi et ricchi principi.
Tutto questo se intende per li santi magi il conferma
il testo della Scrittura santa doue dice *muneribus cu*

mulant. il testo hebraico del psalmo dice uad zor be
mincha panaich rechallu hascire ham. Vuol dire quel
medesimo del uulgarè, non possono hebrei negare il
testo poi il capitolo ultimo del psalmo dice. Pero le
genti del mondo laudaranno in seculum seculi, idest
confessaranno. Si conclude che tutti li capitoli del
psalmo preditto a principio usque ad finem attinet ad
diuinitatem. Il testo hebraico dice halchem hamim
ioduchea leholam uahed uol dire li popoli confessa-
ranno te & confirmaranno in seculum seculi. Facil-
mente si proua dal principio del psalmo. Eructauit
cor meum uerbum bonum, sine all'ultimo del psalmo
tutto ditto dal profeta per Christo saluator nostro,
& per la uergine santissima per breuita non se scriue
la esposizione del psalmo particolarmente omnia con-
tra hebreos, Etiam nel psalmo Miserere mei Deus se-
cundum misericordiam tuam, si proua la santa trini-
ta doue dice il testo del psalmo latino Cor mundum
crea in me deus. Poi dice libera me de sanguinibus De-
us deus salutis mee, Catabit lingua mea iustitiam tuam:
hebraice dice il testo del psalmo leuu tachor herali
helohim ha zileni midamim helohim helohe te scuhadi
terannen lesconi zid chadecha: E' scritto qui nel psal-
mo tre uolte il nome de Dio benedetto bastaua una
uolta nominare il nome santo et dire hebraice leuuta-
chor herali helohim hazileni midamim tescuhadi atta-
terannen lesconi zid cha decha. Dice tre uolte il nome
santo perche dinota la santa Trinita. Per confirmatio-
ne dice il testo hebraice: helohe tescu hadi uol dire de-
us salutis mee Quel uocabolo helohe è numero plurale
significa ut distum est. Etia nel psalmo doue dice bene

dicat nos deus deus noster benedicat nos deus hebraice
dice ieuare chenu helohim helobenu ieuare chenu helo
him ueireu hodo. Vuol dire quel medesimo bastaua no
minare il nome santo de Dio, & benedicat nos deus &
non tre uolte. E scritto in questo modo perche dinota
la trinita santissima, etiam per un' altro psalmo in doi
capitoli in quel psalmo medesimo si proua la santa tri
nita doue dice la legge de Dio è immacolata e sustini
mento di anima. Il testimonio de Dio è fermo dona sa
pientia allo insipiente, li precetti de Dio sono diretti,
danno allegrezza al core. Il secondo capitolo del
psalmo il timor de Dio è mondo & netto è in sempiter
no il comandamento de Dio è chiaro illumina li occhi,
li iudicij de Dio sono ueri & iusti insieme hebraice di
ce torad adonai temima mesciuad nafesci bedud ado
nai nehemana machehimad pedi pichude adonai iesca
rim mesameche leuu mixuad adonai hara mihirad he
naim irhad adonai techora homeded labad mi scipete
adonai hemed zadechu iachdauu che uol dire quel
medesimo che dice il uolgare in li doi capitoli del psal
mo ci sono tre uolte il nome santo de Dio scritto in
ciascheduno capitolo bastaua nominarlo una uolta.
Adunque chiaro dinota la trinita santa. Etiam per il
psalmo doue dice il testo latino Dixit dominus domi
no meo sede a dextris meis, Donec ponam inimicos
tuos &c. Chiaramente è ditto per il Salvatore no
stro Christo santo. Tutto questo conferma il testo del
la Scrittura santa doue dice Vidi filium hominis seden
tem ad dexteram patris. non se intende come dicono
hebrei sia ditto per il Re Dauid, quale esposizione sen
za difficulta si proua non esser uera. La ragione è

questa che non si puo attribuire al Re Dauid sede a dextris meis perche era materiale, & questo attinet ad diuinitatē. Il testo del psalmo hebraico dice nuum adonai la adoni sceuu limini had ascid hoiuecha. Vol dire quel medesimo che dice il testo latino del psalmo. Non possono hebrei contradire al psalmo, ma el ditto del psalmo è contra eos. tutti altri psalmi della Scrittura uecchia si proua la uerita della santa fede christiana per breuita non si scriuono tutti Conchiudiamo adunque tutti li psalmi sono fondati & sono per Christo saluator nostro. Discorrendo etiam per li prouerbij in molti lochi il sapiēte narra il misterio della santa fede christiana, massme nel testo di prouerbij doue dice il testo Tria sunt mirabilia mihi uel difficilia uel incognita. Et quartum quod penitus ignoro Viam uiri inadolescuntula: Gia hauemo prouato chiaramente questo esser ditto per la uergine gloriosa: Etiam la allegoria della Cantica de rut dell' Ecclesiastes, della historia de Hester. Tutte sono attribuite alla santa fede catholica etiam in libro de Iob manifestamente si proua il fondamento de Christo benedetto, Etiam si proua la trinita santa nel capitolo de Iob doue dice nudus exiui de uentre matris mee: Poi seguita il testo & dice deus dedit, deus abstulit, sit nomē Dei benedictum: È scritto tre uolte il nome santo de Dio, Bastaua dir, Deus dedit & abstulit, sit nomen eius benedictum, ma dicendo il testo tre uolte Deus dinota la Trinita santa, Questo non possono negare hebrei il testo habraico dice adonai nadam adonai lachach iechi sem adonai meuorach, bastaua scriuere una uolta adonai dice tre si proua ue

dictum est. Conchiudiamo che per tutti li psalmi e per tutta la Scrittura uecchia si proua il fondamento della santa fede. In ultimo si proua la santissima Trinita per la Scrittura uecchia per lo ordine delle orationi ordinato, & de precetto comandato da Esdra qual fo dottissimo apud hebreos, Il qual ordina & comanda alli hebrei che debbano dire in oratione tre uolte el di cioe in la mattina, & poi in hora di uespro: Et tertio in hora di completa, dieciotto capitoli per ciascheduna oratione cioe tre fiata deciotto el di che sono in numero cinquantaquattro in ogni giorno in ditte orationi hebrei narrano in honore & laude de Dio benedetto tre uolte el di la santa trinita, ma non la credeno, Doue dice il testo della Scrittura in la oratione Benedetto sei tu Dio nostro, & Dio delli patri nostri Dio di habraham, Dio de Isach, Dio di Iacob. Seguita poi il testo della Scrittura in la oratione bastaua dire benedetto tu Dio de Habrahā, de Isach et de Iacob, & non dir due fiata in uno capitolo della oratione sei uolte il nome santo de Dio non senza grandissimo misterio il dotto Hefdra ordinò questo ordine preditto, & è comandamēto alli hebrei che debbano esseguire & dire in le orationi tre uolte el di ut dictum est, tutto questo ordinò quel sapiente & diuoto Hefdra perche uolse manifestare & dinotare la uera & santa Trinita. Questo non possono negar hebrei. Perche il testo hebraico dice Baruch atta adonai helohenu uehelobe hauodenu helobe hauraham uelobe izbach uehelobe iahacouu. qui è scritto due uolte la trinita bastaua scriuere una fiata il nome santo perche in la Scrittura nõ se superfluo, ma è scritto ut dictum est, che il testo he-

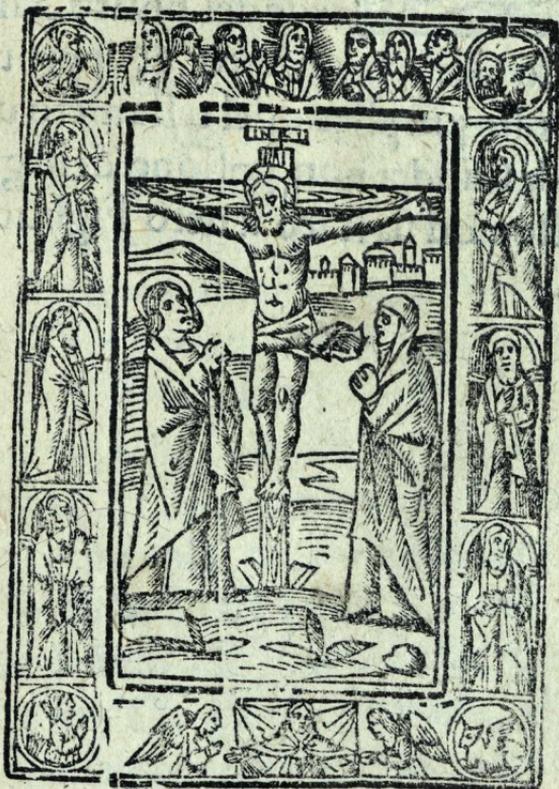
braico se intende come il uolgar proprio perche signi-
fica la uera trinita, & massime che dice il testo hebrai-
co helobe numero plurale. Discorrendo & leggendo
bene il libro di detto Hesdra trouara ad plenum il fon-
damento della santa fe, & tutto il misterio de Christo
saluator nostro. Per non esser tedioso non s'escriue il tut-
to, Conchiudiamo che hauendo discorso per tutta la
Scrittura uecchia hauemo prouato hinc inde con bre-
uita per essa il fondamento della fede christiana santa
& degna & buona. Non resta altro dire se non prega-
remo Christo glorioso che esalti et augumenti la chri-
stianita, & la confermi & mantenga nel timor suo, &
nel uero credere in esso, & che sempre habbiamo a te-
nere & confirmare il detto del profeta. Spiritus oris
nostri Christus dominus captus est in peccatis nostris
cui diximus in umbra tua uiuemus in eternum. Etiam
pregaremo sua santissima diuinita che leui & remoua
la perfidia & la durezza del core dalli hebrei, & spi-
ritum rectum innoui in le lor uiscere. Essendo poi illu-
minati dal uero & chiaro lume de Christo saluatore
diranno etiam essi & confirmarano el detto del profe-
ta, Spiritus oris nostri Christus Dominus captus est
in peccatis nostris cui diximus & dicemus semper in
umbra tua uiuemus in Eternum. Amen.

Laus & Gloria Omnipotentis Deo.

In Pesaro per gli Heredi di Bartholomeo
Cesano l'Anno MDLX.

OPERA NUOVA DA IN-
segnar' parlar' Hebraico & una dis-
puta contra hebrei, approuando
esser' uenuto il uero Christo .

Composta per Giouan Battista & Orfola
sua madre, Isabeta sua figliuola,
Hebrei fatti Christiani.



¶ Vna interrogatione sopra li
dodici articoli de la fede .



Questa si è una interrogatione sopra li dodici articoli della Fede che fa uno Hebreo cō una sua sorella , conuertito alla fede del nostro Saluator Christo Giesu benedetto , & approuando per molte prophetie del testamēto uechio come li Giudei non possono denegar che Christo non sia stato il uero Figliuolo de Dio .

El Giudeo disputa con una sua
forella & dice cosi.



Hi eramo noi prima
F. Giudei. G. & mo
che siamo, F. Christia
ni, G. Perche ce sia
mo noi fatti christiani
F. p'saluar l'anima, G.
e quanto noi erauamo giudei non ci pote
uamo noi saluar l'anima, F. miser no, G.
perche, F. perche noi nō haueuamo lac
qua del santo battesimo benedetto, G. &
mo che noi habiamo l'acqua del santo ba
tesimo benedetto credi tu che sarāno salui,
F. miser si, G. in che modo, F. facendo
le opere da bon christiano, G. quali sōno
le opere da bon christiano, F. amar Dio
sopra ogni cosa, amar il prossimo come se
stesso nō far ad altri quel che non uoli per
te medesimo, G. bastaci a far questo, F.
miser no, G. perche nō basta, F. perche
noi debiamo creder in Dio padre onnipos

tente creator del cielo e de la terra. G. ba
sta a creder questo, F. miser no che nō ba
sta, G. Perche, F. perche douemo anco
ra credere in Giesu Christo figliol' de Dio
unico Signor nostro, G. non sai tu che li
giudei nō uoleano creder che Christo sia
stato el figliol' de Dio, F. e' se io ue la pro
uo, G. in che loco uoi tu approuar che
Christo sia stato il uero figliol' de Dio, F.
per il pfeta, G. qual profeta, F. il profeta
Dauid, G. in che loco, F. nel salmo, G.
qual salmo, F. nel secondo salmo, G. in
che modo lo uoi tu approuar, F. in lin
gua hebraica e doi in lingua Christiana ra
cōtaro el precetto del Signor, disse figliol
mio sei tu, io hogi te ho generato, ego ho
die genui te, G. ci basta a creder che Ch̄o
sia stato il uero figliol' de Dio, F. miser
no che nō basta, G. Perche non basta, F.
perche douemo ancora creder che sia stato
concetto di Spirito Santo, & nato de Ma
ria uergine, G. in che loco uoi tu appro
uar che Christo sia stato cōcetto de lo Spi
rito Santo, F. per il pfeta Isaia, G. a quā

ti capli, F. a sette capituli ecco il Signor
Idio dara a uoi un' miracolo, ecco una uer
gine grauida parturira, & fara uno figliol
& fara chiamato el suo nome emanuel, G.
che miraculo e stato questo che ci ha mo
strato el Signor Idio, F. el miraculo e sta
to questo che una uergine ha cōceputo de
Spiritu Santo, G. chi e stata questa uergi
ne, F. e stata la nostra Dōna bñdetta, G.
tu dici poi che q̄sta uergine fara uno figliol
e fara chiamato el suo nome emanuel, G.
che uol dir emanuel, F. uol dir Dio con
noi si como e stato Giesu Ch̄ro benedetto
disceso dal ciel in terra, & e uenuto ad ha
bitar con noi, & e stato Dio, e homo, e di
qua si approua che le stato cōcetto del Spi
rito Santo, & nato de Maria uergine, G. e
bastaci a creder questo, F. miser no che nō
basta, G. perche non basta, F. perche do
uemo ancora creder chel sia passato sotto
ala sententia de Pilato, & chel sia stato cro
cifisso morto e sepulto, G. e bastaci a cre
der questo, F. miser no che non basta, G.
perche nō basta, F. perche douemo anco

ra creder chel sia disceso al limbo a liberar
li Santi padri, & chel terzo giorno sia resu-
scitato de la morte, G. e bastaci mo a cre-
der questo, F. miser no che nō basta, G.
perche nō basta, F. perche douemo anco-
ra creder chel sia asceto al cielo, & chel se-
de alla destra de Dio padre onnipotente,
G. in che loco uoi approuar tu che Ch̄so
sia asceto al cielo e chel seda alla destra de
Dio, F. per il profeta, G. qual profeta, F.
il p̄feta David, G. in che loco, F. a uinti
salmi, G. mo io so chel Signor Iddio ha
saluato il suo messia hagle risposto dal cie-
lo il santo suo, & l'ha messo in baronia de
saluatione dalla sua destra, F. egli' e stato
questo messia c'ha saluato il Signor Iddio
G. e stato Iesu Christo benedetto. F Tu
dici che glie fu risposto dal cielo, G. quan-
do glie fu risposto dal cielo, F. qñ San Ioā
Battista il battizo nel fiume giordano che
senti la diuina uoce che disse. Hic est filius
meus dilectus, in quo mihi bñ complacuit
G Tu mi hai bene approuato il p̄feta Da-
uid a' zo Salmi che Iesu Christo e' asceto

al cielo, & che sede alla destra de Dio pa-
d e onnipotēte ma io te diro la uerita che
noi hauemo nelle scritture del Testamēto
uechio che non si poteua dar' la morte ad
uno p ditto di uno testimonio bisognaua
che fussero dui ouer' tre Testimonii a uole
re dare la morte ad uno cosi, dico ancora a
te se ti bastassi l'animo di approuarmi co-
me che Christo e asceso in cielo io il uoglio
credere altrimēti io nol uoglio credere, F.
miser si che mi basta l'animo, pur per il p-
feta Dauid, G. & incheloco, F. a cento
& dieci Salmi in quel salmo che dicono i
sacerdoti ogni giorno nel uespro. Dixit do-
minus dño meo sede a destris meis per fin'
tanto ch'io ponero li tuoi inimici al scabel-
lo delli tuoi piedi, G. io ue diro la ueri-
ta perche io giudeo nō inrēdo questo pas-
so, chi e' costui che parla che disse, disse il
Signor al Signor mio, F. e' Iddio padre,
G. conchi parla Iddio Padre, F. parla
col figliolo, G. chi e' questo figliolo, F. e'
Iesu Christo, G. che glie disse, F. glie
disse in q̄sta forma figliol' mio dopo che

hai fatto la mia uolunta, mo uoglio che ti
sedi alla destra mia, G. hor ditemi un' po
co che uolunta e stata questa che ha fatta
il figliuolo uerso il padre, F. glie andato
sul legno della Santissima Croce uolunta
riamente, & ha sparso il suo Santo & pre
cioso sangue, per recuperare tutta la huma
na generatione, G. hor ditemi un' poco
nō haueria potuto l'onnipotēte Iddio mā
dare una terza persona, & non mandare il
suo figliolo di celo in terra a' prendere car
ne humana, & spargere il suo sangue per
noi, nō haueria potuto Iddio mā dare uno
Angelo per recuperare il nostro peccato,
F. Io ti rispondo & dico che hauerebbe po
tuto se hauesse uoluto ma nō e stato cōue
niente, G. perche nō e stato cōueniente.
F. perche ue dirò io la ragione, G. date
ci un' poco questa ragione, F. perche pri
ma & principalmente perche peccando la
natura angelica per il peccato della super
bia furno scacciato una gran' parte di essi
dal paradiso ma ancora ce ne restorno al
sai, G. mo quando che l'huomo cascho

nel peccato tutta la natura hūana calcho
& pero' essendo la natura humana corpo
rale, & nō spirituale, il bisognaua che un'
huomo uenisse a' sodisfare per l'altro huo
mo, ditemi un' poco perche Iesu xpo nō e'
uenuto per recuperar' li Angeli. F. io te
rispondo & dico che l peccato e' stato qua
gio di far incarnar' il uerbo, & se non fosse
stato il peccato nō ueneua, & piu qñchel
fusse uenuto nō saria stato crocifixo & mor
to per noi della qual morte & patsione di
Iesu Christo bñdetto cene resultato a noi
tanti benefici, tanti numerabil' doni che
noi potemo ben dire che le spine, li chiodi,
& la lancia, sono stati quelli che hanno in
dolcito, & fatto suaue ogni nostro tormen
to, & pena perche risguardando in esso ue
dendolo tanto infiammato di noi per il pec
cato delli nostri primi parenti erano tanto
suergognati, & tanto abomineuoli auanti
al diuin' conspetto che piu non poteuano
coprire le uergogne sue piu che le foglie, &
frondi ma e' bilogno che si coprissero di
pelle hor cosi ancora noi per li nostri pec

cati eramo tanti suergognati, & tanto abo-
mineuol auāri al diuin' cōspetto che e stato
cōuenienti chel nostro Saluatore Christo
Iesu benedetto sia uenuto non p uestirci a
noi di pelle ma per uestirci lui della nostra
carne per coprirci poi con la sua diuinita,
uēne nō per saluare otto anime ne l' Archa
per l'orrendo diluuiō ma per recuperare
tutta l'humana gēte, uēne nō per liberarci
della faraonica ma della diabolica seruitu,
uenne nō per cauarci dell'egito, ma per ti-
rarci fuori delle man' de luciferro, uēne nō
annegar l'inimici nri nel mar Rosso ma p
summergere li peccati nri nel sangue suo
uēne nō per illuminarci con una colonna
di fuoco ma per esserci giuda in ppria per-
sona, uenne nō per cauar' lacqua della cru-
da pietra ma per tuo amore aprirci il suo
petto, uenne nō per pascerci di manna nel
deserto ma per cibarci del precioso corpo
& sangue suo, uenne nō per menarci in ter-
ra di promissione ma per custodirti dētro
del suo costato, uēne nō per fabricarci una
Citta ditta Hierusa!ē, ma per farci heredi

della gloria del cielo, per il che anime di-
lette noi siamo cōstrette a dir così, & da te-
ner per certo chel maggior bene, il mag-
gior dono, il suppremo bñficio che Dio ci
potra fare e stato l'incarnatione del uerbo
eterno in quel purissimo uentre di quella
Santa & immacolata & Verginella che ab
eterno fu da Dio piantata di douer essere
madre de Iddio, o felice anime di uoler' ue-
der' Christo, & di parlar con Christo non
con tante hipocresie ma dentro nel intrin-
seco del cuor tuo doue tu ne cauerai tanto
frutto, tãto lume, Tutte le gratie, Tutte le
uirtu, imparerai da Iesu christo benedetto
la sua humilta, scacciarà la tua superbia la
sua liberalita, la tua auaritia, la sua forteza
scacciarà, la tua stultitia, & finaluēte se col
uiuo occhio di fede, tu uedrai q̄sto Ch̄o
Tu ritrouerai tutti li beni, tutti li paradisi
che si possano hauere, & perho io ui prego
ui esorto fate che uoi habbiate Christo in
croce per uostra guida, per uostra norma,
per uostra regula per uostra cōpagnia, per
uostro bene per uostro riposo, per uostro

difensore, per uostro capitano, per uostro
Signore, & ultimamēte, per uostro Iddio,
G. bastacimo che per tante belle ragioni
tu me hai approuato come che Iesu Xpo
e' asceto in Cielo, & che siede alla destra
del padre Iddio onnipotente. F. miser no
che nō basta perche douemo ancora crede
re che debba uenire a giudicare li uiui, & li
morti, G. bastaci a creder' questo, F. mi
ser no che nō basta, G. perche nō basta, F.
perche douemo ancora credere nel Spirito
Santo, & nella santa Chiesa catholica, G.
come noi credemo nel spirito sãto, & nel
la Santa Chiesa catholica ci basta, F. mi
ser no che nō basta. G. perche non basta,
F. perche douemo anchora credere nella
santa Cōmunionē, G. che cosa ella san
ta Cōmunionē, F. e' la remissione de pec
cati, G. come ce siamo cōfessati, & cōmu
nicati sonno ci remessi li peccati, mo che ci
sonno rimessi li peccati non basta a creder
questo, F. miser no che non basta perche
douemo anchora credere che la carne no
stra debba resuscitare, G. dime un' poco

quãdo resuscitara la carne nostra. F. qñ
che Iesu Christo benedetto uenira a' giudi
care li boni & li tristi alli buoni dira, ueni
te benedetti al Padre mio, alli tristi dira
andati che siati maledetti al fuoco eterno,
chi hauerano fatto le buone opere glie da
ra la uita eterna.

Questi sono li uocaboli delli Hebrei, che
si dichiararano in lingua Christiana.

Lingua Christiana.

Lingua Hebraea.

Christo

Odoais.

La nostra Donna

Odoisa.

Li santi

Chedosim.

El Cielo

Samaim.

El Sole

Scemele.

La Luna

Leuana.

Le Stelle

Cocauim.

Li Profeti

Neueim.

El Papa.

Bifior.

Li Cardinali

Chasmanim.

Li Vescou

Egmonim.

Preti e Frati	Galachim.
Le Monache	Chaiod.
La Chiesa	Toesa.
Vn' Huomo	His.
Vna Donna	Hifa.
Vn Putto	Naar
Vn Gioueno	Bachur.
Vna Putta	Naara.
Vna Giouena	Bachura.
El Sposo	Chadan.
Vna Sposa	Lachala.
El Padre	Au.
La Madre	Hima.
El Fratello	Achiv.
La Sorella	Acoda.
El Figliuolo	Ben.
El Spirito santo.	Ruacacodes.
El Capo	Ros.
Li occhi	Enaim.
El Naso	Chotem.
La bocca	Pe.
Li Denti	Scenaim.
La Lingua	Lason.
Le Orecchie	Ozenaim.

El Collo	Zauar.
Le mani	Iadaim.
Li Piedi	Raglaim.
Vn Cauallo	Sus.
Vna Tauola	Sulcan.
El Pan	Lecham.
El uino	Iain.
La Carne	Bassar.
El Pesto	Dagh.
Vn Polastro	Of.
Vn' uuouo	Beza.
El Formaggio	Gheuina.
Vn Porco	Cazir.
Le legne	Ezim.
El Fuoco	Es.
El Sale	Melach.
L'Olio	Semen.
Vn Pouero	Hani.
La Elemosina	Cedacha.
Li Christiani	Arelim.



Del M. D. LII

Questa si e una Oratione che dicano li Hebrei
quando si lauano le mani.

Baruch Atha Adonai Eloenu Melec Aolam
Affer Chidesano Bemizuorau ueziuanò Al
Netilad Iadaim.

¶ Queste parole dicano così.

Benedetto se tu Signor mio Re del mondo, che
ha dato a noi questo comandamento della ne-
titia de le mane.

¶ La Beneditione del Pane.

Baruch Atha Adonay Eloenu Melech Aolam
Hamozi Lechem Min Aarz.

Benedetto sei tu Signor mio Re del Mondo che
ha dato a noi questo infrangimento del pane.

¶ La Beneditione del uino.

Baruch Atha Adonay Eloenu Melech Aolam
Bore Peri Aghefen.

Benedetto sei tu Signor mio Re del mondo che
ha creato questo benigno frutto della uigna.

Laus Deo.



Stampata in Firenze ad instantia di
Giouan Barrista & Orsola sua ma-
dre, Isabera sua figliola hebrei
fatti Christiani,

Del M. D. LII.





R. C. ti

BB

